ANNO 56 MATTINO — TORINO *Mercoledì 22 Marzo 1922* — MATTINO NUM. 69

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Corrisp. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	26,00	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Quartiere - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 9, e sue Succursali

L'emendamento contro le violenze fasciste
approvato dalla Camera con 82 "si„ 72 "no„ e 110 astenuti
Il voto dell'on. Giolitti e l'astensione dei popolari - La scarcerazione del deputato socialista on. Picelli, arrestato per porto d'arme abusivo, deliberata su proposta dell'on. Meda.

Roma, 21, notte.

Una discreta animazione si nota nelle tribune del pubblico ed anche nell'aula quando, alle 15, l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta. Siedono al banco del Governo gli on. Casertano, Nossini, Lissia, Merlin, De Capitani, Martini, L'on. ALICE, agrario, vorrebbe parlare sul verbale della seduta di sabato, ma l'on. DE NICOLA, ricordandogli che il verbale della seduta di sabato è stato approvato ieri, gli dice: — Sarà per un'altra volta *(Martini)*. Il presidente DE NICOLA nomina nuovi commissari per la Giunta delle elezioni — al posto degli on. Bosco Lucarelli, Serra e De Capitani — gli on. Milani, Celesia e Pennavaria; per la Commissione della burocrazia Andrea Finocchiaro Aprile, Sitoschi, Boggiano Pico; per la Commissione degli Interni Alessio, Maury e Bevione.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Le interrogazioni

ROSSINI, Sotto-Segretario per l'assistenza militare e pensioni di guerra, all'on. Pivano dichiara che il Governo già da tempo ha provveduto a riconoscere il diritto alla pensione dei genitori non ancora cinquantenni alla data della morte del figlio in guerra. Si è infatti elevato il limite di presunzione di incapacità al lavoro a 60 anni, e si è accordato il diritto alla pensione anche quando tale limite sia raggiunto dopo la morte del figlio. Tali disposizioni fanno parte di un Decreto Legge, che riguarda la complessa riforma delle pensioni di guerra, che sarà al più presto presentata. *(Approvazioni)*.

CASERTANO, sotto-Segretario agli Interni, all'on. Bolloni Pietro dichiara che per i fatti avvenuti nel dicembre scorso, a Cisliano, Gaggiano e Rosate, sono stati eseguiti vari arresti ed è in corso l'istruttoria dell'Autorità giudiziaria, che non mancherà, come sempre, di compiere intero il suo dovere.

BELLOTTI PIETRO osserva come l'origine dei fatti di Cisliano, Gaggiano e Rosate della scorsa primavera nella lotta che gli agrari avevano ingaggiato contro quei lavoratori, violando anche i concordati di lavoro precedentemente stipulati, in cui spalleggiati dai fascisti:

BUTTAFUOCHI: — Bolloni! *(segue uno scambio d'invettive tra fascisti e socialisti)*.

BELLOTTI. — Malgrado che i lavoratori manifestassero un contegno calmo e dignitoso, i fascisti decisero l'assalto alla cooperativa di Rosate ed arrestarono due lavoratori. Si augura che si proceda contro gli esecutori identificati, senza tentare salvataggi, per dare a quelle popolazioni l'impressione che la giustizia non è vana parola.

Lo stesso interrogante si occupa quindi dei disordini accaduti al Cazzeo durante le elezioni amministrative.

CASERTANO rispondendo all'on. Pivano osserva che secondo le precise disposizioni della legge vigente per i medici condotti esiste la ineleggibilità amministrativa comunale e provinciale, essendo però intenzione della Camera il D. L. per la riforma delle disposizioni relative alle ineleggibilità, assicura che quando esso verrà finalmente alla Camera il Governo sarà ben lieto di favorire un'interpretazione che sia conforme ai desideri della benemerita classe dei medici condotti. PIVANO si dichiara soddisfatto.

Tra Giolitti e Modigliani

Seguono altre interrogazioni su questioni d'interesse locale, quindi si forma alla votazione sull'aggiunta Modigliani all'ordine del giorno socialista contro le violenze. Come si ricorderà, sabato scorso, la Camera approvò quindi ordine del giorno Mazzoni:

« La Camera respinge la sua simpatia per « i lavoratori caduti d'Italia nella loro lotta « per la difesa dei patti agrari che vuole « infranti contro ogni diritto e violenza ». L'on. MODIGLIANI propose un emendamento per aggiungere: che punisca « chiunque » la provochi » (violenza). Imperò su questo emendamento specialmente l'on. Meda nominale, la Camera non risultò in numero legale.

PRESIDENTE domanda agli onorevoli Mazzoni, Degni, Gardoni e Modigliani per conoscere se mantengono la domanda di appello nominale. Avendone risposta affermativa, si passa alla votazione.

Alle 15.55, con un urlo del banco di Zaccone Socialista, i comunisti e il gruppo Votano a favore del contegno del Governo, i popolari ed una parte dei democratici. Votano contro i fascisti, i nazionalisti, i liberali di destra e parecchi democratici quando si chiama l'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio vota coi fascisti contro l'emendamento Modigliani.

(Dai banchi dei socialisti: — La voce del padrone!

Gli on. LANFRANCONI e GIUNTA gridano: — Bravo!

I commenti durano alcuni minuti e si nota che parlando all'orecchio una conversazione tra l'on. Modigliani e Giolitti. La conversazione avviene in modo che solo gli interlocutori possono udirsi; ma apprendiamo che essa si è svolta nei seguenti termini.

GIOLITTI, porge all'on. Modigliani, a spiegazione del suo voto in dieci: — In quarantacinque di vita parlamentare io sempre votato. Non mi sono mai pentito.

MODIGLIANI, di tono scherzoso: — Allora poteva votare o a favore dei suoi peccati!

GIOLITTI, sorridendo. — Ma io non ho peccato.

MODIGLIANI, sempre scherzando: — Così dicono tutti i peccatori recidivi!

GIOLITTI — Io ho la coscienza tranquilla!

MODIGLIANI: — Così dicono sempre gli imputati dinanzi al presidente del Re!

GIOLITTI: — Dunque lo sarebbe il presidente del Re!

MODIGLIANI — No, no, della repubblica!

MATTEOTTI: — Perchè indignarsi sul voto dei cinquanta? E' stato sincero!

Alle 16.55, il Presidente comunica l'esito dell'appello nominale: Presenti 254. Astenuti 110. Favorevoli 82, contrari 72. L'emendamento Modigliani è approvato. I socialisti applaudono. I fascisti fra certo scompiglio — Della votazione non ottenne il numero legale, la Camera non risulta in numero legale.

PRESIDENTE domanda agli onorevoli Mazzoni, Degni, Gardoni e Modigliani per conoscere se mantengono la domanda di appello nominale. Avendone risposta affermativa, si passa alla votazione.

Alle 15.55, con un urlo del banco di Zaccone Socialista, i comunisti e il gruppo Votano a favore del contegno del Governo, i popolari ed una parte dei democratici. Votano contro i fascisti, i nazionalisti, i liberali di destra e parecchi democratici quando si chiama l'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio vota coi fascisti contro l'emendamento Modigliani.

(Dai banchi dei socialisti: — La voce del padrone!

Gli on. LANFRANCONI e GIUNTA gridano: — Bravo!

I commenti durano alcuni minuti e si nota che parlando all'orecchio una conversazione tra l'on. Modigliani e Giolitti. La conversazione avviene in modo che solo gli interlocutori possono udirsi; ma apprendiamo che essa si è svolta nei seguenti termini.

GIOLITTI, porge all'on. Modigliani, a spiegazione del suo voto in dieci: — In quarantacinque di vita parlamentare io sempre votato. Non mi sono mai pentito.

MODIGLIANI, di tono scherzoso: — Allora poteva votare o a favore dei suoi peccati!

GIOLITTI, sorridendo. — Ma io non ho peccato.

MODIGLIANI, sempre scherzando: — Così dicono tutti i peccatori recidivi!

GIOLITTI — Io ho la coscienza tranquilla!

MODIGLIANI: — Così dicono sempre gli imputati dinanzi al presidente del Re!

GIOLITTI: — Dunque lo sarebbe il presidente del Re!

MODIGLIANI — No, no, della repubblica!

MATTEOTTI: — Perchè indignarsi sul voto dei cinquanta? E' stato sincero!

Alle 16.55, il Presidente comunica l'esito dell'appello nominale: Presenti 254. Astenuti 110. Favorevoli 82, contrari 72. L'emendamento Modigliani è approvato. I socialisti applaudono. I fascisti fra certo scompiglio — Della votazione non ottenne il numero legale, la Camera non risulta in numero legale.

Tofani Torre Edoardo, Tripepi, Trotti, Turati, Valeri Valerio, Vallone, Vassallo Gaetano, Vecchini Pietro, Vella, Venditti Antonio, Verga, Vicini, Vigna Felice, Visocchi Luigi, Viviani Ettore, Vicini, Vittoria, Volpi, Zaccagnino, Zaccheo, Zaccaria Arturo, Zanardi, Zanolini Ettore, Zerboglio, Zerbi, Zirardini, Zoppi, Zucchini.

Si sono **astenuti** gli on.: Agnesi, Alessio, Armenise, Baccelli Guido, Baccelli Nazzareno, Baldesi, Barbieri, Bartolomeo, Bellini, Bellotti Pietro, Bentivoglio, Bergamo, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bonanni, Bonardi, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Bonsi, Bordiga, Borgese, Bruno, Buffoni, Buttafuochi, Calò, Camangi, Canepa, Canevari, Capanni, Capasso, Carapelle, Carboni Boi, Casalini, Casertano, Cavazzoni, Chiesa, Chiostergi, Cimati, Clerici, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Corgini, Corsi, Curreli, Dagnino, De Capitani, De Cristoforis, De Gasperi, De Nicola, De Nobili, De Vecchi di Val Cismon, Di Cesarò, Di Frasso, Donati, Donegani, Dugoni, Fabbri, Falcioni, Fera, Ferrari Celestino, Ferrari Giovanni, Ferrero di Cambiano, Ferri, Finocchiaro Aprile Andrea, Fioretti, Fontana, Frascara, Frignani, Gabbi, Gallenga, Garibaldi, Gasparotto, Gattorno, Gay, Gennari, Gerini, Giardina, Giardino, Giordani, Giovanelli, Giovannini, Girardi, Giuffrida, Graziadei, Grilli, Guarnieri, Guglielmi, Guidi, Lanzillo, Lo Piano, Lucangeli, Luciani, Maglietta, Malvezzi, Manaresi, Marabini, Marchesano, Marchetti, Marcora, Mariotti, Martire, Mazzarella, Mazzoni, Merizzi, Micheli, Milano, Modigliani Margherita, Modigliani Vittorio, Montagna, Montresor, Morelli Salvatore, Mosca, Mucci, Murgia, Nofri, Oviglio, Pala, Palladini, Pansini, Parisio, Pasqualino Vassallo, Pavia, Pellegrino, Peratoner, Perez, Petrillo, Pezzullo, Piccinelli, Pivano, Pozzi, Presutti, Puccini, Quilico, Rainieri, Reale Oliviero, Roberti, Rocco Marco, Rosa Italo, Rossi Luigi, Rossini, Salvatori, Sandrini, Sanna Randaccio, Scava, Sechi, Scotti, Scuffi, Sitia, Tamburino, Tommasini, Tosti, Tupini, Ungaro, Valle, Vallone, Vassallo Edmondo, Ventino, Verderame, Visco, Visocchi.

Sull'arresto dell'on. Picelli

Si passa quindi a discutere la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli, arrestato a Parma in flagrante per i reati di cui agli articoli 464, N. 2, e 465, N. 1, del Codice Penale, alla legge sulle concessioni governative, e agli articoli 1 e 3 del R. Decreto 3 agosto 1919, N. 1320. VALENTINI, relatore, chiede che, essendo la Commissione caduta in un errore, la domanda sia rimessa alla Commissione stessa. MODIGLIANI vorrebbe che il relatore indicasse l'errore in cui la Commissione è caduta, e allora l'on. VALENTINI dichiara che, erroneamente, la Commissione ritiene che il Decreto 2 ottobre 1921, N. 1360, che concerne il divieto di scarcerazione di coloro che sono arrestati per porto d'arme abusivo, non fosse stato presentato al Parlamento: invece fu presentato nel dicembre scorso e ne fu anche nominato il relatore. Cade pertanto tutto il ragionamento col quale la Commissione propone la cessazione dello stato di detenzione preventiva. Inoltre perciò perchè sarà discussione sia sospesa per consentire il riesame della questione.

MODIGLIANI parla contro la sospensiva proposta dall'on. Valentini. Anche caduto il presupposto della deliberazione della Commissione — egli dice — si può mantenere la deliberazione stessa sia pure per ragioni diverse da quelle esposte dal relatore. L'arresto dell'on. Picelli è illegittimo. L'arresto dei deputati è disciplinato dall'art. 45 dello statuto, il quale consente l'arresto solo quando il deputato è in flagrante delitto e non in contravvenzione. Un decreto-legge non poteva abrogare un articolo fondamentale dello statuto come l'art. 45. Questo articolo ha la sua ragione d'essere nella necessità di tutelare la libertà parlamentare contro gli abusi del potere esecutivo. Esso non può essere annullato da qualunque atto del potere esecutivo e neanche dai decreti-legge. Contro cosiffatta violazione dello statuto deve insorgere tutta la Camera. Del resto, qui non si tratta di difendere un collega, si tratta di insorgere contro l'abuso dei decreti-legge che hanno ormai sconfinato in tutti i campi. Bisogna richiamare il Governo ad un uso più limitato di una facoltà che può essere solo eccezionalmente consentita nei casi estremi di necessità e d'urgenza. All'on. Picelli si è voluto annullare il decreto Giolitti del 2 ottobre 1921.

GIOLITTI: — Non è vero!

DE NICOLA: — Non cambia il discorso.

MODIGLIANI, continuando: — Un altro decreto è stato invocato contro l'on. Picelli ed è quello in data 3 agosto 1919, decreto emanato in virtù dei pieni poteri concessi per la guerra. Ora è evidente che tale decreto è del tutto illegittimo perchè lo stato di guerra, alla data in cui esso fu emanato, era cessato in seguito alla stipulazione dei trattati di pace ed erano quindi cessati i poteri concessi al Governo nel maggio 1915 per la guerra. L'insurrezione dei socialisti contro il decreto 3 agosto 1919 non è sorta ora per la prima volta, ma ora sorge l'opportunità per la Camera di pronunciarsi sulla costituzionalità di esso. In numero legale di oggi e grande stento raggiunto, i partiti mantengono nel voto, presso a poco, le stesse posizioni tenute sabato scorso: votarono a favore dell'emendamento Modigliani solo contro il violenze fasciste), i socialisti, i comunisti, qualche repubblicano e qualche deputato della democrazia. Votarono contro l'emendamento i deputati dei tre gruppi di destra, una parte dei democratici e gli agrari. I popolari si astennero in massa. Tra i deputati che votarono contro l'emendamento vi furono gli on. Giolitti e Salandra; gli on. Orlando e Nitti erano assenti dall'aula. I socialisti si inorgogliscono del voto di oggi vantandolo come un loro successo per il fatto che, non calcolandosi gli astenuti col computo della maggioranza, si può dire, materialmente parlando, che la Camera ha votato una dichiarazione delle violenze fasciste. Ma non è che una vittoria apparente, perchè la preponderanza numerica non è locchè in ogni caso agli 82 deputati che approvarono l'emendamento Modigliani, bensì ai 110 deputati astenuti. Data la lieve differenza fra i voti favorevoli e quelli contrari, e dato sovratutto il numero ingente degli astenuti, ben poco di chiaro e di conclusivo si può dedurre dal voto di oggi. Ad ogni modo questo voto presenta per l'estrema un grave inconveniente perchè separa i socialisti dai popolari rendendo sempre più problematica l'alleanza fra bianchi e rossi, che alcuni elementi dei due gruppi progettavano di concludere su un problema palpitante di attualità come quello del fascismo. I presunti alleati di domani appartrono oggi dissenzienti come già erano apparsi sabato. Infatti, anzichè votare l'emendamento socialista, i popolari si astennero come si erano astenuti dalla votazione risultata nulla di sabato scorso. L'asserito successo socialista di oggi ritarda pertanto, nella più benevola delle ipotesi, l'unione socialpopolare. Si è fatto gran parlare oggi a Montecitorio del voto contrario dell'on. Giolitti all'emendamento Modigliani. Le ragioni di questo voto sono di natura diversa. Innanzitutto, l'on. Giolitti in quarant'anni di vita parlamentare non si è mai astenuto dalle votazioni, prendendo sempre posizione netta in tutte le questioni. Inoltre, l'on. Giolitti deplora tutte le violenze e non le sole violenze fasciste.

Nel resto della seduta la Camera ha discusso la questione del deputato socialista Picelli, arrestato a Parma perchè in possesso di due rivoltelle. La Camera ha votato le proposte dell'on. Meda nel senso che l'on. Picelli sia scarcerato perchè sorpreso non in flagrante reato ma in flagrante contravvenzione, e perchè sia accordata l'autorizzazione a procedere contro il deputato socialista. In fine di seduta la Camera, che si era trovata in numero per l'emendamento Modigliani, non risultò più in numero per altre votazioni. E la Camera ha ripreso da pochi giorni i suoi lavori dopo un lungo riposo!

B.

La scarcerazione

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno presentato dall'on. Meda il quale dice: « *La Camera non condivide le motivazioni della Commissione, ma se approva le conclusioni, ed invita la scarcerazione dell'on. Picelli. Accorda l'autorizzazione a procedere per i reati 464 n. 2 e 465 n. 1 del C. P. ed articolo 1 della legge sulle concessioni governative* ».

VICINI, fascista, osserva che l'on. Meda è caduto in una contraddizione. Propone che l'ordine del giorno sia votato per divisione, se il decreto è anticostituzionale non si può parlare di delitto.

VASSALLO Pasquale rileva le gravi conseguenze alle quali condurrebbe l'equivoco della Commissione e della Camera in merito al decreto-legge Bonomi.

MEDA spiega il suo ordine del giorno riaffermando che egli non accetta le motivazioni della Commissione.

VASSALLO. — Ma lei lo esclude il reato?

MEDA: — Escludo il reato, ma non approvo le motivazioni della Commissione.

VICINI: — Allora volete consolare un privilegio per l'on. Picelli?

MEDA replica dicendo che non vuole alcun privilegio; MAIOLI enuncia varie considerazioni aderendo alla tesi dell'on. Modigliani; VICINI propone il voto per divisione e MODIGLIANI dichiara che voterà l'ordine del giorno Meda. Il PRESIDENTE mette in votazione per divisione l'ordine del giorno Meda, che è approvato tanto nella prima che nella seconda parte.

Si votano quindi a scrutinio segreto numerosi disegni di legge discussi ed approvati prima della crisi ministeriale.

La Camera non è in numero legale

Alle ore 19, dopo tre quarti d'ora di votazioni a scrutinio segreto, risulta che la Camera non è in numero legale. Si darà la comunicazione alla Camera il presidente DE NICOLA avverte che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, ed indignato leva la seduta.

Nota alla seduta

Roma, 21, notte.

L'episodio saliente della giornata parlamentare risultò nella nuova votazione sull'emendamento Modigliani tendente a fare deplorare dalla Camera le violenze fasciste. Si tratta di uno strascico della seduta notturna di sabato e più precisamente della votazione allora avvenuta sul l'ordine del giorno Mazzoni per la tutela dei patti agrari. Il numero legale fu oggi a grande stento raggiunto. I partiti mantennero nel voto, presso a poco, le stesse posizioni tenute sabato scorso: votarono a favore dell'emendamento Modigliani solo contro il violenze fasciste), i socialisti, i comunisti, qualche repubblicano e qualche deputato della democrazia. Votarono contro l'emendamento i deputati dei tre gruppi di destra, una parte dei democratici e gli agrari. I popolari si astennero in massa. Tra i deputati che votarono contro l'emendamento vi furono gli on. Giolitti e Salandra; gli on. Orlando e Nitti erano assenti dall'aula. I socialisti si inorgogliscono del voto di oggi vantandolo come un loro successo per il fatto che, non calcolandosi gli astenuti col computo della maggioranza, si può dire, materialmente parlando, che la Camera ha votato una dichiarazione delle violenze fasciste. Ma non è che una vittoria apparente, perchè la preponderanza numerica non è locchè in ogni caso agli 82 deputati che approvarono l'emendamento Modigliani, bensì ai 110 deputati astenuti. Data la lieve differenza fra i voti favorevoli e quelli contrari, e dato sovratutto il numero ingente degli astenuti, ben poco di chiaro e di conclusivo si può dedurre dal voto di oggi. Ad ogni modo questo voto presenta per l'estrema un grave inconveniente perchè separa i socialisti dai popolari rendendo sempre più problematica l'alleanza fra bianchi e rossi, che alcuni elementi dei due gruppi progettavano di concludere su un problema palpitante di attualità come quello del fascismo. I presunti alleati di domani appartrono oggi dissenzienti come già erano apparsi sabato. Infatti, anzichè votare l'emendamento socialista, i popolari si astennero come si erano astenuti dalla votazione risultata nulla di sabato scorso. L'asserito successo socialista di oggi ritarda pertanto, nella più benevola delle ipotesi, l'unione socialpopolare. Si è fatto gran parlare oggi a Montecitorio del voto contrario dell'on. Giolitti all'emendamento Modigliani. Le ragioni di questo voto sono di natura diversa. Innanzitutto, l'on. Giolitti in quarant'anni di vita parlamentare non si è mai astenuto dalle votazioni, prendendo sempre posizione netta in tutte le questioni. Inoltre, l'on. Giolitti deplora tutte le violenze e non le sole violenze fasciste.

Nel resto della seduta la Camera ha discusso la questione del deputato socialista Picelli, arrestato a Parma perchè in possesso di due rivoltelle. La Camera ha votato le proposte dell'on. Meda nel senso che l'on. Picelli sia scarcerato perchè sorpreso non in flagrante reato ma in flagrante contravvenzione, e perchè sia accordata l'autorizzazione a procedere contro il deputato socialista. In fine di seduta la Camera, che si era trovata in numero per l'emendamento Modigliani, non risultò più in numero per altre votazioni. E la Camera ha ripreso da pochi giorni i suoi lavori dopo un lungo riposo!

B.

Al Senato

Roma, 21, notte.

Il Senato ha continuato oggi la discussione sulle comunicazioni del Governo. Presiedeva il Presidente TITTONI.

CONTI, occupandosi del problema economico, richiama l'attenzione del Governo sulla pressione fiscale che dice divenuta insopportabile.

PRESBITERO, parla della Marina mercantile e attribuisce l'inoperosità e la semi-paralisi dei nostri cantieri all'alto costo dei noli delle nostre navi, i quali a loro volta dipendono dal costo del carbone, dal numero del personale navigante, alle alte paghe, alla giornata di otto ore. Accenna al progetto Belotti che assegna 200 milioni alle navi per le linee sovvenzionate e dimostra come non possa esser spesa in maniera da dare un maggior lavoro ai cantieri e venire così in aiuto alla disoccupazione, si augura che il ministro della Marina superi ostacoli e pericolo dell'esercizio di Stato nelle linee di navigazione che sarebbe un vero disastro finanziario *(approvazioni)*.

RAVA raccomanda al ministro delle Finanze di accordare la più ampia facilitazione per la riscossione degli interessi dei titoli nominativi. Circa il riordinamento dei tributi, cita i numerosi D. L. sull'argomento e osserva che si impone una revisione di essi. Si preoccupa egli pure del grave aumento della spesa per l'amministrazione ferroviaria e per quella delle Poste e dei Telegrafi, e conclude con un accenno ai problemi della scuola e della bonifiche pel quale ultimo si duole che dopo la relazione presentata nel 1915 non si sia più saputo nulla dei lavori compiuti.

DE BRAZZA' riferendosi al prossimo convegno di Genova, vorrebbe che si fosse trattata la questione degli italiani ancora internati in Russia e provveduto agli interessi dei nostri connazionali che hanno avuto rapporti con i paesi che si sono separati dalla Russia.

AMERO D'ASTE si compiace che la direzione della Marina mercantile sia tornata alle dipendenze del Ministero della Marina, e prospetta i vari problemi riferentisi allo sviluppo di questo ramo della attività nazionale.

Si fa un breve incidente tra VENZI e il PRESIDENTE a proposito di un disegno di legge agli esami presso gli uffici del Senato.

GIARDINO tratta dei problemi militari e rilevando il passo delle dichiarazioni, nel quale si dice che il Governo si inspirerà alla coscienza nazionale, entra subito alla chiamata coscienza nazionale, entra subito alla chiamata coscienza nazionale, entra subito alla chiamata

L'ultima arringa di Parte Civile
e le difese per Boggio e Bertero
(Corte d'Assise di Torino)

Pubblico numeroso a questa ripresa del processo dopo i due giorni di riposo. È molta attesa sapendosi che avrebbe parlato per la P. C. Simula l'avv. Bardanzellu, questo giovane savio così brillantemente affermatosi nell'arringo forense e che ha dato alla presente causa tanto amoroso zelo.

L'avv. Bardanzella, dopo un cenno rivolto ai giurati che dovranno giudicare e punire e un pensiero alla memoria di Simula e Sonzini, dice:

«Se mi inchino con emozione e devozione dinanzi alle due salme, ho indirizzato quella più giovane, quella figura infinitamente di giovinetto che era la semplicità fatta persona. Egli aveva portato qui a Torino in questa ingrata città gloriosa ed ospitale tutto il profumo della sua terra di montagna e di silenzi, della sua isola dispersa laggiù. Egli portava l'immagine del suo paesello, portava l'immagine della sua modesta casa dove una donna sul cui volto ormai il dolore ha reso i segni della più pura bellezza, una donna assai canta al focolare in sognino di alleno accudisce ad altevare tre figliuoli e di cui Costantino costituiva tutta la fortuna, tutta la speranza.

Il tesoro degli umili

«Portava qui dalla Sardegna il tesoro degli umili, che nessuna ferocia possa mai contaminare, nessuna infamia potrà disturbare, il tesoro della sua vita interiore, dei suoi sentimenti e della sua vita onesta. Modesta vita di sbeccazione, di sacrificio, vita di lotta quotidiana, vissuta con un sentimento di gentilezza nell'adempimento di un dovere rigido, ch'egli cercava di nonmodificare colla gentilezza fusita nel suo animo, alleviando ai carcerati i rigori morali e materiali, portando nelle celle un senso di consolazione, di conforto e di bontà. Egli scelse la carriera, diceva lui della guardia carceraria perchè in Sardegna i nei Meridionale non vi sono ricchezze di fabbriche come nel Nord, e bisogna prendere quello che c'è. La carriera della guardia carceraria per lui rappresentava una necessità impellente, in quanto che risolveva così il problema assillante del pane quotidiano, pane che ben si guadagnava, ben si meritava, perchè era frutto del suo lavoro e della sua pena. Non era un vagabondo. No, Bossi Giuseppe — dice il difensore con un bell'impeto oratorio, rispondendosi all'imputato che lo ascolta — lo non potrai capire la bellezza del sacrificio di questo giovanotto di 27 anni, che lascia la sua isola, la sua casa, per meglio trovare la sua casa, è di alla Patria, per la modesta remunerazione di 10 o 12 lire al giorno, tutto la sua fatica, tutta la sua opera difficile, dura e spesso ingrata e non scevra di pericolo; tu non comprenderai quanta nobiltà vi è anche nell'esercizio di questa oscura ed ignorata opera di custode delle carceri, a quanta nobiltà essa assurge, per rassentare l'erolismo, quando la si confronti colla ferocia e colla barbarie con cui costoro questa stessa opera, questa stessa funzione illegittimamente, criminosamente hanno compiuto verso lo stesso Simula, trasmutandosi di un tempo in carcerieri, gozzuti ed assassini. E la madre, poveretta! del Simula, e lei che scrive, dice che egli non sapeva che cosa era la politica, non sapeva che cosa fossero i partiti. Egli sin da bambino diceva che quando sarebbe stato grande avrebbe fatto la guardia per aiutare la famiglia. Appena diciassettenne partì tutto contento, dicendo: «Mamma cara, fatti coraggio, vado a compiere il mio dovere, vado a servire la Patria». E da Torino aveva vivo il senso della riconoscenza figliale. Metà del suo magro stipendio mandava tutti i mesi laggiù alla madre ed alle sorelle (*Profonda commozione*). Per lui tre slava poco, bastava per rendergli felice una passeggiata cogli amici, una conversazione col compaesani ed a quell'anima che si affacciava alla vita ed alla speranza bastava per la sua gioia un brivido d'amore. Forse nello sue passeggiate avrà incontrato, avrà conosciuto una fanciulla che si chiamava Margherita.

Una lettera d'amore

L'oratore, a questo punto, descrive in forma commovente il primo mezzo sbocciato nell'anima candida ed ingenua del Simula, che di fronte alla donna amata non sa vincere la sua innata timidezza, e lo scrive una lettera che fu trovata sul cadavere. L'oratore legge la lettera, nella quale la povera giovanetta palesa alla donna amata il suo grande amore in una forma rispettosa ed appassionata. «Quanta freschezza, quanta bellezza morale, — aggiunge l'oratore, — in questa semplice lettera! Ebbene, egli, la sera del 22 settembre 1920, dopo aver lasciato il suo compagno Oddo Corrado, in piazza Castello, dicendogli che andava a ritirare una lettera, va invece a portare questa missiva di amore. Noi lo troviamo alle 7 nel portone di via Pisa. Il in quel giorno a Torino si era un po' di tensione, vi era un po' di subbuglio. Voi avete vissuto forse come me quelle terribili giornate. Ma Costantino Simula non si accorge che per lo strade si spara. Lui è innamorato!..... Egli sente la gioia nel suo cuore e tutto quello che succede intorno a lui gli è indifferente... Egli si è agghindato, si è vestito bene, ha messo la sua cappellina di paglia, ha messo tutto lo cose che gli servono di ornamento, si è messa la spilla alla cravatta, il porta-sigarette bianco. Nel suo portafoglio vi è la sua fotografia, che probabilmente voleva offrire alla sua Madonna. Così tutto contento va all'appuntamento di amore, che è un appuntamento di morte. Perchè il tragico destino ha voluto avviluppiarlo nel suo gorgo in un palpito di ira e di amore. Lui aspettava Margherita. Margherita si faceva attendere. E voi sapete chi venne. Vennero Ghicco e Rossi. Si unì ad essi Vincenti. Lo afferrarono, lo agguantarono: «Chi sei tu? Vieni con noi!».

A questo punto l'oratore analizza le circostanze di causa circa questa forma fisse della via *crucis* del povero Simula e degli imputati che la presenziarono, alternando la colpevolezza di tutti, malgrado siano comparsi in udienza in veste di agnelli. «Fra la gente che affollava quella stanza della Bevilacqua c'era anche il Sironi; il Sironi che fa il panettiere, in quel torno di tempo non aveva occupazione. Sironi si è trovato al Ponte Rossini per l'episodio che è creduto noto. Egli rapina due guardie di finanza del Lucie. Entra nella fabbrica Bevilacqua trionfante con quel suo trofeo. Egli si trova presente, ma il suo animo non è perverso, Egli non è privo di sensibilità.

«Intanto il Calzificio, avvertito dal Rossi, manda alla Bevilacqua Monticone ed Avvanneo. Avvanneo, il collega Perosio l'ha chiamato la jena del processo. Egli è veramente una jena! Pietro i suoi occhi inumanissimi nasconde la sua anima crudele. Egli ha in sè la violenza calcolata e fredda. La violenza che non è espressa come quella del Monticone che ora la le smorfie e che ha anche stranito lineamenti tocchi in maniera. E questi due si accaniscono contro il Sirola, contro lo guardia carceraria. Sembra che tutta la vigliaccheria umana si rivolga contro questa povera creatura di Dio. E quindi interviene l'altro lestofante.

L'oratore continua descrivendo la scena feroce delle sevizie, delle imprecazioni scatenate da Simula alla Bevilacqua e allorchè lo fascia non segue la povera guardia e i suoi aggressori forse perchè sapeva che il Simula era in mani sicure, forse perchè ha avuto un attimo di pauro, forse anche perchè desiderato a... parlare colla Tealdi aveva perduto di vista la pattuglia e non l'ha più ritrovata. Egli rimane, comunque, l'assassino preciso e feroce del duplice omicidio. È lui che ha creato l'idea del delitto nell'animo degli altri due, che ha rafforzato in loro volontà, che ha istillato il suo odio. E la pattuglia continua sino alla Ballada. Lì c'è il Quaranta. L'avv. Farinelli ha fatto per il suo cliente un'amenissima difesa. Non vero non desumo dalla posizione di accusa verso di lui. Sarà un bravo ed onesto uomo. Non discuto. Penso con una stretta al cuore che Simula è stato per un'ora alla Ballada, dove il Quaranta era uno che comandava.

Quaranta poteva salvarlo

L'oratore prosegue: «Penso con una stretta al cuore che se avesse voluto, è lui che lo dice, lo avrebbe potuto liberare; e Simula non avrebbe stato ammazzato. Ma dice: Non poteva l'uccello perchè sparavano fuori. Sarà. Però il piccolo passero che tremava, che fremeva, che era nelle sue mani, egli l'ha abbandonato ai due assassini»... E il povero Simula compie la sua ultima tappa sinchè tra i suoi carnefici, col cuore trabeccante, col presentimento dell'orore imminente, compie la sua ultima tappa nella notte pavurosa, nella notte piena di lagrime, in compagnia del pensiero lontano della mamma, in compagnia del pensiero della morte. Forse mentre il povero corpo strumazzava e dalle ferite orribili usciva a fiotti il sangue, quando nell'ultima stretta dell'agonia l'anima si lanciava verso l'eterno infinito, forse la mamma lontana divinava col cuore chiuso nelle mani del destino, derivava seguendo il suo figliolo, signori giurati, questo il delitto. (*Profonda commozione*).

«Si è parlato di delitto politico. No, non è un delitto politico, lo ho troppo rispetto verso i miei avversari per pensare che essi vogliano dare diritto di cittadinanza ad un crimine così orrendo, ho troppo rispetto per i miei avversari perchè possa pensare che essi vogliano un delitto... bestio genere e sul sangue di innocenti vittime costituire l'ordinamento nuovo del mondo. Non è reato politico. Il delitto politico ha un substrato di altruismo, che qui manca; ha un impulso di generosità e di offerta in omaggio ad una idea che tutto provede, e qui non c'è. Nei delitti politici di Orsini, di Oberdan e di molti altri, c'è un'idea di forza. Ora tutto questo manca». E qui l'oratore legge la definizione del delitto politico, scritta dallo stesso onorevole Ferri nel suo progetto del nuovo Codice. In queste pagine l'on. Ferri è particolarmente severo verso chi si serve del mando della politica per compiere vendette od atti di rappresaglia. E' la politica, e l'ideale che ha spinto costoro ad uccidere? No, è la guerra, è la vigliaccheria!

Non c'era una Bastiglia

«L'avv. Candeloro Allitto — dice l'oratore — un sofferente fra gli avvenimenti del settembre e la rivoluzione francese. Ma allora c'era una Bastiglia da distruggere, mentre a settembre era solamente una questione economica da risolvere. La Bastiglia era già distrutta. Allora c'era un albero della libertà da piantare e da innaffiare; e l'albero della libertà in nazione in armi aveva già piantato con sacro nome sulle Alpi e sul Mare durante gli anni di guerra. L'albero ave, signori, ha avuto un'immagine bellissima: «L'Oceano in movimento che getta lontano le sue ultime ondate ed i suoi ultimi flutti. Qui muore l'Oceano e muoiono i flutti e le ondate. Non ci sono neppure gli spruzzi marittimi, e qui l'oratore si occupa nuovamente della relazione del Simula per dimostrare che in quel documento vi era calma assoluta. Chicco e Rossi non sapevano forse neppure quello che era avvenuto poco prima al Ponte Rossini. Accenna nuovamente al Sironi. Egli ha al suo attivo undici condanne... tutte condanne... politiche: furto, violenze, truffe, gioco d'azzardo, oltraggi; il Sironi da fronte agli altri che vogliono mettere proprio invece che lo portino in cantina. Se uno dovesse rappresentare la folla, egli sarebbe precisamente il Sironi, e l'oratore vuol dimostrare la differenza esistente tra il Sironi e gli altri imputati che sono dei delinquenti nel più feroce senso della parola. Viene quindi a parlare di Avvanneo e di Monticone e si intrattiene sulle rivelazioni fatte dal Bertero per concludere che egli ha detto il vero sin dal primo giorno. Spiega le confessioni del Bertero non per il desiderio di fare la spia, come hanno detto i difensori, ma perchè è stato tratto in inganno sin dal primo interrogatorio dal giudice istruttore che gli fece credere che egli sapeva per filo e per segno come si erano svolti i fatti. Il Bertero non conosceva prima del 22 settembre nè Avvanneo nè Monticone, non sapeva se fossero o meno confederati.

Quindi egli non aveva alcun motivo per accusarli. Rende omaggio alla grande abilità del giudice istruttore, parla del confronto tra il Bertero ed il Monticone ed accenna a tutte le circostanze che accusano l'Avvanneo e specialmente quel ritrattamento fatto da malandrine persone che tra i più feroci persecutori del Simula vi fosse il Mafodo, pel identificato in modo indubbio per l'Avvanneo. Dice che non si occupa della responsabilità specifica del Bertero nell'assassinio, pur ammettendo che egli non sia stato completamente veritiero nella chiusa stanza che si rimasto una ventina di passi indietro quando si sparò il primo colpo contro la vittima. Parla dell'identità dei due assassini di Simula e Sonzini e ricorda le perizie che affermarono in modo inequivocabile che gli assassini furono le stesse persone, come uguali furono le armi. Accenna sommariamente alle altre testimonianze che dimostrano in modo indubbio che gli assassini furono l'Avvanneo ed il Monticone ed aggiunge: Che cosa volete di più? Come potete ancora avere il minimo dubbio che Avvanneo e Monticone hanno partecipato in modo principale al delitto."

L'avv. Bardanzella continua: — Dov'è la folla in tutto questo e signori giurati? Dov'è il brivido della folla in questi delinquenti che hanno freddamente, volontariamente con calcolo compiuto la strage? La madre di Simula dice che a suo figlio hanno fatto l'oltraggio di Cristo: le tappe di Cristo, le varie stazioni: lo lasciano, lo riprendono, lo portano al macello. La psiche della folla alle 10 di sera si era calmata, qualche fucilata lontana e basta. Ma tutto è tranquillo. Vi ricordate l'inattabile Cirio che ha deposto che a due passi, nel Calzificio si dibatteva, si cadava, si sognava la chitarra ed il mandolino, si cantava la serenata della morte. Signori giurati, voi dovete attenervi ai fatti. Voi nel vostro giudizio avete due guide da cui non potete uscire: il vostro giuramento ed il quesito che vi ha posto il presidente. Giudici: voi signori giurati, lo so bello.

«Non ho altro da dire. Non ho aggiunto nulla a quello che hanno detto i miei colleghi di Parte Civile. Penso e sento che nulla si può mutare da parte nostra e da parte degli avversari quando i fatti e le responsabilità specifiche di essi si impongono al vostro esame in una così lucida evidenza. Io non presumo di aver portato a voi maggiore persuasione, maggiore forza di persuasione di quella che noi abbiamo dato le emergenze precise del dibattimento. Da esse balzi, malgrado la tenace e sagace abilità della Difesa, malgrado i silenzi e le reticenze degli imputati, naturale il disperato tentativo di salvataggio compiuto da un gruppo di testimoni per una solidarietà mal intesa, balzi intera la verità, che vi indica la via che dovete seguire nella vostra coscienza, che è libera da impacci e da prevenzione, che è la espressione limpida ed equilibrata delle quarità del nostro popolo. Per l'insanabile bramia che ho della giustizia, una convinzione indistruttibile è in me, ed è che questa volta non potete attenuare la responsabilità di questi carnefici, che non potete avere dubbiezze. Credo che sia in un processo così complicato, in un processo di questa mole e di questa natura, mai come ora si è potuto raggiungere in modo così chiaro, così evidente la verità. L'omicidio di Simula e di Sonzini nella sua efferata ferocia ha percosso il cuore d'Italia ed il cuore del mondo civile assieme col loro dubbio e intanto che tutto intorno degradato la nobiltà e la dignità umana. Essi non possono uscire impuniti.

Una corona di fiori

A questo punto l'avv. Bardanzella, in un commosso tributo oratorio, ricorda la commovente cerimonia dei detenuti sulla tomba del Simula al cimitero. E quindi continua: «In Roma il suo nome mi prende dinanzi a questo spasimo di suprema gentilezza, ed allora in confronto all'animo dei suoi assassini ha un senso di ribellione, sento l'anima di tutta l'umanità offesa che grida giustizia. Signori giurati, giustizia vi chiedo». E qui l'oratore fa un confronto tra le madri delle due povere vittime e le madri dei detenuti, che furono invocate da qualche difensore, ma per rilevare tutta la differenza del loro dolore, anzi aggiunge che i colleghi della Difesa hanno compiuto una canonizzazione commovente delle varie madri. Le due madri delle vittime si confondono nell'angoscia e nel dolore infinito sapendo il figlio che non tornerà mai più! Due cuori insanguinati di madri vi chiedono giustizia, o signori giurati. Esse ora rivivono tutto lo strazio della passione dei loro figli; esse trentuno vegliando ore ed ore con tutta l'immensità del loro dolore e del loro amore sulla memoria insanguinata del loro figlio ucciso. Ed una di esse, la più lontana, quella che domani a voi non ha potuto venire a difendere il suo dolore per il figlio morto, perchè vecchia, perchè malata, perchè sola, perchè povera, dal fondo dell'isola eroica e sacra guida a voi il suo sospiro di angoscia. «Me l'hanno spezzato il mio amore come un agnello!». Signori giurati, gli spezzatori sono lì, giudicandi. E quando sentirete cantare la sirena della Difesa e quando essa tenderanno di sedurre la vostra convinzione cogli allettamenti e colle insidie della parola, voi dovete pensare a che vulgono le argomentazioni diranzi a fatti così orrendi. Quando scriverete sotto il quesito la sillaba fatale, possiate sentire questo grido di angoscia: «Ma lo hanno spezzato».

«Non vendetta, ma giustizia, signori giurati, vi chiedono due povero innocenti vittime che non potete offendere voi ora, con un verdetto di assoluzione o di attenuazione di responsabilità. Sarebbe come uccidere la mullara volta. Voi siete uomini onesti, pieni del galantuomini: non potete ciò fare. Le ombre irrigionate ed inquiete di Costantino Simula e di Mario Sonzini sorgono ora dinanzi a voi dal limite del solenne mistero: sorgono dinanzi a voi colle loro bianche e lunghe braccia tutte scarne colle, loro imperiosa volontà scavata nelle occhiaie senza pupille, col loro cranio sfracellato tre volte: in nome della loro giovinezza stroncata; in nome dell'umanità infranta e vilipesa; in nome della legge a cui la vostra coscienza obbedisce; in nome del Dio stesso che voi unite, così con me, coi mio animo, colla mia voce, con tutto l'essere mio, le ombre di Costantino Simula e di Mario Sonzini vi chiedono giustizia».

L'avv. Bardanzella, oratore incisivo e forte, analizzatore acuto, ha parlato con passione e con cuore compresi specialmente al ricordo della sua isola lontana e del suo «fratello» spento, come ha chiamato Costantino Simula. Il P. C. gli ha gridato: «Bravo!». I colleghi, tra cui l'on. Ferri, lo hanno felicitato cordialmente.

Prende quindi la parola l'avv. Filippi in difesa di Andrea Vincenti e di Antonio Tealdi.

Per gli imputati Vincenti e Tealdi

Prende quindi la parola l'avv. Filippi in difesa di Andrea Vincenti e di Antonio Tealdi.

Egli dice che non ha più ormai alcun dubbio sulla convinzione che i giurati si saranno formata sull'innocenza non solo del Tealdi, per cui il Pres. Gen. ha ritenuto l'accusa, ma anche sul Vincenti. Ove che non farà preambuli e che entrerà subito nella causa occupandosi esclusivamente del Vincenti a cui si può rimproverare un solo attimo di esitanza in quella tenebrosa sera. «Voi, signori giurati — egli argomenta — siete chiamati a consacrare la sua innocenza o la sua condanna. Non ho intenzione di annoiarvi, ripetendovi tutto quanto è già stato detto, specialmente del delitto della folla». E qui l'oratore fa una brillante dissertazione sul delitto della folla per sostenere che è passato sommerse che negli atti degli imputati e specialmente del Vincenti non abbia avuto influenza l'ambiente di quei giorni. Si è voluto dimostrare da parte dell'accusa sia pubblica che privata il fenomeno sociale che in quell'epoca abbiamo dovuto registrare, un fenomeno che è anche giuridico e che è giuridicamente [illegible]. E' l'ambiente che lo quel'istante si sovrapponeva a tutti gli atti: è l'ambiente che dominava la volontà degli individui.

L'avv. Filippi afferma l'assoluta mancanza di volontà nel suo difeso di compiere il reato di sequestro di persona che gli è imputato. Lo definisce un ragazzo [illegible], trampolo e spiega che l'art. 146 del C. P. che si invoca dall'Accusa, non ha ragione sul suo difeso il quale non ha voluto o distrutto l'altrui libertà perchè Costantino Simula era già stato sequestrato ed era già in cammino verso lo stabilimento Bevilacqua quando arrivò in via Elsa il Vincenti, il reato era già completo nella sua forma iniziale da Chicco e da Rossi. Vincenti non ha partecipato: ha accostato semplicemente il gruppo sopraffatto dalla curiosità.

Venendo a parlare del Tealdi, l'avv. Filippi dice di non doverlo difendere da alcun reato perchè il Pres. Gen. lo ritirato l'accusa, ma vuole scagionarlo da una taccia, pegna severa dello stesso rappresentante la legge che lo ha chiamato un «ragazzaccio».

Afferma che è vittima della carnevalesche che lo ha trattato, ragazzo umile e semplice, in un ambiente cornuto e colpevole: e aggiunge che nessun elemento d'accusa è scaturito a suo carico. Anche egli è sospinto allo stabilimento Bevilacqua dalla curiosità semplicemente.

Venendo alle conclusioni, l'oratore — che è anche lui sardo — manifesta l'angoscia provata nel processo, angoscia intensitata di nostalgia perchè il dolore onde fu pervasa la causa ha ripercussione nella sua Sardegna natia. Si abbatta fratello di Costantino Simula, «Il sangue sgorgato dal suo cervello — esclama — è lo stesso sangue che ravviva il mio cervello in questo momento patriottico».

Con accento commosso ricorda un rilievo della perizia, il povero giovine aveva nel corpo i germi della malaria che affligge gran parte della sua isola natia. Portava in sè malattia di una pena che guarella il destino marioriano della sua Sardegna. Dal grembo di Costantino Simula vede prodursi la morte dei generali e dei doloranti sarali invasi dalla febbre. Ravvisa in questa morte il giovinetto Simula che un giorno andava a rinchiudersi nel Carcere per sostenere la sua [illegible] e i suoi fratellini. Ma un più crudo destino lo attendeva e volle che giacesse col cranio fracassato. Alla memoria del povero giovine manda una parola di fratorno e devota pietà manifestando la fede di avere levato la parola in difesa di due che sono innocenti: Simula e Vincenti. E invoca un'altra fede: quella nella giustizia dei giurati.

Anche l'avv. Filippi, che ha parlato con eloquenza commossa, è complimentato e quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

In difesa di Boggio
Il "determinatore"

Maggiore affluenza di pubblico nelle adiacenze e nell'aula. Ci si avvicina all'epilogo di questo processo. Siamo come ha detto un difensore ai giunti forti. Giovedì mattina l'on. Ferri formulerà il giudizio ultimo.

L'imputato Giorgetti dapprima è assente perchè indisposto, ha giunge quasi subito, e l'avv. Olivero difensore di Boggio può esordire tracciando a larghi tratti la leggenda che fu dall'inizio ha avvolto questo processo. Contro la leggenda ha potuto l'istruttoria, contro la leggenda si è lottato all'udienza; molto di essa è caduto, parecchio ancora va rimane; e della leggenda maggiore vittima è a suo avviso il Boggio Agostino qualificato dall'accusa quale il promotore, il determinatore della strage di Sonzini e di Simula. Parla delle fasi più salienti dell'istruttoria: dapprima Jorietti e accusato quale autore materiale poi lo si abbandona. Jorietti oppresso dall'accusa ingiusta tenta suicidarsi in Questura. Al un tratto si è in uomo contro il quale la leggenda accumula una quantità di accuse: verità e leggenda. Ma vi è un'ora in cui quest'uomo ritorna alla propria casa ed allora ob [illegible] di leggenda cade: niente materialità del delitto; non ab [illegible] molto leggenda rimane.

Il problema della causa e a suo avviso in questo questo. Quando si è deciso di uccidere Mario Sonzini e Costantino Simula?

La risposta viene attraverso i testi e i coimputati. Caterina Farato nella sua deposizione dice che quando partirono via Sacchi per trasferirsi alla Ballada, Boggio non vi era più. Si è detto che lo portavano alla Ballada per bruciarlo. No, si andava per farlo lavorare; i forni erano spenti e lo si sapeva da tre giorni. Inoltre se quelli che trasportò Simula alla Ballada avessero avuto l'intenzione di ucciderlo non l'avrebbero lasciato per più di un'ora alla Ballada per andare alle subalpine e fare prima il Sonzini e poi ucciderlo Simula. L'avrebbero preso subito. Ora mentre Simula è portato alla Ballada, Agostino Boggio cammina verso casa sua.

"Hanno ucciso un fratello"

Si è voluto far risaltare l'eccitazione — dice l'avvocato — dei due disgraziati alla conoscenza che avevano del Boggio, per il timore di una denuncia. L'avvocato Olivero trova assurda questa tesi: Non si commette, egli esclama un fratricidio per salvare da una denuncia Agostino Boggio. Si è ucciso per altra ragione. Basta ricordare che il era il fratello ad una guardia, ad un funzionario, che [illegible] la guardia, solo perchè inferiore, richiamava a sangue! Vi erano dei rancori di quell'ora e che in quell'ora furono sconvolti. Non è un delitto politico, siamo d'accordo. Non è un delitto di folla. Hanno ucciso un fratello! sì, solo la folla commette un fratricidio! Quell'ora non ha ucciso soltanto Simula e Sonzini, ha ucciso altri, quelli che voi dovete giudicare. Boggio non basava a determinare un simile delitto, non bastava la paura della denuncia, occorreva la malattia di quell'ora. Boggio del resto è qui per pagare quanto ha commesso di male ma non per rispondere dell'uccisione morale di Simula e Sonzini: quando quell'ora, quella vampata è passata, Boggio non vi era più, era a casa.

L'avv. Olivero dopo un breve riposo riprende la sua arringa e prima di concludere sulle responsabilità del Boggio difende la Margherita Tealdi che è pure affidata al suo patrocinio. Ed essa l'accusa muove il rimprovero di aver aperto la porta, di essere rimasta a chiamare Boggio, di non aver [illegible] piena. Oggi è facile — osserva il difensore — dire che non bisognava aprire la porta. Per spiegarci il suo atto bisogna ripartire a quei giorni. Del resto anche altri hanno aperto la porta in quei giorni e non per questo sono imputati. Rileva le contraddizioni in cui cade la donna traendola dalla lettera del momento e cadute e con commossa parola invita i giurati a mandarla a casa assolta come le altre donne, perchè l'accusa contro di lei cade alla critica del ragionamento.

Rammenta a Boggio contato che non ha segnalato nessuno, nè il tenente chiesi, nè il questore, non il Sonzini, non Simula.

L'oratore ricorda che i sequestri di persone erano ritenuti legittimi in quei giorni. La legge c'è, sia bene; ma se non la si fa rispettare, un assalto ha diritto di pensare che non esista più. La colpa non è sua, la colpa è di altri. Forse fu più complice di sequestro Giovanni Giolitti che non lo sia stato Boggio. La sua infatuazione esploderà anche all'udienza quando esclama: «Neanche il Padre Eterno lo avrebbe liberato se non veniva qualcuno della Commissione interna». Sonzini è portato dal Boggio, Bertero ed altri alle Subalpine per farlo lavorare come dimostrano molti testimoni. Le grida di Boggio sono come le grida di tutti altri; e la sua giovinezza, la sua esuberanza, la sua esaltazione che lo trascina: non si può fare colpa a lui come non si può far colpa alla folla delle proprie urla. Mentre gli altri scendono coi Simula Boggio consegna alla Tealdi la sua rivoltella, la famosa rivoltella. E' facile a seguire la comitiva, dice che deve andare a pasa ed effettivamente dopo pochi passi si dirige a casa. Non sappiamo cosa sia nascosto nel l'animo suo in quel momento, ma sappiamo solo che in quell'ora, dopo le parole di Isnetti, consegna la rivoltella e se ne va a casa forse redenta da un momento di bontà, di resipiscenza. Gli atti successivi di Boggio si sono prestati all'accusa. Era del resto naturale, dice il difensore, che conoscendo la notizia dell'uccisione, lui, che aveva visto quel po' po' di roba, che aveva gridato, di cesse agli altri di stare zitti, cercasse di farsi notare. L'avv. Olivero concludendo rileva ancora che anche quelle frasi pronunciate dal Boggio, che tanto si sono irrigidite all'accusa, sono in fondo l'espressione di una generosità e di una sincerità di carattere. Agostino Boggio è stato una foglia secca in mezzo alla bufera.

Il giovane difensore, che ha parlato con molta foga e calore, è complimentato dai colleghi di difesa.

Quattro difese

Dopo un breve riposo l'avv. Nasi parla per i suoi quattro difesi: Boggio, Tealdi, Bertero e Biava. Contemporaneamente ai precedenti difensori, sarà breve, lobrevità quasi, l'accusa che l'uccisione di Simula e di Sonzini è il peggiore doloroso di una vampata di follia, passa ad occuparsi del suo difeso. Dopo quanto ha detto l'avv. Olivero di Boggio, non ha altro da dire. Tutto è riassunto in un quesito. E' possibile dire che Boggio ha determinato od uccidere due persone che non ha visto, che non gli hanno parlato? Se questo è vero, come lo ha determinato? La causa di Boggio è finita!

Tealdi Antonio è un ragazzaccio; lo è stato per un momento il 22 settembre. Prima ha sempre lavorato, si domanda: Ha sequestrato qualcuno? No. Ha trascinato qualcuno? Nemmeno. Un concorso con altri nel sequestro? No. Ed allora, Tealdi dovete assolverlo!

E passa a Bertero, per il quale non può naturalmente recare direttamente telegrafico. Bertero per il P. G. è un complice nell'omicidio Sonzini. Per Simula, Bertero è fuori causa. Tutti lo hanno riconosciuto e ammesso. Ora per il Bertero si assiste ad un vero sdoppiamento, per comodità di difesa ed anche di accusa. Bertero-Sonzini. Nulla di preciso alla esecuzione di Landro, quando anche Bertero avendo avuto il presentimento che succedeva qualche cosa di grave li ha seguiti, ha commesso una cosa pratica, ed [illegible], ma non ha ancora commesso un delitto. Non è stato lui che facilito quello che già era deciso, anche senza il suo intervento. Del resto il Bertero, non bisogna dimenticarlo, è stato l'accusatore in questa causa. E' mai possibile che egli abbia accusato gli autori del fatto se vi avesse partecipato? Avrebbe il coraggio di dire, i due colpevoli siete voi? Per scarsa responsabile: E un? Non hai concorso con noi? E non accusa soltanto in istruttoria, accusa anche all'udienza. Dovrebbe essere un mostro di sadismo, un Zaccani dalla menzogna, quando a Monticone rimproverava di non aver avuto uno scatto contro di lui mentre se qualcuno lo avesse ingiustamente accusato l'avrebbe strozzato, anche in mezzo ad un reggimento di soldati. L'imputato Monticone a questo punto si erge in piedi e grida a protesta.

Avv. Nasi: — Vorrei che la necessità della mia causa fossero diverse, mi piange il cuore, ma è così. Monticone, è inutile dire quello che oggi dici. Ho sempre atteso che dicessi a Bertero: Anche tu, più ora o prima. Perchè non lo dici? Anche un perchè è colpevole o è innocente? Vittima di colpevole curiosità o colpevole di assassinio? L'uomo vero che sa tutti a rispondere come vorrebbe, è colui che accusa; quest'uomo non è possibile che sia colpevole. Non è possibile: "assolvetelo.

Monticone preso da malore

L'avv. Nasi passa quindi ad occuparsi del punto sua difesa: il Biava, per il quale ha una particolare premura.

Mentre sta parlando, l'imputato Monticone, che dopo lo scatto avuto da segni di grande nervosismo, ad un tratto cede un urlo, si rimane nella schiena e si abbatte. La gabbia è in subbuglio: tutti sono in piedi; lo afferrano e lo sospingono verso l'uscita della gabbia dove è ricevuto dai carabinieri che lo trasportano in camera di sicurezza.

L'avv. Nasi riprende la difesa del Biava dimostrando come non possa salvare Sonzini ma come abbia tentato di fare quello che umanamente poteva, salvando mandare a chiamare la madre, l'unica che forse avrebbe potuto strappare dal suo destino. E' sicuro che i giurati lo rimanderanno a casa a riabbracciare la sua creatura.

L'avv. Nasi che ha parlato con bella sobrietà e concisione mirevole, raccoglie le deliberazioni dei colleghi e quindi l'udienza è tolta.

L'ERNIA
ED IL CINTO GUANTO DEL PROF. DOTT. BARRÈRE
Perchè il sofferente di ernia, anche quando porta un cinto di qualsiasi tipo, non può fare a meno di pensare sempre alla sua infermità, di proteggerla con la mano ad ogni sforzo di tosse, ad ogni starnuto, al momento di cambiare il più piccolo sforzo?
Perchè l'apparecchio che indossa non è razionale!
Compagno inseparabile di sofferenza, arreca disagio intralcio al soldato, è insomma un pericolo invece di essere una salvezza.
Solo il CINTO GUANTO BARRÈRE, celebre in tutto il mondo, ha difeso anche nell'ernione la sua integrità.
Perchè ciascuno possa usufruirne, la grande Casa francese, è lieta con la Filiale di Milano per la Lombardia e Piemonte (Viale Monza, 31) invierà un esperto specialista a
TORINO - 27, 28 Marzo - Hôtel Florian.
MONDALVO: giovedì, 31 marzo, Alb. Aquila Nera.
IVREA: venerdì, 1° aprile, Hôtel Ivrea.
PINEROLO: sabato, 2 marzo, Alb. Stella d'Italia.
BIELLA: lunedì, 3° marzo, Albergo dell'Angelo.
ASTA: martedì, 29 marzo, Hôtel Commerce.
CHIVASSO: mercoledì, 23 marzo, Alb. Posta Reale.
NOVI LIG.: giovedì, 30 marzo, Gr. Albergo Reale.
VOGHERA: venerdì, 31 marzo, Hôtel Italia.

ATTENZIONE!!!
Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo. Abiti L. 175, Paletots, Smoking, Frak, Scarpe, prezzi da convenirsi. — Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo:
UMBERTO FUNARO
Via Andrea Doria, 5, presso Via Roma
Cinque giorni di permanenza. Pregasi mettere fuori portata.

Vendesi Genova Palazzina
presso Corso Firenze, 14 ambienti, garage, giardino, tutto confort moderno; libera subito. — Scrivere casella postale 221, Genova.

BANCA AGRICOLA ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA
Capitale interamente versato L. 30.000.000 — Elevabile a L. 60.000.000
SEDE SOCIALE: TORINO, via Alfieri, n. 9
Filiali nelle provincie di: Alessandria - Ancona - Arezzo - Bergamo - Brescia - Como - Cremona - Cuneo - Forlì - Genova - Lucca - Macerata Mantova - Massa Carrara - Milano - Novara - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Piacenza - Porto Maurizio - Ravenna - Torino.
L'Istituto effettua tutte le operazioni bancarie alle migliori condizioni.
Compra e vende titoli e valute.
Emette gratuitamente assegni circolari pagabili nel Regno.
Riceve depositi fruttiferi di somme, rilasciando libretti di risparmio e di conto corrente nominativi ed al portatore
Concede in locazione cassette forti racchiuse nel proprio moderno impianto di sicurezza che presenta ogni garanzia contro il furto e contro l'incendio. 1697

CASINO ABBAZIA
TEATRI, CONCERTI, THÈ DANSANTS, TIRO AL PICCIONE TENNIS, SKATING, etc.
Vagoni diretti da Roma, Torino e Milano
Scrivere: DIREZIONE della SEZIONE CLIMATICA e BALNEARE di ABBAZIA che invia gratis opuscoli e prospetti

Grandi dame turche moderne

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, marzo.

Lontano dal cosmopolitismo di bassa lega della volgare Pera, al di là del ponte, nel cuore di Istambul, a Fathi, dove posa come un pachiderma di marmo la moschea di Salim, il solitario «Konak», la casa, che fu di Kiamil pascià, l'ultimo Gran Visir di Abdul Hamid ed il primo dell'Impero Giovane Turco, è ancora abitata dalla sua famiglia: la principessa vedova, i figli, le figlie, i nipoti. Attorno ad essa gravita la parte più ragguardevole del gran mondo turco, l'antico e il moderno. Ho passato in quella casa ospitalissima, ore non comuni, ho visto veramente in quella casa la faccia della tragedia turca. E non solo la tragedia politica, ma l'altra ancor più appassionante del contrasto fra le antiche idee ommaniche e le nuove di cui l'attuale generazione si inebbria e nelle quali si abbandona con fede ardente e cruda anima sognante.

Fathi, il quartiere ultra-turco di Fathi; un alto acquedotto romano che lo domina, grandi spazi coperti dalle macerie di sterminati incendi, la colonna di Marciano del V Secolo che si adagia nello sfondo del Marmara, un cielo grigio, un freddo vento di tramontana, solitudine, silenzio. Sembra d'essere nella Costantinopoli di un tempo. Il Konak della famiglia Kiamil è una costruzione linda e civettuola, circondata da giardini che presto saranno in fiore. Nel cortile, frammenti d'una antica fontana marmorea, sulla soglia della casa una domestica negra accoglie ed introduce... Pochi minuti dopo, la conversazione fra la signora Makbouliè (Preziosa), figlia del Gran Visir, la signorina Akilè (Intelligenza), nipote del medesimo e il visitatore è delle più saltuarie e strane, nel piccolo salone Luigi XV. Si va dalla politica alla rivoluzione femminista turca, dalle vicende della guerra in Anatolia a certi progetti di viaggi un po' folli, dalla missione di Jusuf Kemal ai rendegno dei vari occupatori stranieri di Costantinopoli. Si parla del gran vecchio scomparso, il Visir...

Le tre signorine Kiamil

C'è un salone della casa tutto pieno di ricordi suoi, una vera raccolta di cimeli... mi si mostra una strana fotografia di Kiamil pascià con lord Kitchener... Entra Perihan, la figliola di Preziosa Hanum. Un amore di bambina che va già al collegio americano e il cui nome tradotto nella nostra lingua, significa esattamente «Regina delle Fate» — Intelligenza (21 anni), Preziosa (25 anni), Regina delle Fate (7 anni), occhi smisurati, sognanti, un profumo di violette nell'ambiente: Intelligenza ha una carnagione bianca come l'avorio ed ha il gesto parco, lento, autoritario. E' orfana Intelligenza e possiede terre in Anatolia con quindicimila contadini... E' circassa d'origine, per parte di padre. Conosce arabo, francese, inglese, tedesco, ha divorato tutta la letteratura contemporanea, un portento di coltura, insomma. Preziosa è più bruna di colorito, irrequieta, meno colta forse della cugina, ma più donna. La piccina è la personificazione del suo nome. Preziosa dice di essere stata la piccola segretaria di suo padre, di avere imparato da lui ad amare la libertà sino dall'infanzia e di abborrire il fanatismo. Intelligenza ricorda le ridicole domande che ancora le dirigono certi occidentali accaniti dietro le decrepite concezioni della vecchia Turchia romantica... Ad un tratto, la conversazione diviene così superficiale che il visitatore domanda se è possibile concepire che le donne turche avendo abolito il velo si decidessero mai ad abitare il cappellino. — No, impossibile. Improvvisamente il discorso diventa serio... Le ombre degli «assenti», sono entrate nel salottino.

E sono numerosi gli «assenti», le cui ombre pare siano con noi nell'ambiente pieno di intimità e quasi di affettuosità... Credono gli assenti di disporre di questa donna a loro talento, ma si sente che sono esse in fondo che la dominano tutti, vicine e lontane. In primo luogo la madre, la padrona di casa, Sua Altezza la signora Kiamil pascià, terza moglie del Gran Visir defunto. La signora Kiamil ha 45 anni, così mi dice Makbouliè (Preziosa), ma fedele al vecchio uso turco non consentirebbe mai non solo a ricevere personalmente nella sua casa un *giaurro*, sia pure un gentiluomo, ma neppure a parlargli o a mostrargli il viso. E' il passato, la signora Kiamil vedova, con tutta la sua intransigenza. Essa dice: Questa è la mia casa, voglio rimanervi come quando ci son venuta. Comprendo che voi, mie figlie, non potreste più vivere come hanno vissuto le vostre madri, come ho vissuto io, ma non mi sento di partecipare alla nuova vostra esistenza. Sono lo spirito della Turchia doppiamente morta. Odo al di là della parete le vostre voci, le vostre risa, le vostre parole pronunziate in lingue a me ignote con stranieri che detesterò sempre, perchè sono *giaurri*, e in questo momento padroni, e sento il pianto sottrai alla gola. Allora chiamo Yaya, la nostra domestica negra... che è una così dolce creatura ed ha le lacrime così facili, e piango con lei. Una parentesi: Yaya è figlia di Metamlè e Metamlè è figlia di un altra negra venuta or sono cinquant'anni dall'oasi di Murzuk nella casa di Kiamil pascià... La negra fu condotta a Costantinopoli schiava, nei tempi che sembrano leggendari tanto appaiono lontani. Metamlè non era più che schiava a metà, e Yaya, la cameriera, è assolutamente libera, e pare che sia la sola nella vecchia casa patrizia turca a condividere le lacrime della sua padrona...

Dopo la madre, personificazione di una èra definitivamente chiusa, vengono i numerosi fratelli di Makbouliè, alcuni dei quali occupano alte posizioni presso il Governo kemalista, come Ikmet bey, arrivato qui da Angora da pochi giorni con il ministro Yusuf Kemal, e che lo accompagnò a Parigi. E poi c'è Mussafer bey, altro fratello, fiero oppositore delle idee modernisteggiate dalla sorella e della cugina Intelligenza. Fiero sì, ma incapace in fondo di tener loro testa, costretto a subire la loro volontà, la loro superiorità di coltura e di carattere. Ma turco del vecchio stampo, insomma, «gentleman» sino alle unghie, ma così turco, che rinnegherebbe in voga l'*harem*, se l'avesse, oggi, non fosse considerato di pessimo gusto da tutta l'alta società ottomana. Mussafer bey si rassegna ad accompagnare Preziosa ed Intelligenza a feste, a balli di Ambasciata, a ricevimenti, a concerti e anche agli inviti a pranzo, nei grandi *restaurants* alla moda, ma ogni volta si augura che accada qualche incidente che impedisca alle donne di partecipare... Completamente diverso è l'ultimo fratello di Makbouliè, Nazim bey, slovenissimo ancora, ultimo figlio di Kiamil, che ne ebbe una ventina... In poeta, un sognatore, un appassionato della musica in guisa quasi morbosa... Quando le ombre del giorno che moriva hanno avvolto il salottino dove le nostre seducenti anticbe ci parlano da tre ore di cose tutte straordinarie ad udirsi, Nazim, in una sala vicina si è messo al piano ed ha cominciato a suonare Beethoven...

— E' capace di andare avanti suonando per ore ed ore, al buio, ed è come se uscisse fuori della vita, questo nostro piccolo fratello artista — osserva Preziosa.

Poi c'è il marito di Makbouliè, Nadgi bey, assente anch'esso, lontano a Konya, governatore di Konya, kemalista anch'esso ardentissimo. Nadgi bey, a quanto mi si dice, è un uomo forte, severo, ostile anch'esso ai nuovi modi di vivere della donna turca. Ma chi potrebbe resistere agli occhi di Makbouliè? E chi al carattere autoritario, ribelle della piccola Akilè, che è una vera area di saggezza ed una inesauribile sorgente di logica?

Il signore che ha ancora un "harem"

Ma spauracchio della famiglia è il cognato Scerif V..., fratello del Re dell'Assir, e zio dell'Emiro Feisul. O quello sì che è un retrogrado! Scerif V... è naturalmente un arabo, tiene ancora in piena Costantinopoli sovvertita il suo «harem» e quando vede le giovani cognate tiene loro discorsi e discorsi di disapprovazione per tutto quello che pensano e dicono e fanno. Intelligenza e Preziosa, quando vanno a trovare lo Scerifo nella sua casa, cercano di tener testa anche a lui. Ma una volta o forse varie volte, lo Scerifo ha imposto loro il ritiro di qualche settimana, con relativi esercizi spirituali e le donne hanno obbedito. Anche Akilè ha obbedito! Come mai? Mah! V... è uno Scerifo, è un figlio di Arabia, è un discendente autentico del Profeta e qui si entra nel mistero, nel mistero della casa che noi non possiamo comprendere.

Per ricordo della nostra conoscenza Akilè mi ha regalato un libro grosso così: «Les études orientales et religieux», del Montet, perchè mi convinca che l'Islamismo è di gran lunga superiore come umanità e tolleranza a senso del divino al Cristianesimo. Akilè è religiosa, e una buona mussulmana, ne l'ha dichiarato a più riprese. Ma Akilè chiesta in lapossa da Mustafà Kemal, dal guerriero che ha rotto l'armistizio e alla testa di otto milioni di turchi si è messo in armi contro l'Europa nel tentativo disperato di salvare la sua Patria dal servaggio definitivo, ha risposto, no. Perchè mai?

Mustafà Kemal? altra ombra di assente presente. Da chi so che fu il fidanzato di Akilè, lo vede sotto un altro aspetto... Non è di cattivo gusto il generalissimo! Ma anch'egli è ben degno della signorina Intelligenza! Eppure, la fanciulla, con tutto il suo patriottismo, con tutta la sua esasperata passione ha risposto: No. Che pensiero c'è sotto la gravosa fronte di Akilè? Mustafà Kemal è quasi un re e lo non lo vuol! — I turchi, mi dicevano poco fa queste dame, hanno rinunciato per secoli ai vantaggi della collaborazione femminile nella vita dell'Impero. Per secoli, essi hanno pensato, ed agito come se le donne non esistessero. Noi fummo unicamente le schiave degli uomini, ma peggio ancora, fummo solo il loro solo trastullo. E' stato questo che ci ha perdute!

Ho compreso e che genere di uomo Akilè è forse disposta a dar la sua mano. Ad un occidentale che fosse degno di lei moralmente, intellettualmente e penso anche... finanziariamente, ma disposto a condividere la sua profonda fede religiosa, a farsi islamita, sinceramente... Intendiamoci: è sempre una cosa profondamente deplorevole, è agli un grosso ostacolo per l'alta società turca vedere una nobile fanciulla sposare un europeo anche di condizione elevata. Matrimoni di questo genere ne sono avvenuti a Costantinopoli durante l'armistizio, ma sollevarono nel mondo islamitico la più aperta ostilità. La donna perdette ogni diritto civile e fu ripudiata dai suoi. Ma se l'europeo si fosse piegato ad aderire all'islamismo in guisa anche molto discreta, limitandosi a firmare l'abiura e il riconoscimento della Legge Coranica, le ostilità turche sarebbero state certo assai ridotte...

Un altro spauracchio delle nostre seducenti conversazioni è la sacra persona dello Scheik-ul-Islam, il capo dei fedeli. Egli è un frequentatore assiduo della nobile casa. Ma quando sopravviene o un nostro occidentale o nel Konak, si prega gentilmente questo di scomparire e se non è possibile farlo senza che lo Scelk-ul-Islam si accorga della sua presenza, si decide senz'altro di nascondere... Piccoli inconvenienti sorti provocati dal diversi stati d'animo del mondo turco in rivoluzione. Ve ne sono dei maggiori... Vi è la continua lotta latente fra uomini e donne, una lotta senza quartiere, starei per dire, non solo entro le mura domestiche, ma che continua nella strada e in pubblico nei più folti della folla dalle infinite origini e dalle più diverse lingue. Perchè non sono soltanto gli uomini della famiglia quelli che tentano di sabotare il risveglio femminile; il fratello, il cugino, il cognato, lo zio per non parlare del marito, ma tutti gli uomini congiurano contro tutte le donne dalle tendenze nuove. Oggi ancora è possibile mettere in rivoluzione la polizia turca di Stambul, di Pera, di Galata, se una signora, una signorina turca è intravista assieme ad un occidentale. Oggi ancora le vostre amiche turche vi pregano di non salutarle, se le incontrate per la strada, o vi scongiurano di procurarvi un fez e di ficcarvelo in testa, quando attraversate il quartiere per recarvi a casa loro.

La caccia alla "Banum"

La più notevole, l'unica forse utilità della polizia turca nella Costantinopoli occupata dagli alleati è la caccia alla donna turca, di tutte le condizioni, in sospetto di modernismo. E oggi ancora si sono vedute donne turche lapidate perchè accusate di avere un amante occidentale. Questa disposizione degli uomini verso le loro compagne che non hanno più sopportare la tirannia maschilina, ma che tuttavia riescono bene o male a mordere al frutto proibito occidentale, le pone in una condizione tutta speciale, turba profondamente i loro spiriti, le eccita e le agomenta nello stesso tempo. Le «banum» modernisteggiano con la loro parteciponzione a metà alla vita, al pensiero e alla morale occidentali, con i loro desideri, soddisfatti soltanto in piccola parte, di avvicinarsi agli uomini che rappresentano ai loro occhi l'intellettuale o semplicemente il «gentlemen» europeo, sono in fondo delle condannate alla pena di Tantalo... E quale pena per delle nature in generale inclini per atavismo, per abitudini, per lavoro incessante di fantasie, ai più completi abbandoni!

Farfalle, frementi farfalle pronte a gettarsi dove secondo loro è la luce. Che cosa è Costantinopoli oggi? Dal punto di vista turco, un immenso vivaio femminile... Gli uomini turchi rimasti qui sono gli imbelli o i vili o gli impotenti. Tutti quelli che hanno comunque qualche qualità, qualche coraggio, qualche sentimento, hanno qualche forza virile, si trovano dall'altra parte, allorno alle verdi bandiere di Mustafà Kemal. E allora, allora si può comprendere il dramma di queste femminili anime ardenti, che pensano e agiscono sui confini del sogno.

— L'ultima volta che ho pianto — dice ad un tratto Akilè — è il giorno che ho veduto le navi dei vincitori entrare nel Bosforo, dar fondo alle ancore e fermarsi... Ho sentito che si sarebbero fermate indefinitivamente. Mi domandate se sentiamo della sincera simpatia per voi occidentali. Ecco, vi rispondo: Andatevene e ritornate!... Avete compreso? Andatevene con le vostre navi, con i vostri soldati, con le vostre uniformi, con le vostre parate, con le vostre bandiere, con tutto il bagaglio delle vostre vane manifestazioni di forza, che non fanno che aumentare l'odio del popolo turco per voi, e tornate con quello che sol, donne turche, desideriamo ed anelamo, con la vostra musica, con i vostri libri, con la vostra coltura, con la vostra morale. Allora non vi ameremo veramente, senza restrizioni mentali...

— Che cosa credete, — aggiunse Preziosa — che il popolo turco non soffra indicibilmente e non ricordi? Noi non siamo stati vinti! Nessuno, dalla parte degli Inneri, è stato vinto meno di noi! Andate a vedere il terreno dei Dardanelli... Contate le croci che, in questi anni di armistizio, vi hanno piantato inglesi e francesi! Contate le carcasse delle navi che ancora affiorano alla superficie del Canale... Volete avere un'idea del genere di strazio che ci avete imposto? Pensate a quelle che accade nel golfo di Ismil, a Tusla. Luglio, nelle acque basse, l'Inghilterra ha mandato la nostra nave maggiore, il *Sultan Selim Yuevuz*, l'antico *Goeben*. La corazzata è senza otturatori ai cannoni, senz'armi, senza munizioni, con quelle folle mai chiuse nella carena. Sono le sue ferite di guerra! Ma sulla corazzata sventola ancora la bandiera turca e vi sono a bordo degli ufficiali e dei marinai nostri. Orbene, il *Sultan Selim* subisce da anni questa spietata condanna: quando i nostri soldati, sulla terra vicina, respingono alla costa gli invasori greci, la nave di questi, l'*Averoff*, o qualche altra ancorata vicino alla nave turca, sparano con tutti i loro cannoni sulle schiere di Kemal. E i nostri marinai debbono assistere al massacro dei loro fratelli con le braccia incrociate, e gli inglesi non vogliono cambiar di posto alla nave così per infliggerci un tormento di nuovo genere...

— Ma no! — rispondo. — Vi saranno altre ragioni... Temeranno, gli inglesi, che il vostro ottimo ammiraglio Rauf bey, che è un uomo straordinario, a quanto mi dicono i controllori navali alleati, con i quali egli dissentì parlando contemporaneamente le tre lingue inglese, francese e italiano, che Rauf bey, dico, faccia fare alla nave la fine di quelle di Scimaflow...

No, sarebbe superflua, la *Sultan Selim* dev'essere demolita... Perchè non la demoliscono subito? Che cosa aspettano? No, è proprio per condannare i nostri a quel martirio che la lasciano in vita...

— Ebbene, signorina Akilè, parchè i vostri marinai, una bella notte, con quel poco carbone che hanno a bordo, non accendono qualche caldaia, non salpano e non vanno a dar con la prua addosso all'Averoff? Sarebbe una cosa folle, ma eroica e onorata da tutti...

— Avete ragione, i nostri uomini sono passivi, sopratutto nella sventura! Non c'è che Mustafà Kemal degno di condurre il paese...

— Ed Enver, il vostro grande Enver?

— Enver? Spero che cosa, per il bene della patria, non tornerà mai più! — E i grandi occhi neri di Akilè si oscurano.

No, non è certo amato Enver in questo ambiente! Anzi, io si considera come un insigne delinquente... o piuttosto come un pazzoide. I suoi grandiosi sogni, la sua propaganda nel Turchestan, i propositi di guerra alla Russia, le sue idee bislacche di costituzione di un nuovo impero turanniano che vada dall'Anatolia alla Mongolia cinese, sono giudicate allettanti e frenetiche risorse di un uomo che vuole per forza rimanere a galla o più che a galla, mentre la nazione non fa un'onda più... Già la famiglia Kiamil non dimenticherà mai l'uccisore di Nazim pascià e il nemico acerrimo del Gran Visir.

Cameriste e lampade a petrolio

E' ora affatto. Nazim bey, l'ultimo figlio di Kiamil continua a ricoprire la casa degli ospiti ora oppressionati ed ora languidi del suo pianoforte. Entriamo nel salotto le cameriste, ricamdo le grandi, le antiche lampade a petrolio. Non si adopera luce elettrica nella casa di Kiamil pascià, nella casa dove passa questo gran mondo turco disorientato. E il pericolo di incendio? Quel pericolo che a Stambul è continuo, costante e possente sempre? Tutte le case, tutto il quartiere attorno al *Konak* di Kiamil è distrutto dal fuoco, la nobile dimora è la sola salvata.

— Bruciasse anche questa casa! — commenta lacrimando Akilè. — Che cosa serve oramai vivere a Costantinopoli? Che cosa concludono i vostri «foyer intellectuels»? — Meglio non aver più dimora al essere così costretti ad andarsene, ad andarsene per sempre! Io venderò le mie terre d'Anatolia e me ne andrò via di qui. E' il mio destino!...

— Dove volete andare, principessa?

— Non so, non ho nessuna idea, nessun programma...

Partire, andare, non rivedere più il Bosforo, non più le moschee, rinunciare definitivamente al «seta-serof» e al «mansiak», il bianco velo di Corte, tessuto in seta di Brussa, e diventare a Roma, a Parigi, a Londra, a Berlino una dama qualunque. Oh no, Akilè, voi non farete quest'ultimo Rimanete qui, vicino alla vecchia Kiamil, alla principessa che sostiene ancora che erano molto migliori i tempi nei quali la donna, la dama turca, non s'infangava le scarpette, non si confondeva nella folla volgare per andare al concerto, al ricevimento, al teatro, al ballo, ma erano il concerto e il teatro e il ballo che venivano a lei, nella sua chiusa casa... Rimanete, squisita Akilè, in Turchia, poichè se voi partite e se le fiaccole turche e le donne che vi assomigliano partono, non vi sarà sorriso di sole e profumo di fiori, e nessuna donna straniera vi sarà capace di ridare a queste rive un'ombra del suo fascino fatto d'infinite memorie, è vero, fatto dalla storia tormentosa dei popoli che si sono abbattuti e si abbatteranno in sempiterno contro questo cardine del mondo, ma fatto sopratutto dalla donna d'Oriente. Voglio dire dalla vera e non dalla falsa. Poichè qui tutto che è umano è falso, ingordo, corruttibile, volgare, all'infuori di voi, Akilè, di voi Makbouliè e di quelle che, come voi, hanno nell'anima, nelle parole, nello sguardo, negli atti, la raffinatezza esasperante della selezione e delle origini...

ARNALDO DIPOLLA

Variazioni sulla moda

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, marzo

(Z. C.) — Le feste e le riunioni mondane che si succedono senza interruzione in questa prima metà di quaresima, che non è se non la continuazione logica del carnevale, di cui, per dire il vero, nessuno si è accorto, hanno permesso di constatare che il nero, che un anno fa sembrava imporsi, è vinto, definitivamente vinto. Al gran ballo di gala pel centenario di Molière ed a quello della Legion d'Onore, all'Opera, al ballo dei Lillacel bianchi al teatro dei Campi Elisi, ove la *fine fleur* dell'eleganza parigina si era data convegno, ed in tanti e tanti altri, il bianco, il violaceo, il rosa, l'azzurro dominavano, e le guarnizioni di pagliuole metalliche e di perle madreperlacee così sfolgoranti sotto la luce dei lampadari elettrici, trionfavano. E questa reazione, non soltanto contro il nero, ma anche contro i colori oscuri, appariva ancor più evidente al ballo della «Couture», ove i grandi creatori della moda hanno l'abitudine di lanciare i modelli, che faranno poi il giro di tutto il mondo, ove si potranno ammirare dei *manequins* che portavano delle superbe *toilettes* rosse, splendentemente drappeggiate, e la cui foggia si ispirava alla moda del più puro Direttorio. Ed i *crêpes* della Cina e le sete più preziose si avvolgevano armoniosamente ai corpi, delineando le forme *sculpturer*. Questa moda sembra dover fare rapidamente degli adepti. Lo sport si diffonde sempre più anche fra le donne, e non siamo che queste prenderanno l'abitudine di vivere all'aria aperta saranno sempre meno disposte ad imprigionarsi nei busti od in corpetti aggiustati colle stecche. L'estetica femminile e, ciò che più importa, la salute del gentil sesso, non avranno che da guadagnarci.

Gli sports richiederanno logicamente l'adozione delle gonne corte, ma le contraddizioni ed i controsensi sono, in fatto di moda, all'ordine del giorno. Non è forse segno di suprema eleganza inaugurare il cappellino di paglia, alla metà di gennaio, quando nevica e gela, e mettere quello di velluto in luglio o in agosto, quando il solleone infuria? Ed è così che la gonna corta subisce in questo momento un attacco supremo. L'anno scorso, a Longchamps, il giorno del Grand Prix, si erano vedute alcune signore andare passeggiare nel *pesage* con delle *toilettes* leggermente allungate, che giungevano quasi alla caviglia, mentre l'anno prima le gonne lasciavano scoperto il polpaccio sin quasi al ginocchio!

Domenica scorsa, ad Auteuil, un'elegante signora ha prodotto una vera sensazione, non però nel modo che si potrebbe credere. Quella signora si era certamente detto che il mezzo più sicuro per farsi osservare era quello di esagerare la moda in un senso o nell'altro. La moda è oggi per le gonne che arrivano alla caviglia: quindi l'originalità non poteva consistere che nello scrivere per intero la gamba o nel velarla completamente. Non vi era via di mezzo! E siccome non si poteva decentemente adottare la prima soluzione, la signora in parola ricorse alla seconda. E si presentò al *pesage* indossando una *toilette* che doveva essere la copia esatta del vestito d'etichetta di sua nonna: tutta nera, col collo montante, colla gonna diritta, leggermente a campana e strascicante. Nel veder passare quella signora, dall'aspetto antiquato e alquanto provinciale, che entrava ad un tratto passando in mezzo alla folla elegante del *pesage* per poco non schiattarono dall'invidia. Ma si può essere tranquilli! L'esempio sarà certamente seguito e non vi sarebbe davvero da meravigliarsi se una di questa domeniche il *pesage* d'Auteuil sarà trasformato in una succursale di convento. Non si scorgeranno più né cavigliere ricoverte di finissime calze di seta, né piedini artisticamente calzati. Non si vedrà più nulla!

Ma, in fondo, il danno sarà poi così grande? Si era talmente abituati a vedere troppo, che non si faceva più attenzione a nulla. O, per essere più esatti, non si faceva attenzione che a quelle gambe, che avrebbero avuto tutto da guadagnare ad essere pudicamente coperte, anzichè essere messe stranamente in mostra... L'attrattiva del mistero compirebbe la maggior forza della donna. Ma ve ne saranno sempre di quelle che non vorranno a nessun costo rendersi conto di questa grande verità...

Un atroce dramma dell'alcoolismo

Madre impazzita che svena i suoi bambini

Milano, 21, notte.

Un fatto raccapricciante e pietoso al tempo stesso, che ha destato una profonda commozione, si è svolto oggi nel poveraggio in un modesto appartamento in viale Padova. Da molti anni abitava in quella casa la famiglia Perego, composta del padre, che è falegname alle dipendenze del comune, della moglie Giuseppina Janda, di anni 33, e di tre bambini, Antonia, Iole e Fernanda, rispettivamente di anni 5, 3 e 1 e mezzo. Ele in più perfetta armonia regnasse nella casa non si può dire, perchè la Giuseppina Janda si era data da parecchio tempo all'alcool. Fino a contenere un vizio che esercitava su di lei un irresistibile potere. Perciò da qualche tempo si andavano delineando nel suo carattere e in ogni sua manifestazione i sintomi gravi dell'avvelenamento alcoolico, che ingigantiva di giorno in giorno il suo organismo. Oggi in una delle sue più furiose crisi improvvise, esplose la tragedia che commosse tutto il rione. Verso le 17 il piccolo Antonio che ritornava dall'asilo, trovò inaspettatamente chiuso l'uscio di casa e si sedette su di un gradino ad attendere. Ma siccome l'attesa si prolungò per parecchio tempo, alcuni vicini lo accompagnarono all'uscio di casa e bussarono alla porta. Si sentirono provenire dall'interno dell'appartamento isolati lamenti e singhiozzi. L'uscio fu abbattuto e si vide uno spettacolo terrificante. La Giuseppina Janda era distesa sul letto e aveva accanto a sè le due bambine aggrappate alle sue vesti. Aveva le mani e il volto insanguinati. Anche la donna era intrisa di sangue. Furono tutti e tre prontamente trasportati alla guardia medica vicina e il sanitario constatò che tutte le bambine quanto la madre avevano i polsi tagliati. Interrogata la piccola Iole, perchè la madre era in stato di incoscienza, si seppe che la disgraziata donna, colpita da improvviso furore, aveva afferrato un coltello da cucina e con quello aveva cercato di avere le ragioni delle e poi aveva cercato di togliersi a sua volta i polsi. Le condizioni delle bimbe fortunatamente non sono disperate. La Giuseppina Janda sarà ricoverata in un manicomio.

Un ignobile episodio

in un grande albergo milanese

Milano, 21, mattino.

In uno dei principali alberghi della città ha preso alloggio da qualche mese, occupando un appartamento completo, una francese elegantissima, accompagnata da un amico, col quale conduce intorno vita dispendiosissima. Venerdì giunsero allo stesso albergo una coppia di sposi tedeschi, accompagnati da una signora viennese. Il marito, sentendosi poco bene, rimase in camera e le due donne si soffermarono nel salone. Quivi vennero avvicinate dalla signora francese, che vedendole sole, le invitò a trascorrere un'ora nel suo appartamento. Le due signore accettarono, ma ad un tratto la porta si spalancò ed entrarono tre individui. Uno era l'amico della francese e gli altri due erano clienti in un altro grande albergo. Essi richiusero la porta dietro di loro e si precipitarono sulle due tedesche con scopi violenti. Le due donne si difesero a calci ed a morsi, emettendo alte grida. Gli aggressori tentarono di gettare sul viso delle due donne dell'etere per stordirle. La resistenza delle due povere te fu intanto segnalata, che gli ascoltori fecero restretti a lasciare andare. Il fatto venne denunziato alla Polizia, che ha iniziato indagini per stabilire la verità dei fatti ed assodare le responsabilità.

Un bagarino milanese

Milano, 21, notte.

Informato che nel Bar di piazza Paolo Ferrari, condotto da certo Cordi, si faceva smercio di biglietti di accesso alle gallerie e poltrone della Scala, il commissario Villa compì ieri un sopraluogo nel locale, sorprendendo il Cordi mentre vendeva alcuni biglietti, in una specie di nascondiglio dietro le bottiglie vennero scoperti e sequestrati altri biglietti.

I fascisti invadono la Casa del Popolo di un sobborgo di Casale

Una trentina di feriti e molti contusi

Casale Monferrato, 21, notte.

Da un anno in qua dopo i dolorosi incidenti del marzo 1921, a tutti noti, sono avvenuti nella nostra regione continui episodi di violenza, imprimendo all'ambiente un carattere veramente difficile. Domenica 12 corrente lungo a Casale Popolo l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio locale. Intervenne un centinaio di guardie regie da Torino e non accadde nulla. I fascisti avevano però chiesto che la musica socialista di Casale Popolo, frazione situata poco distante dalla città, partecipasse alla loro manifestazione. La musica rispose che trattandosi di una manifestazione politica non credeva di poter accettare l'invito. In seguito a ciò la settimana scorsa il giornale fascista rilevava il fatto e vedeva in esso uno sfregio ai morti dello scorso anno. L'articolo concludeva dichiarando guerra aperta alla musica di Casale Popolo ed invitava i fascisti degli altri paesi della regione ad avvertire i fascisti di Casale per i provvedimenti del caso, qualora la stessa musica si fosse recata a prestare servizio in qualche località.

Domenica a Casale vi era la festa di san Giuseppe. Erano intervenuti molti forestieri e si era formato un folto gruppo di fascisti, improvvisamente esso abbandonò la piazza centrale ed al grido: «A Popolo!» si recò in questa località. Arrivati, erano le 23, si misero subito recati alla Casa del popolo, dove si dimorava. Erano presenti circa duecento persone, in maggioranza donne e bambini, poichè molti uomini si trovavano a Casale per la festa. I fascisti sono entrati dapprima nel buffet, dove si trovavano sei o sette persone. Alzarono subito i bastoni sul buffettista, un povero vecchio che cadde a terra sanguinante.

Nel locale si trovava pure un operaio quarantenne, tale Marchese Giuseppe, non appartenente ad alcun partito. Contro di lui furono scagliate bottiglie e bicchieri e bastonate. Il disgraziato ebbe spezzate tra l'altro un braccio e riportò numerose altre ferite, per cui si trova ora ricoverato all'ospedale. E' padre di quattro bambini. Altri due dei presenti vennero pure ridotti in cattive condizioni. Uno di essi è un emigrante che il giorno dopo doveva partire per la Francia. Sembra che egli sia stato ferito anche da un colpo di rivoltella. I fascisti salirono poi al piano superiore, dove avvenne una scena di terrore. Le donne ed i bambini urlavano di spavento. Tutti vennero fatti uscire, mentre le bastonate fioccavano da ogni parte. Sembra che ceri vi sia stata ombra di conflitto, rimasero ferite una trentina di persone e contusi molti altri, fra cui molte donne e bambini.

Quando il locale fu sgombrato si constatò che erano stati rotti e fracassati istrumenti musicali e suppellettili. Sembra che i fascisti siano anche introdotti nel locale della Cooperativa. I danni ammontano a ventimila lire. Quando finalmente è intervenuto le autorità per ristabilire l'ordine, ieri furono operati nove arresti di fascisti, tra cui quello del tenente d'assorni comandante della squadra del Monferrato. Subito dell'arresto vi fu un vivo fermento nel campo fascista. Squadre di fascisti percorsero la città con grida di evviva e di abbasso e si portarono nelle diverse scuole facendo sospendere le lezioni, e poscia circondarono le carceri reclamando la liberazione dei Passeroni.

La città è in vivo subbuglio e furono rinforzi numerosi rinforzi. Stasera si è sparsa la voce che il tenente Passeroni sia stato liberato, ma la notizia non è confermata. In città per ora è alternata la calma.

I TEATRI

L'addio a "Cenerentola" La seconda della "Figlia del Re" al Regio

Ad ascoltare per l'ultima volta la *Cenerentola* convenne iersera al *Regio* un pubblico numerosissimo. Le tre chiamate erano grenate. L'addio a *Cenerentola* fu dato però senza commozione. Più che nelle altre sere gli applausi, le chiamate agli interpreti furono cordiali. Un sonoro applauso degno di sinfonia testimoniò al maestro Serafin l'ammirazione del pubblico per la finissima interpretazione dello spartito rossiniano, per la precisa cura dei minimi musicali e scenici. La Supervia, bellissima per la sua bella ed agile voce, che tanto s'intelia alla concezione melancolica della parte, ebbe approvazioni calorose insieme ai Chitarello, ai Badini, al Quinzi Taiocci, alla Molleriò, alla Pedrini, al Bellagamba, tutti premiati con meriti nella concordia musicale. Molti applausi spettano al Badini ed al Quinzi Taiocci alla fine del loro duetto al secondo atto. In ultimo, un'ovazione accompagnò in Supervia ed il Serafin. Questa *Cenerentola*, che è stata fra spettacoli forse più equilibrato e perfetto della stagione, non sarà dimenticata una ricordata fra le più belle manifestazioni del *Regio*.

Per stasera, mercoledì, è fissata la seconda rappresentazione della *Figlia del Re* di Adriano Lualdi, in quarantesima ed ultima di abbonamento. L'opera, che venne inaugurata colorosa successo ebbe alla prima rappresentazione, sarà certo ascoltata stasera da un pubblico eletto ed attento. La vendita dei posti sarà iniziata questa mattina alle ore 10.

Al Carignano

Un bellissimo pubblico affollò ieri sera il Carignano per la ripresa di *Maternità* di Roberto Bracco. E non mancarono agli intervalli, ed in modo particolare ad Alda Borelli, una appassionata Marchesa, i consensi e le approvazioni. La Borelli in efficacemente assecondata da Ruggeri e da Tofano. Stasera un altro interessante lavoro, *I tre amanti*, di Guglielmo Zorzi.

Con giovedì la Compagnia Nazionale chiude il corso delle sue rappresentazioni e al Teatro Carignano succede la nuova Compagnia di Armando Falconi, della quale è prima attrice Paola Borboni e primo attore il torinese Attilio Baslslo. Armando Falconi debutta con *Papà Lebonnard*, la commedia che andò nella bella, calda, singolare interpretazione del compianto Ernesto Novelli.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — (Stagione lirica). — Ore 21: «La figlia del Re» tragedia musicale di A. Lualdi (quarantesima rappresentazione di abbonamento).

CARIGNANO (Cosmo, dramma, musica, Talli-Bersezio-Ruggeri). — Ore 21: «I tre amanti» commedia di G. Zorzi.

ALFIERI (Compagnia comica fiamminga). — Ore 21: «L'asile di Parigi» commedia di Caillavet e Du Corse.

BALBO (Compagnia d'operetta Luigi Marescal). — Ore 21: «Dall'ago al milione» operetta di Barr-Farina.

ROSSINI (Comp. dialettale Maria Casalegno). — Ore 21: «Basin e Danse» Vaudeville di G. Berrinetti.

GIANELLA (Compagnia Personeni). — Ore 21: «E' arrivato l'accalatore»; «Verità»; Varietà.

TEATRO MEDICE (Compagnia Riviste Reta). — Ore 21: «Manicomio» fantasia musicale.

TRIANON - Ore 21: «Torna al tuo paiuolo» rivista.

GIARDINO (Marionette torinesi). — Ore 20,45: «Gianduja in India» favola fantastica.

NAPPEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

I Sovrani alle rappresentazioni di Siracusa

Siracusa, 21, mattino.

Secondo quanto si assicura il Re e la famiglia reale, aderendo all'invito rivolto loro dal presidente del Comitato per le rappresentazioni classiche, assisteranno alle rappresentazioni dell'*Edipo Re* e delle Baccanti che si svolgeranno nella seconda quindicina del prossimo aprile in questo teatro greco.

Colui che non ha mai avuto da lagnarsi del suo stomaco alzi la mano.

Non v'ha certamente una persona su 10 che non abbia mai avuto da lagnarsi del suo stomaco. E' ben comprensibile. Lo stomaco è l'organo sofferente al lavoro più intenso, ed è naturalmente quello che si tanca di più.

E poi, l'impoverimento del sangue c'entra parimenti per qualche cosa nel cattivo funzionamento dello stomaco. Così le persone soggette ai mali di stomaco ottengono notevoli risultati con le Pillole Pink. Esse hanno questo doppio vantaggio di ricostituire la ricchezza del sangue e di stimolare assai energicamente le funzioni dello stomaco.

Sig. Carlo Rota

Il sig. Carlo Rota, coltivatore, dimorante Viale Madonna di Campagna, N. 4, a Torino, la cui vita non fu per un pezzo che un seguito ininterrotto di sofferenze, si ha scritto quel che le Pillole Pink hanno fatto per lui:

«Sono stato sofferente per un pezzo, non potevo neanche lavorare. Avevo dei crampi di stomaco, non avevo più appetito e digerivo con difficoltà. Avevo, inoltre dell'oppressione e degli svenimenti della vista. Ho, inutilmente, seguito varie cure. Sono anche andato due volte all'ospedale senza migliori risultati. E' una persona amica che mi ha suggerito di seguire la cura delle Pillole Pink, e devo dire che queste pillole mi hanno fatto il più gran bene».

E' da notare che è principalmente al cambiamento di stagione che i disturbi conseguiti all'impoverimento del sangue s'accentu

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei proprietari forno

Ogni decisione sospesa

L'assemblea presieduta dal signor Molette e dai membri della Commissione assistiti dall'avv. Bazzetta consulente legale si è iniziata alle 17; la sala era gremita di intervenuti. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente prende la parola l'avv. Bazzetta il quale parla diffusamente degli interessi dei panettieri e legge una lettera di S. E. Von Rossi in data 19 marzo indirizzata al cav. Buscaglione, dove assicura di interessarsi vivamente per sollecitare un'equa risoluzione della presente vertenza.

« La serrata ora — dice l'oratore — non otterrebbe l'esito desiderato, bisogna ancora pazientare, anche per deferenza a S. E. Von Rossi, ma non rimanere inattivi. Sono convocati per domani 22 corrente tutti i presidenti della zona per impartire loro ordini indispensabili nel caso che la categoria si debba impegnare a fondo. Noi siamo sempre stati e siamo ancora per una soluzione sanichevole, ma perchè i nostri diritti siano riconosciuti e venga accettato il ribasso giustamente richiesto. Se questo però ci venisse negato allora dichiareremo, con dispiacere pel danno e il disagio che ne deriverà alla cittadinanza, la serrata. E non si creda che il pane si troverà ugualmente a Torino quando i proprietari di forno chiuderanno; nonostante tutte le vostre previsioni semolate il pane manchera perchè noi avremo prese le debite misure precauzionali. Infine l'oratore presenta e legge il seguente ordine del giorno, compilato in accordo colla Commissione, e che l'assemblea dei proprietari di forno, confermando le decisioni prese nella seduta del 15 corrente dichiara di intensificare, in attesa di risposta dalle Autorità superiori, la propria agitazione, riservandosi in caso che la risposta fosse negativa allo giuste richieste della classe, ogni ulteriore e più energico provvedimento e convoca i presidenti di zona a trovarsi domani mercoledì 22, alle ore 17 alla sede sociale di via S. Domenico 22 per le istruzioni del caso ».

Dopo alcune parole del presidente, prende la parola l'ex-presidente Milanesi per fare la storia dell'odierno movimento e per approvare i provvedimenti deliberati rilevando la serrata adottabile solamente quando tutti gli altri mezzi pacifici siano stati esauriti.

Infine Luciotto esprime il dubbio che i panettieri dei paesi circonvicini non abbiano ad approfittare, nel caso di chiusura dei forni in Torino, per inondar pane alla nostra città. Ma sembra che questa eventualità sia già stata prevista dalla Commissione. La seduta è tolta.

* * *

Da parte sua il Sindacato operai panettieri, di fronte alla disdetta del concordato di lavoro denunciata dai proprietari forno, convoca i suoi iscritti per domani giovedì alle 20,30 nei locali sociali. All'ordine del giorno di questa riunione vi è appunto la questione della sentenza del concordato ed il Sindacato, nell'avviso di convocazione diramato ai soci dice che tutti gli operai sono convinti che bisogna trovare una migliore e più chiara regolamentazione dei patti di lavoro, allo scopo d'impedire le sistematiche violazioni da parte dei padroni come è stato lamentato anche in Consiglio comunale in occasione dell'ultima discussione sul pezzo del pane.

Inoltre i lavoranti vogliono che si addivenga alla sistemazione regolare del riposo ebdomadario, e nella stessa adunanza tratteranno anche di altri argomenti di vitale interesse per le loro categorie.

L'assemblea del Corpo consolare

Ebbe luogo ieri l'assemblea straordinaria del Corpo Consolare di Torino. Assumse la presidenza il grand'uff. Fallière, assistito dal segretario cav. uff. Falletti e dal tesoriere comm. avv. Pitoni. Il presidente commemorò il defunto Pontefice, rivelando il reverente pensiero al nuovo Papa Pio XI. Dopo aver trattato importanti questioni d'ordine interno e d'interesse generale, il presidente presentò il progetto del nuovo statuto, il quale, dopo discussione e lievi ritocchi, venne approvato all'unanimità, articolo per articolo. Si tributò un voto di plauso ai membri della Commissione per la revisione del regolamento, e si procedette all'elezione delle cariche del Consiglio direttivo.

Risultarono eletti: presidente gr. uff. Romualdo Fallière, console generale di Colombia per l'Alta Italia; vice-presidente signor Roberto Lopez Maquieira, console del Cile; segretario cav. uff. Vittorio Falletti, vice-console del Brasile; vice-segretario comm. avv. cav. Luigi Andreis, vice-console del Siam; tesoriere comm. avv. Alessandro Fubini, console di Grecia.

Il ritorno del treno di prova

Modane-Torino-Genova

A complemento delle notizie pubblicate ieri sull'effettuazione del treno di prova Genova-Modane, siamo in grado di aggiungere che ieri stesso, mercedì, si è effettuata la corsa di ritorno da Modane a Genova, come prova del secondo binario di tale linea. Sul treno avevano preso posto tutti gli ingegneri ferroviari interessati. L'intero percorso fu compiuto colla massima regolarità e mantenendo perfettamente l'orario assegnato, che era stato sensibilmente ridotto in confronto di quello a trazione a vapore. Anche per il secondo binario gli tronchi elettrici di linea dimostrarono la loro perfetta esecuzione e la possibilità di poter subito all'esercizio definitivo l'intera linea Modane-Genova. Il direttore generale comm. Grava ha ringraziato il personale della elettrificazione esprimendo il suo più vivo compiacimento per il brillante esito delle prove.

All'Associazione della Stampa

Il Consiglio direttivo ricorda ai soci dell'Associazione della Stampa che per domenica 26 corrente, alle ore 14,30 in prima convocazione e alle ore 15,30 in seconda, è indetta l'assemblea generale per l'approvazione dei bilanci e l'elezione alle cariche sociali. Avverte pure che la sera dello stesso giorno, alle ore 19,30, si terrà una amichevole riunione per dare al consigliere-delegato comm. don. Gino Pestelli una dimostrazione di gratitudine per le iniziative da lui prese e l'opera da lui svolta a maggior incremento e lustro dell'Associazione. Chi desidera partecipare è pregato di dare la sua adesione alla segreteria sociale prima del giorno 25.

Il paracadute di Harry Larsen bruciato sul luogo della caduta

Una pietosa cerimonia si è svolta ieri alle 17,30 all'aerodromo Ansaldo, nel punto ove il 12 core cadde il povero Harry Larsen, vittima del suo paracadute. Erano presenti i fratelli del pilota, il console sig. Birger Dreyer, il cav. Fanciulli, il pilota Lavadina, il commissario cav. Lombardi e i dirigenti della Società Ansaldo, che avevano messo a disposizione le automobili. In esecuzione alla volontà espressa dall'aeronauta nel suo testamento, il paracadute è stato dato alle fiamme; quindi veniva redatto l'atto dell'avvenuta distruzione, che tutti i presenti firmavano.

Il luogo dove l'infelice giovane trovò la morte era segnato da una rozza croce adorna di fiori, sulla quale erano le seguenti parole: « La pietà di un umile alto vivifica del suo ardimento ». La croce venne levata, e consegnata ai fratelli Larsen, che la serberanno come ricordo. Al suo posto, per cura della Società Ansaldo, ne sorgerà un'altra più degna, in marmo, a imperitura memoria dello sventurato inventore. La ditta Ansaldo serberà come cimelio dell'infausto avvenimento la cintura che servì al povero Harry Larsen nella sua ultima prova

Un memoriale d'impiegati privati

Il Gruppo degli impiegati di aziende private, costituitosi in seno alla Sezione torinese del Partito democratico nazionale, ha votato un ordine del giorno col quale approva le linee direttive di un memoriale che sarà inviato al Governo e ai deputati per rivendicare gli interessi degli impiegati privati.

Come furono recuperati gli oggetti sacri rubati nella chiesa del Santo Sudario

Abbiamo dato notizia del furto di oggetti sacri avvenuto la sera della scorsa domenica nella chiesa del Santo Sudario, e della denuncia fatta al Commissariato di Moncenisio dal rettore don Caudera. Dalle indagini subito iniziate dal commissario cav. Capozza, col concorso degli agenti investigativi Aldo Foce e Bianca, sono state accertate le seguenti risultanze: Circa tre anni fa, in seguito alla morte del sacrestano della chiesa, il rettore don Caudera aveva affidato tale ufficio a certo Obiellero Michele, di Casalborgone, d'anni 57. Questi conosceva da parecchi anni un giovinetto, figlio d'ignoti, certo Renzilli Eugenio, che ha ora 17 anni. Costui si era dedicato al mestiere di calzolaio, ma la sua condotta non era stata sempre irreprensibile. Sulla sua fedina penale, infatti, risulta una condanna a venti giorni di calabre per furto e truffa. Nonostante questa macchia che lo rendeva sospetto, il sacrestano Obiellero, forse per rendere meno monotona la sua vita solitaria, accolse nella sua umile abitazione, come nipotino, il giovinetto... Circa tre mesi fa il Renzilli rimase disoccupato e senza risorse. L'Obiellero allora perse di occuparlo come suo aiutante nelle funzioni della sacrestia. Don Caudera non fece opposizione, ma nel pomeriggio scorso, rimase impressionato da un furto fatto in una delle cassette per le elemosine esistenti nella chiesa erano state misteriosamente scassinate, e il denaro era scomparso. Chi era stato il ladro? Il quale interrogativo rimase senza risposta. Nè il parroco, nè il sacrestano elevarono sospetti sul giovinetto, la cui condotta appariva esemplare. Senonchè, alcuni giorni fa, fu trovato aperto mediante grosso anello un armadio nel quale venivano custoditi diversi oggetti ad uso di culto, e la somma di L. 150. La somma era scomparsa. Di fronte a questo nuovo cinnolito furioso, don Caudera credette suo dovere informare il locale Commissariato. La denuncia fu fatta sabato scorso. Il commissario cav. Capozza fermò subito i suoi sospetti sul Renzilli e diresse quindi incarico agli agenti di esercitare una attenta sorveglianza sul giovinetto. Nella notte fra il sabato e la domenica scorsi rimase poi scrupolo, ma nel pomeriggio domenicale si assentò dalla chiesa. Gli agenti però che lo sorvegliavano lo videro in compagnia di certo Giorsa Amedeo, di anni 25, individuo pregiudicato che era uscito dalle carceri nel maggio scorso, e che attualmente abitava in una soffitta in via Santa Chiara, N. 60.

Nella sera dello stesso giorno avvenne il furto nella chiesa. Naturalmente, dati i precedenti sospetti o il fatto che uno almeno dei ladri doveva essere necessariamente persona pratichissima del luogo, l'attenzione del funzionario si fermò vieppiù sul giovinetto e sull'individuo volto in sua compagnia nel pomeriggio di domenica.

In conseguenza il cav. Capozza decise di fare una visita nell'abitazione del Giorsa. Coll'assistenza degli agenti suindicati, egli si recò in via Santa Chiara. Dalla portinaia del caseggiato egli venne inoltre a sapere che verso le 10,30 di domenica il Giorsa era rientrato con due sconosciuti. Tutti tre portavano degli involti. Poco dopo il Giorsa discese per chiamare la portinaia stessa che un suo fratello era venuto a coabitare con lui. La portinaia, naturalmente, accolse l'informazione senza commenti od osservazioni. Avute tali notizie il funzionario salì fino alla soffitta abitata dal Giorsa, e poichè alla sua chiamata non fu data risposta, ordinò che l'uscio venisse aperto a forza. E così fu fatto. Entrato in tal modo nella soffitta e fatta una visita, furono subito trovati gli oggetti rubati nella chiesa: casamenti, candelabri, pianete, ecc. Tutti gli arnesi d'argento erano stati ridotti in uno stato irriconoscibile a colpi di martello. La refurtiva venne sequestrata e nella mattinata di ieri don Caudera procedette al riconoscimento negli uffici del Commissariato.

Il commissario diede disposizioni per l'arresto dei Renzilli e del Giorsa, i quali non furono finora rintracciati. Rimane ancora da identificare il terzo individuo che condusse i due altri nell'esecuzione dell'impresa ladresca.

Le peripezie di una macchina da scrivere

L'arresto di numerosi ladri e ricettatori

Nella notte dal 24 al 25 febbraio scorso, ignoti ladri dopo aver scassinato la porta del negozio di materiale elettrotecnico del signor Aldo Sacchetto, si erano impadroniti, fra che di ruinelli, ferri da stiro, lampade, ed altri attrezzi elettrici, anche di una macchina da scrivere « Remington ». Il commissario cav. Capezza, incaricato delle indagini, venne a conoscenza che detta macchina si trovava nella bottega dell'elettricista Sandri, in via Basilica, 7. Interrogato dal funzionario, il Sandri dichiarò di averla avuta in consegna, coll'incarico di venderla, dall'elettricista Carlo Pontone, che lui anche esso negozia in via Porta Palatina, 25. Ma costui a sua volta disse di nulla sapere della provenienza della macchina, che gli era stata data per vendere, dall'esercente della « Trattoria « Croce d'Oro », Felice Ebene. Risalendo da uno all'altro individuo per le cui mani era passata quella giovane macchina da scrivere, il cav. Capezza fece perquisire l'alloggio di certo Secondo Levis, in via Madonna Cristina, 91, nella speranza di ritrovarvi il resquale della refurtiva asportata al Sacchetto. Ma gli agenti altro non trovarono che chiavi false, ordigni da scasso, una bicicletta, una rivoltella con 27 cartucce. L'ebreo Levis non negò però di aver ospitato la macchina rubata, ma egli disse di averla avuta in consegna da alcuni amici per compiacere i quali aveva venduto in blocco tutto all'oste Ebene, il quale, nonostante i suoi dinieghi, fu tratto in arresto. Il rispettabile esercente non era alle sue prime armi. Risulto al funzionario dalle indagini, che egli da tempo comperava per poco prezzo dai ladruncoli che frequentavano la sua trattoria, tutti i più disparati oggetti che gli venivano offerti. In casa sua furono trovati: una artistica « pariure per consolle », in bronzo dorato, teli, orologi, ecc. Vennero arrestati come correi, oltre al Levis ed all'Ebene, certo Emilio Vacchini, di Lanzi, di anni 23, la di lui amante, Lorella Galli, da Como, di anni 25, Angelo Verzanino, di Vinovo, di anni 23, abitante disgraziato, Mario Bergani, di Lanzi, di anni 28, e Salvatore Rebole, di Asiago, anche esso di 28 anni, tutti clienti... affezionatissimi della trattoria condotta dall'Ebene, il quale in ricevuta abilmente, pensando sprovvisto al regolare pagamento.

La macchina da scrivere, dopo una così movimentata serie di avventure, è ritornata ad occupare il suo posto nell'ufficio del sig. Aldo Sacchetto.

Un bimbo che precipita dal balcone

E' stato accompagnato e ricoverato all'Ospedale Mauriziano il bimbo Cesare Bendese, di anni 2, abitante in via Lanzo-pura, 55. Poco prima, mentre egli stava trastullandosi sul balcone della propria abitazione, riusciva disgraziatamente a passare col capo fino tra i ferri della ringhiera, precipitando nel sottostante cortile. Al grido ed al tonfo dei poveri corpicino risposero le grida dei castigani e quelle più disperate dei genitori. Il bimbo aveva riportato la frattura del cranio. Con una vettura pubblica il padre lo accompagnò all'ospedale, ove fu subito curato dal dottor Guido Frola, che lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Due donne investite da un motociclista

In via La Chiusa ieri sera un motociclista rimasto sconosciuto investiva e gettava a terra due donne: certa Olimpia Donato, di 77 anni, abitante in via Piave, 9, e la di lei figlia Maria, di 55 anni. Le poveratte riportarono lesioni piuttosto gravi e vennero trasportate al San Giovanni dall'autoambulanza del Municipio. Furono visitate dal dottor Galansino assistito dal dottor Del Pezzo, e convenientemente medicate di contusioni varie. Furono giudicate guaribili in una dozzina di giorni.

Per la tutela del nostro bel Valentino

Coll'approssimarsi della stagione estiva è prevedibile che si ripetano l'inconveniente lamentato da parecchi anni, dello scorrazzamento di veicoli a velocità molesta e pericolosa per i pacifici viandanti nei viali del Parco del Valentino.

Ad evitare a tale inconveniente — contro il quale l'opera degli agenti di polizia municipale, a malgrado della miglior buona volontà, non può avere l'efficacia desiderata — l'Amministrazione aveva dapprima esaminato l'opportunità di chiudere il Parco al passaggio di ogni veicolo. Poi prevalse l'avviso di limitare la velocità di tutti i veicoli ad otto chilometri all'ora (passo d'uomo); e vennero quindi collocate agli ingressi del Parco le relative targhe regolamentari.

Occorre che il Parco del Valentino, angolo di quiete e di verde che per tradizione è la villeggiatura domenicale e serale dei meno abbienti, e specialmente dei bambini e dei convalescenti, sia immune da polverone e sicuro da pericoli. Perciò l'Amministrazione civica comunica di aver dato apposite disposizioni perchè il servizio di vigilanza degli agenti municipali sia intensificato, specialmente nel pomeriggio dei giorni festivi e nelle prime ore serali di ogni giorno, e vengano energicamente represse le infrazioni per parte dei conduttori di automobili e veicoli, dei motociclisti e ciclisti, all'obbligo di procedere nel Parco ad una velocità non superiore agli otto chilometri. Con particolare rigore saranno trattati, specialmente se recidivi, i conducenti di veicoli e di automobili pubbliche i quali, oltrecorrendo, verranno puniti colla sospensione della licenza.

L'assemblea degli elettori liberali del III Mandamento

Per domani giovedì, alle ore 20,45, è convocata nel salone dell'Associazione liberale democratica l'assemblea generale degli elettori liberali del 3.o Mandamento per udire la relazione della Presidenza sul Comitato elettorale, approvare il regolamento e provvedere alla elezione delle cariche sociali, il Comitato elettorale del 3.o Mandamento si propone di raccogliere tutte le forze liberali della regione e disciplinarle in un'opera proficua, che assecondi quella dell'Associazione liberale democratica, pur mantenendosi autonomo.

Conferenze

— A continuazione della serie di conferenze a discussione sul « Problemi del lavoro », promossa dall'Istituto di sociologia, giovedì, 23 corrente, il prof. Leonardo Guagnano, parlerà sul tema: « La donna lavoratrice » nel salone della Società « La Libertà », piazza San Carlo, 1, ingresso libero.

I soci dell'Istituto di sociologia, unitamente a quelli dell'Unione Escursionisti, si recheranno domenica prossima in gita di istruzione ad Avigliana, ove sarà dotto illustratore il prof. Federico Sacco, dell'Università. I soci che con persone di loro conoscenza, volessero prender parte alla gita, possono iscriversi dopo la conferenza del prof. Guagnano, o nella sede della Pro Piemonte, via Barbaroux, 2, ove possono prender visione del programma. Le iscrizioni si chiudono il 24.

— La difesa silvo-pastorale dei boschi montani », è il titolo d'una conferenza che il prof. Di Tella, dell'Istituto forestale di Firenze terrà stasera in sede dell'Associazione elettrotecnica italiana in Galleria Nazionale — scala A — domani giovedì, alle ore 21. La conferenza è tenuta sotto gli auspici della Pro-Montibus e dell'Associazione elettrotecnica.

— Sul tema « Nel decennale della morte di Giovanni Pascoli », il prof. Franco Antonicelli, parlerà questa sera alle 21 nei locali della Associazione Democratica liberale per iniziativa della Lega Italiana d'insegnamento, alla cui sede (Meridiana Gioia, 4) si possono ritirare i biglietti d'invito.

— A beneficio della fanciulla « Scuola Torino » nel Mezzogiorno d'Italia e promossa dalla Società Pro Cultura Femminile, domenica, 26 corr., alle ore 17, nel salone di corso Galileo Ferraris, 25, sarà tenuta una interpretazione Dieco-drammatico di poesia da parte della signora Irma Schwarz. I biglietti si ritirano alla sede della Pro Cultura, via Assarotti, 11.

— Ad iniziativa dell'Associazione Cattolica di Cultura, il marchese prof. Alessandro Corsi, Ordinario di Diritto Internazionale alla Regia Università di Pisa e presidente dell'Istituto Internazionale di Diritto, terrà nel salone superiore della Camera di Commercio, giovedì, 23 corr., alle ore 17 precise, l'annunziata conferenza sul tema « Giustizia e Carità nei rapporti internazionali ». I biglietti d'invito si possono ritirare in corso Oporto, piano 1.o.

Le gite della S. A. K. I.

Domenica 26 marzo il gruppo escursionisti S. A. K. I. della sezione di Torino del C. A. I. effettuerà la sua 6a gita sociale (2a della scuola d'orientamento) al Monte Cucco, metri 1566, in Val Chisone, col seguente programma: Part. da Torino P. N. ore 6,25; Dubbione ore 8,15, poi Colletto del Sap e la cresta sud in vetta: arr. ore 13 circa; discesa e ricongiungimento per la parete est in vetta ore 14,30; part. per il ritorno ore 16,30; Pinasca ore 19; part. in tram; arr. a Torino P. N. ore 21,47.

Spesa L. 17 per i soci del C. A. I., L. 20 per i non soci. Le iscrizioni alla gita si ricevono presso la sede sociale (via Monte di Pietà, 28) fino alle ore 22 di venerdì 24 marzo.

Alla Guardia medica del "Maria Vittoria"

Rosio Maria, di anni 36, guardia Reggese, abitante in via San Donato, 40, venne a litigio con una sua vicina certa Peppino Rosa. Quest'ultima incitava il marito a proposito malfido che veniva sovente a ciò di fatto non trovo miglior arma che un lume a petrolio che aveva sul davanzale in casa della Rosio. Con quello cercò di colpire la Rosio che per difendersi si produsse numerose ferite, fortunatamente superficiali alle mani, all'avambraccio sinistro ed al volto che il dottor Roberto dell'Ospedale « Maria Vittoria », giudicò guaribile in 10 giorni.

— Vileri Emilio, di anni 35, abitante in via Galvani, 10, meccanico, in seguito alla caduta da un grosso pezzo di ghisa di una macchina a mano, riportò una profonda ferita lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in 10 giorni.

— Vileri Emilio, di anni 35, abitante in via Galvani, 10, meccanico, in seguito alla caduta da un grosso pezzo di ghisa di una macchina a mano, riportò una profonda ferita lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in 10 giorni.

Furti

E signor Silvio Spera di Carlo, di anni 22, abitante in via Matteo Pescatore, 6, denunciava alla Sezione di P. S. Dora, di aver constatato che dalla scrivania del suo studio posta nel salone da ballo del suo albergo, ignoti ladri avevano asportato 100 Dire ed elevato dalla tasca del suo fattorino, Ahmed Bennour di Alhad, d'anni 17, nato a Isola di Gerba (Tripolitania), Costui, interrogato confessò il furto e consegnò le 100 lire, dichiarando che la differenza l'aveva ormai spesa. Venne senz'altro posto in carcere.

Ignoti ladri, scalzando una finestra di via Reggio, 18, si introdussero nel laboratorio di orologeria di Francesco Scalvini, asportando diversi casi di orologeria confezionati, 30 libretti di risparmio per complessivi lire 1000 e 200 lire in contanti.

Tentato suicidio

Questa mattina venne trasportato al San Giovanni, il contadino Primo Giuseppe, d'anni 52, abitante in via Bologna, N. 30, il quale poco prima, nella sua abitazione, si era ferito alla gola con un rasoio perchè sofferente per malattia. Accompagnato dalla moglie e da un genero, ed a mezzo dell'autoambulanza della Croce Verde, il dottor Bedarida assistito dal dottor Maina, gli prestò i soccorsi più immediati, e lo fece poscia ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Le competenze arretrate agli insegnanti delle scuole medie

Da un gruppo di professori delle scuole secondarie riceviamo, con preghiera di pubblicazione, una lunga interpretazione del R. D. 27 novembre 1921, N. 2112, ha diffuso fra gli insegnanti medi un proiettilicato allarme. E' stata messa in giro, ed accreditata da qualche pubblicazione, la voce che per effetto del citato Decreto, ai quali insegnanti che ottennero il riconoscimento dei loro servizio pregovernativo e fuori ruolo, sarebbe tolto il diritto alle competenze arretrate dal 1 maggio 1919 al maggio 1920. La notizia non ha ragione d'essere, se si considera che il D. 27 novembre 1921 modifica quello anteriore del 9 maggio 1920, mentre invece gli arretrati in questione sono stati concessi in virtù del successivo decreto 13 maggio 1920 sulla perequazione degli stipendi, il quale all'art. 2 stabilisce la retroattività al 1.o maggio 1919. Questo decreto non ha subito finora deroga alcuna, nè potrebbe subirla in forza del decreto 27 novembre 1921, perchè ivi manca qualsiasi riferimento in proposito.

« Vero è, al contrario, che il decreto 9 maggio 1920, il quale riconosce il servizio pregovernativo e fuori ruolo agli effetti della carriera e dello stipendio, per la sua espressione indeterminata ed assoluta si presta ad una causa contro lo Stato per parte dei professori ivi indicati, che potrebbero sorgere e reclamare tutte le differenze arretrate tra lo stipendio di diritto riconosciuto e quello di fatto sempre percepito anteriormente al 1.o maggio 1919. Ad eliminare un tale pericolo e a limitare l'estensione del decreto 9 maggio 1920, provvede appunto quello citato del 25 novembre 1921. Senonchè questo decreto che viene ora a chiarire e delimitare i confini del suo fratello maggiore, a sua volta usa una dizione così poco opportuna e chiara, che facilmente può essere frainteso. E l'allarme diffuso fra gli interessati ne è una prova significativa ».

Fattorini ed imballatori per il contratto d'impiego

Per iniziativa della Lega fattorini ed imballatori si è tenuto un comizio degli appartenenti a questa categoria per chiedere la sollecita approvazione della legge sul contratto d'impiego, con inclusione della categoria. Dopo la relazione del segretario della Lega e brevi discorsi di alcuni intervenuti, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I fattorini ed imballatori adunati al Palazzo del Lavoro, riuniti in comizio per discutere circa il progetto di legge sul contratto d'impiego già da tempo presentato al Governo, dopo ampia discussione danno mandato alla propria Commissione onde in intesa con tutti i mezzi affinchè questo progetto sia al più presto discusso ed approvato in Parlamento, rigettando tutte le pressioni che la parte avversaria cerca di fare onde costituire questo progetto di legge ».

Per il riordinamento degli uffici giudiziari

In questi giorni per interessamento dell'on. Villabruna il ministro di grazia e giustizia ha inviato in ispezione ai nostri uffici giudiziari il comm. avv. Carmelo Damiano. I Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori, le presidenze della Corte d'Appello e del Tribunale resero noto al funzionario lo stato di marasma in cui si trova il servizio della giustizia nel nostro distretto, per deficienza di personale, per la caotica legislazione procedurale e fiscale per tante altre cause da decenni invano denunziate ai vari ministri. Si spera che questa volta il ministro giustizia possa dare finalmente disposizioni risolutive.

Per i pensionati municipali

I consiglieri comunali del gruppo popolare, Bellardo, Maschio, Restagno, Quaglia e Vitillo, hanno presentato la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano l'on. signor Sindaco per conoscere se in conseguenza dell'ultimo voto del Senato in materia non ritenga urgente e doveroso presentare al Consiglio, per una sollecita approvazione, le proposte già elaborate dall'Amministrazione comunale per un aumento dell'assegno ai vecchi pensionati ».

Un ladro

Gli agenti procedettero all'arresto di certo Perino Costantino di Giovanni, pregiudicato, perchè trovato in possesso di manufatti, stoffe, pellicceria del valore di lire 1000 circa. Interrogato fino ieri confessava che il tutto era stato rubato nella notte del 20 corrente nella casa di certo Gozelli in via Berthollet, 13 bis.

NOTE SPICCIOLE

L'associazione Subalpina invita tutti i soci ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo stasera giovedì 23 corr., alle ore 21, nei locali di via Corte d'Appello, 3.

Società Fotografica Subalpina. — Si invitano i signori soci che intendono di prender parte ad uno dei lavori alle sedute al « Torino » Gradenigo, a proporsi venerdì, 24 corr., alle ore 21, nella sede sociale, per la scelta e la presa delle loro disposizioni, in numero e sopra gli stessi naturali.

Moto Club di Torino. — Alla gita sociale domenicale di 26 corrente, con partenza alle ore 8,30 precise da piazza Castello alla sede ore 13,45, sono invitati oltre ai soci anche i simpatizzanti motociclisti torinesi.

Sindacato (sezioni impiegati metallurgici ed affini). — Questa sera alla Palestra Torquato Tasso, ore 20,30, assemblea generale ordinaria.

Associazione magistrale Ex Amicis. — I soci e i simpatizzanti sono invitati all'assemblea generale di domani giovedì 23 corr., ore 21 nei locali sociali, corso Vittorio Emanuele II, 85, per deliberare in merito al nuovo organico.

Associazione operaia piemontese. — Assemblea generale questa sera alle ore 21, con importante ordine del giorno.

Unione Nazionale Impiegati Amministrazioni Statali (Ufficio). — I soci della Sezione di Torino sono pregati di intervenire all'assemblea che avrà domani giovedì 23 corr., alle ore 20,30 nei locali della Società Reduci d'Africa, Galleria Nazionale — scala A — per importanti argomenti. Assemblea generale dell'Alta V. Thesa, domani giovedì 23, alle ore 17,30, ed in 2a convocazione alle 17,30 per il numero dei delegati mandamentali.

Società Cristoforo Colombo. — Assemblea generale ordinaria e straordinaria venerdì 24, alle ore 20,30.

Associazione Madri e Vedove dei caduti. — I libri di cassa libretti sono a disposizione delle socie nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì dalle 15 alle 17.

Società Commercianti in vino. — Martedì 28, ore 15, assemblea generale in via Santa Agostino, 7.

Sindacato avvocati e procuratori. — Assemblea generale questa sera convocata alle ore 20, nella sala del Consiglio di disciplina dei procuratori per discutere sulla proroga delle locazioni per gli effetti legali ed altri importantissimi argomenti.

Tutti gli operai ex combattenti dell'azienda Sca sono convocati per questa sera giovedì, alle ore 21, nei locali sociali, di via Cavour, 35.

Onorificenza

In data 2 Marzo S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Camillo Milanesio, comproprietario della Ditta Berardi Ugliengo Conte e C.

Questa nomina rende omaggio ad un uomo di nobilissime virtù civiche ed educa in lui tutta una vita inspirata a nobili criteri di rettitudine morale. Le più schiette felicitazioni di amici e ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Ricerca di persona

Ricercasi *Barando Maurizio fu Vincenzo*, d'anni 61, assentatosi da Torino e da Milano nel Luglio 1921. Pregasi chi fosse a conoscenza della sua residenza darne informazioni alla *Famiglia Allocco*, 8 via Berthollet, Torino.

Graziosa Mancia

a chi avendo trovato in via Orto Botanico una cagnetta volpina, la consegnerà alla portinaia del N. 8, nella stessa via.

Il trionfo inaspettato di un apparecchio di sicurezza

La ben nota Ditta torinese Garbolino (apprezzata fornitrice di cassaforti al Ministero delle Poste e Telegrafi e delle Colonie, nonchè ad importanti amministrazioni statali), in fabbricato, in unione al signor Giacomo Berione di Dronero, un interessantissimo *apparecchio di chiusura e sbarramento*, brevettato. E l'apparecchio del quale ci siamo favorevolmente intrattenuti domenica scorsa e alla cui realizzazione pratica entrambi i signori Berione e Garbolino hanno concorso con felice inventiva. Ora l'esposizione di questo geniale ritrovato in via Roma, 35, non aveva altro scopo che di soddisfare la curiosità e la insistenza di un gruppo di amici degli inventori, che volevano che il pubblico torinese ammirasse il congegno prima che esso partisse per la *Fiera di Milano*, alla quale è destinato. Ma da una semplice curiosità è scaturito un successo così strepitoso che gli stessi inventori ne sono rimasti stupiti. Una folla enorme è continuamente accorsa ad ammirare l'apparecchio e centinaia di prenotazioni sono pervenute inutilmente, specialmente per la Repubblica Argentina, per Roma e per Napoli. Un grande industriale ha già offerto due milioni per il Brevetto, da portarsi all'estero, ma la Ditta Berione e Garbolino, non ha accolto la proposta, intendendo fabbricare essa stessa l'apparecchio anche per l'estero, allo scopo di dar lavoro alle maestranze italiane. Questo primo successo commerciale, e tale considerazione è di ottimo augurio per l'avvenire della coraggiosa Casa Italiana, che merita ogni elogio ed ogni incitamento.

L'avventura del CONTE DI CAGLIOSTRO minaccia di complicarsi

E' giunta finalmente da Vienna qualche notizia positiva sull'arresto del scellerato conte di Cagliostro, l'uomo che vive da migliaia di anni, continuamente trasformandosi senza mai morire. Pare che egli sia implicato in una storia di ricatti con interventi femminili, ma pare altresì che egli si lasci scappare la lorio per non rivelare il nome di una bellissima signora che andrebbe gravemente compromessa. Gli amici del conte di Cagliostro fanno ogni sforzo per ottenergli la libertà provvisoria. D'altra parte si legge nel *Corriere della Sera* di lunedì 20, che un conte di Cagliostro a Parigi, a mezzo di una incantatrice magica è riuscito a mettere sesso a due innamorati con complicazioni piuttosto singolari. Tutto ciò però avviene in una nuova commedia dei signori Nozière e Rivolet, e il Cagliostro di Parigi non ha niente da fare con quello di Vienna.

Vendita di cappelli a metà prezzo

Per soli cinque giorni

ai Grandi Magazzini « Al Risparmio » (via Garibaldi ang. via Porta Palatina di fronte a via S. Tommaso) dovendosi sgombrare il ristorno per l'imminente arrivo delle « cappellina » di paglia. Straordinarie occasioni in cappelli di feltro e berretti.

L'ALLUMINIO IMBATTIBILE

è quello dei Magazzini « Al Risparmio » perchè venditori ne sono gli stessi fabbricanti ed è *impossibile far loro concorrenza*. Bellissimo assortimento dei più utili articoli casalinghi in alluminio pesante, *che ad essere fabbricati oggi costerebbero un prezzo più che doppio di quello a cui vengono venduti*. Occasioni eccezionali anche nelle calze d'ogni tipo, nelle vestaglie di lana e camicie.

Come i funghi

Pullulano ovunque i preparatori di acque artificiali, ma il pubblico intelligente sa benissimo che solo con un grandioso moderno impianto si può garantire un prodotto perfetto, ed una scrupolosa osservanza delle più rigide norme dell'igiene. Grazie soltanto al suo perfetto macchinario lo Idros è in grado di vendere agli stessi prezzi della concorrenza i suoi prodotti, preparati coi migliori procedimenti scientifici ed industriali, e con sali scelti simili e cristalli.

Una celebre coppia di danze al RISTORANTE ALFIERI

Al Ristorante del Teatro Alfieri, frequentatissimo dalla migliore società e preferito sia per la bontà della sua cucina che per la modicità dei prezzi, debutteranno domani sera, giovedì, due celebri ballerini. Si tratta della famosa coppia *Mlle Pantziane-Mitchen*, vincitrice del campionato del mondo al Grande Concorso di Parigi.

Per la stagione che si inizia

La *Ditta A. Marchesi*, Torino, via Santa Teresa, 1, Telefono 30-58, annuncia l'arrivo delle novità. Tutti i reparti sono assortiti in modo degno della rinomanza della nostra Casa. La sartoria maestra alla ed artistica su di tutte segnalazione per l'accuratezza dei suoi lavori. E' uscito il catalogo che si manda *gratis* a richiesta.

Ultima settimana di vendita di veri Tappeti Persiani

Questa eccezionale liquidazione sta per terminare. Sono ancora esposti nel negozio di via Santa Teresa (ang. via XX Settembre), pochi tappeti orientali autentici che si cedono a prezzi ribassimi. Sorbita specialità di due acquisti pressochè contemporaneamente.

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

Una folla enorme accorre ad ogni replica

a prezzi normali

della spettacolosa e simpaticissima film

TEODORA

il grande capolavoro della cinematografia italiana, del quale i giornali americani e inglesi continuano a dire *mirabilia*. E' facile constatare come anche il pubblico torinese continui a prodigare la sua ammirazione alla insuperabile film. Oggi

52ª - 53ª - 54ª REPLICA

Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

Il pubblico dell'ITALA è terrorizzato dai misteriosi "Cavalieri della notte"

La movimentata film ha già conquistato il pubblico torinese colle più svelte ed emozionanti vicende. *Ari Accorsi* ti protegenta. I nervi saldissimi fino alla follia, conta già migliaia di ammiratrici e di... ammiratrici, i *cavalieri della notte* entusiasmano e si replicano con crescente successo.

MARIO CASALEGGIO sempre ellarantissimo

trionfa al *Cinema Royal* nella comica film: *Il pezzente gentiluomo*. Il pubblico ride a crepapelle ed aumenta sempre più la sua ammirazione per il simpatico e popolare attore. Ultimi giorni di repliche.

Al Cinema Borsa

Il passionale dramma *Il giuoco dell'amore e della morte*, nella colorita interpretazione di Hella Moja, richiama ogni giorno foltissimo pubblico e lo diverte.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Proseguono con fortuna le repliche della film: *La beffa della vita* con

CECYL TRYAN e GUIDO TRENTO

Fuori programma l'attualità:

Il Campionato Nazionale di sky

Nel varietà il *Trio Thamm*, ginnasti aerei, e *Les Barolin*, ciclisti acrobati,

ULTIME NOTIZIE

I convegni e le conferenze pel riassetto europeo

Gli "esperti„ a Londra - I ministri degli Esteri a Parigi - La vigilia di Genova

La questione d'Oriente

Incrinatura del fronte alleato - L'accordo tripartito minacciato - Necessità della pace tra Greci e Turchi.

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 21, notte.

Agile, ilare, intelligentissimo, simpaticissimo, fisicamente buono a fare centinaia di miglia a dorso di cammello pur di arrivare al momento giusto, Franklin Bouillon, uomo politico e uomo d'affari insieme, stipulava l'anno scorso coi nazionalisti ottomani quel trattato di Angora le cui intenzioni potevan essere eccellenti, ma il cui effetto pratico era di infirmare la solidarietà alleata di fronte ai turchi, ed incidentalmente anche di indebolire la posizione italiana in Asia Minore, basata sul famoso accordo tripartito, che insieme coll'Italia sottoscrissero a Sèvres Inghilterra e Francia.

Non interpretate queste constatazioni di fatto come una carica a fondo contro il trattato di Angora. Niente affatto. Il patto franco-turco ha la virtù di riconoscere che il trattato di Sèvres era uno sbaldone inapplicabile, epperò inelutabilmente destinato ad una revisione radicale. Esso faceva man bassa di territori incontestabilmente turchi, violando nel più sfrontato dei modi il principio di nazionalità. Questi sudi vizi furono del resto messi in luce senza indugio dagli stessi ministri che lo firmarono, perchè così volevano la Francia e l'Inghilterra, alle quali non si poteva dire di no. L'Inghilterra è venuta ravvedendosene in modo piuttosto lento e tardo. Il ravvedimento della Francia invece è stato clamoroso. Essa tutta la sua voce Franklin Bouillon, a nome di Briand, lo ha consacrato nel trattato di Angora. Il quale fin qui è degno di tutto il rispetto che si deve ad un atto di contrizione. Disgraziatamente però il patto franco-turco venne ad incrinare in modo incontestabile la solidarietà alleata.

Infatti, mentre l'Inghilterra e l'Italia, non essendo peranco entrato in vigore il trattato di Sèvres, rimangono in istato di guerra coi turchi, la Francia ha concluso con essi una pace manifesta. L'evidenza di questa pace è tale che i nazionalisti di Angora sono convinti che il Quai d'Orsay sia ormai pronto a fungere persino da avvocato difensore dei loro interessi nei convegni internazionali. Similmente il patto concluso da Franklin Bouillon reca una fortissima scossa a tutta la posizione che, anche nell'interesse dell'Italia, era stata creata dall'accordo tripartito.

I lettori rammenteranno che in tale accordo l'Inghilterra, la Francia e l'Italia suddividevano l'Anatolia, dal puro punto di vista economico, in tre zone di influenza commerciale, una zona per ognuno delle tre Potenze, e si impegnavano ciascheduna a non invadere il campo dell'altra; quindi a garantirsi reciprocamente il pacifico sfruttamento della rispettiva zona in regolare collaborazione coi turchi, territorialmente sovrani su tutt'e tre. Orbene, col patto di Angora, la Francia ha rinunciato senz'altro, in favore dei turchi, ad ogni sua competenza nella zona assegnata. Essa ha preferito procurarsi concessioni, specie una e la ferroviaria diretta ed padroni del paese, divenuti, in contraccambio di varie gentilezze, calorosi amici suoi. Semonchè chiunque capisce subito come una stipulazione simile debilita la posizione degli altri due contraenti. Vero è che il contraente inglese ha altre risoluzioni, essendosi garantito destramente altre zone ricche strutture, nelle quali non vivono dei turchi, bensì degli arabi; ma il terzo contraente, l'Italia, di nulla altra dispone in Oriente che di quanto gli assegna l'accordo tripartito, che la Francia per conto suo lascerebbe cadere.

L'Italia ha voluto o dovuto fare in Levante la politica della mano quasi nuda: forse più che dovuto. Ha voluto fare, sentendosi in dovere di dimostrare equanimità anche verso i Turchi; e si è salvata dall'ingoiarsi direttamente o indirettamente territori loro. Senza dubbio, potrebbe rivolersene mettendosi anch'essa alla caccia di concessioni speciali qua e là: ma sicurone guerreggiando per la causa comune si è indebolita economicamente e finanziariamente tanto di più che le Nazioni alleate, questa causa, per adesso le è inibita, i suoi industriali, i suoi commercianti, i suoi banchieri non hanno ancora avuti i mezzi, epperò anche l'animo, di lanciarsi in iniziative occasparatrici in Asia Minore. Essi non potranno giungervi che un po' in ritardo, appena si saranno rimpatriucciati. Ed appunto per questo è necessario che una prefissa di perfetta cooperazione economica coi Turchi rimanga a loro disposizione per l'avvenire, quando le ferite economiche e finanziarie, venute dall'iniziativa italiana in omaggio alla causa comune, si saranno meglio rimarginate. Che cosa consegue da tutto ciò? Ne consegue che se l'accordo tripartito diventasse una espressione retorica e passasse addirittura allo stadio di lettera morta, allora tutta la posizione italiana in Oriente, fatta di nessun disinteresse territoriale e di equità verso la nazione turca, andrebbe pregiudicata in fumo, assieme coll'equilibrio del Mediterraneo orientale e con altre cose importantissime per noi.

Quanto sopra è così evidente che, a ragione veduta, i nostri buoni alleati non potranno certo esimersi dal riconoscerlo. Essi non vorranno ancora persistere a conservare ad una rinuncia così tormentosa. Potrebbero una rinuncia così tormentosa. Potrebbero benissimo accepire che l'accordo tripartito è un ricordo di fronte alla necessità di riconciliarci con il mondo musulmano; ma l'obliazione non reggerebbe, giacchè l'Italia, pur seguendo che i diritti contenuti dall'accordo tripartito vengano mantenuti, può pretendere a fronte alla cui di una ricostituzione con il mondo musulmano essa è stata la prima e la più aperta caldeggiatrice. I nazionalisti turchi si manifestano, è vero, ostili all'accordo tripartito, come a qualche cosa che metterebbe a repentaglio la loro sovranità territoriale; ma è lecito supporre che siffatta ostilità, i governanti, i quali sono comunque costretti a fare concessioni commerciali a destra ed a sinistra, la sosterranno più volentieri che mai per il fatto che la solidarietà alleata di fronte ad essi è stata infranta dall'accordo separato: una esistenza che i nazionalisti turchi tendono, troppo logicamente, a sfruttare sino alla fine.

E' impossibile credere che dell'accordo tripartito, su cui si basa tutta la posizione attuale dell'Italia in Oriente, non sia stata tenuta parola oggi stesso nelle conversazioni preliminari che Schanzer ha avute all'Eliseo con Millerand ed al Quai d'Orsay con Poincaré. Da fonte ufficiosa si dichiara che queste conversazioni di preamio sono riuscite ottimodo soddisfacenti: è bisogna frattanto che si tratti di un fatto positivo, anzichè di una interpretazione diplomatica. Certo si è che le ben meritate dichiarazioni di simpatia verso Schanzer ora abbondano in parecchi ambienti ed in parecchi fogli parigini. Stasera anzi il *Temps* coglie un appiglio, offertogli da certe sollecitazioni di oltr'alpe, per proclamare che «l'amicizia dell'Italia gli pare indispensabile per la Francia come l'amicizia della Francia pare indispensabile agli italiani»; ed esso parla di «una amicizia tra eguali». Di tali dichiarazioni bisogna essere grati al nostro organo. Per altro, se le parole valgono dieci, i fatti valgono mille. E ai alle parole, per una volta tanto, in questo caso corrisponderanno realmente i fatti, la gratitudine nostra sarà perfetta. Potranno emergere questi fatti nei prossimi giorni, cioè entro sabato ventura, quando avrà quasi certamente termine la conferenza, che si inaugurerà nel pomeriggio di domani al Quai d'Orsay.

Veramente «la nota della stampa parigina circa a qualificare la conferenza di Parigi come un semplice giro di conversazioni. Se si vuol dire con ciò che dal convegno non potranno sortire decisioni definitive, la qualifica può essere lasciata passare. Infatti il convegno imminente non può essere che preparatorio. Ogni sua deliberazione dovrà essere sottoposta al Consiglio Supremo perchè la ratifichi e la mandi ad effetto: oppure, se così si preferirà, alla conferenza degli ambasciatori. Ma se col termine di «conversazioni» si intende a menomare la portata del convegno, considerandolo la buona parte come una rimunerazione di fatti ormai compiuti, allora la qualifica diverrebbe alquanto discutibile. Poche conferenze anteriori furono più conferenze di questa, che, alla buon'ora, dopo anni rivela viene convocata allo scopo, ormai improrogabile, di promuovere e imporre la pace fra la Turchia e la Grecia e di riavere a fondo il trattato di Sèvres. Il tempo delle mezze conferenze a mezz'aria, dissennate di scarabocchi, di cervelloti, di intrighi, sotto una vernice di ottimismo ufficioso a prova di vergogna, dovrebbe essere terminato. Ora è proprio tempo di fare sul serio. E certo una grande disavventura, che si debba affrontare in definitiva e cercare di sistemare la questione di Oriente senza la partecipazione di altre grandi Potenze che ci sono e vi rimarranno contrassegnate senza scampo: quale, per dirne una sola, la Russia. Purtroppo queste assenze sono ora inevitabili; ma le complicazioni future, che esse inevitabilmente coinvolgono, si potevano in parte ovviare tenendo presente, al disopra delle velleità particolariste o degli opportunismi coloniali, i grandi principi della solidarietà europea.

Tali principi non valgono molto per certi organi parigini, i quali in questi giorni interessano discorsi secondo cui sarebbe affine per sobbarcare la grande ora della Francia, la quale «avrebbe in mano le carte migliori», ecc. ecc. Tra l'altro, sono anche frasi immeditate che risvegliano per il mondo impressioni riflessioni. Ad esempio ci si fa dell'Atlantico il *New York Times* faceva stamane una rivelazione piccante, che da qui rimane per ora incontrollabile. Esso garantiva senz'altro che, nonostante il trattato di Angora esiste veramente un protocollo segreto franco-turco, di carattere estremamente significativo.

Queste sono le prime osservazioni legate che si possono fare dal punto di vista italiano alla vigilia dell'aprirsi della Conferenza sulla questione orientale. Ad onta della tendenza a tenere le porte chiuse, che sembra prevalere qui, non mancheranno occasioni nei prossimi giorni di illuminare qualcuno delle innumerevoli altre facce del prisma. Sono facce sulle quali sono stati scritti volumi.

Stasera, sul tardi, Schanzer ha preso contatto con lord Curzon, giunto oggi nel pomeriggio avanzato. Il colloquio si è prolungato alquanto. Anche sul suo contenuto naturalmente si mantiene un assoluto riserbo. Ma, senza pretendere a indovini, si può star certi che la divergenze anglo-francesi sulla questione d'Oriente sopravvivono al lavoro svolto nelle ultime settimane fra le cancellerie: e che lord Curzon reca buone notizie sulla salute politica di Lloyd George. Il che non stupisce. Già tante volte il *Premier* è stato dato per politicamente morto e clamore di pochi ma rumorosi giornali; ed ogni nuova necrologia in anticipo gli prolunga sempre la vita governativa. E anche questo è un peso che verrà a battere su diversi punti di incidenza del dibattito di Parigi.

MARCELLO PRATI

La questione russa

nelle discussioni dei periti a Londra

Il progetto italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

La Conferenza degli esperti è continuata oggi con due sedute: nella mattinata e nel pomeriggio, al Ministero del Commercio, sedute in cui sono stati presi in esame i progetti redatti dai tecnici alleati per la soluzione dei problemi russi. Come abbiamo detto ieri, gli esperti si limitano ad un semplice lavoro di schiarimento di idee, allo scopo di stabilire in modo preciso i punti sui quali le vedute delle grandi Potenze concordano, e quelli sui quali esse si discostano. I delegati delle Potenze dell'Intesa riuniti a Londra non intendono affatto realizzare una unità di fronte alleato, come sarebbe forse desiderato da coloro che si ostinano a dipendere che la Conferenza di Genova sia *chances* di successo solo in quanto i sistemi economici del Consiglio Supremo siano abbandonati. E' inutile quindi parlare questa volta di accordo raggiunto nei dibattiti in corso, in tanto meno di voti contrari. Le discussioni procedono in una atmosfera di tranquillità e di raccoglimento, che sicuramente non regna nelle sale dove si riuni il Consiglio Supremo.

Gli scambi di vedute già avvenuti da ieri in qua hanno permesso ai delegati di farsi un'idea molto esatta dell'attitudine assunta dai vari Governi di fronte al problema russo, e di vedere su quali punti precisi uno analogia di veduta sussista fra i Governi stessi. Il progetto inglese, di cui riferimmo alcuni punti sostanziali, è stato esaminato a fondo nella seduta di stamane; ed alla discussione presero parte i delegati italiani e francesi. Nella seduta pomeridiana è stato esposto il progetto italiano, il quale si scosta in alcuni particolari da quello inglese, specie in quanto accentua la necessità di una rapida ripresa di normali relazioni con la Russia. La discussione sul progetto della nostra Delegazione sarà terminata domattina, e con tutta probabilità terminerà pure domani l'esame della questione russa.

Grande parte della seduta pomeridiana di oggi è stata dedicata all'esame delle questioni che sorgono dalla enunciazione dei principii contenuti nella dichiarazione di Cannes, specialmente per ciò che si riferisce agli obblighi per ogni nazione partecipante al convegno di Genova di riconoscere le obbligazioni di stato e di fornire compensi per tutti i danni derivati da azioni di Governo. Alla luce di questi principii sono stati considerati vari aspetti pratici del problema russo. La delegazione italiana ha comunicato una serie di proposte in vista di una ripresa normale di traffici con la Russia, proposte le quali non lasciano nè mezzuno in alcun modo i diritti di sovranità della Repubblica dei Soviets, poichè si basano sull'applicazione di formule e di metodi di uso comune nelle relazioni commerciali fra le Potenze del mondo.

Occorre insistere, a scanso di malintesi, sul fatto che il progetto inglese, come quello italiano, non contiene clausole o termini da imporsi alla Russia: è un rapporto redatto da esperti, nel quale sono esaminati particolareggiatamente i problemi essenzialmente economici. E' tuttavia evidente che i nostri tecnici dovevano su alcune questioni adottare punti di vista alquanto diversi da quelli della delegazione inglese, e in particolar modo della delegazione francese, la quale ultima considera, per ragioni ovvie, la questione da un punto di vista di investimenti di capitali, o, se si vuole, di capitali investiti; mentre la delegazione italiana vuole come nel suo rapporto della speciale posizione assunta in Russia prima della guerra dall'Italia, e fra l'altro del fatto che le nostre industrie russe dell'ante guerra, gestite da Società straniere, il personale tecnico e la maestà della mano d'opera era italiano.

Le questioni di natura politica non sono trattate negli schemi inglese e italiano, in quanto trascendono la competenza dei loro compilatori. Ciò non vuol dire che alcuni aspetti di tali questioni non siano esaminati; ma gli autori del progetto italiano si sono sforzati di prospettare un sistema concreto di proposte, concepite in modo da lasciare aperta la porta alle questioni politiche come quella del riconoscimento «de jure» della Russia. Nei dibattiti di oggi si è ad ogni modo manifestata una soddisfacente analogia fra le vedute di alcune grandi potenze circa la necessità per il consolidamento delle relazioni commerciali con la Russia, e che una forma di natura politica e amministrativa esista e sia riconosciuta in Russia. Ma su questo punto, come dicemmo, gli esperti si limitano a richiamare l'attenzione dei loro governi senza avanzare proposte.

Tanto i delegati italiani quanto quelli inglesi suggeriscono tutti nei rapporti al loro rispettivi governi che le garanzie da richiedersi alla Russia non rappresentino menomamente in alcuna misura un'offesa nei diritti sovrani di essa. La delegazione italiana propugna a questo scopo l'istituzione di tribunali arbitrali con sede in luogo da concertarsi fra le potenze interessate. Questa questione è stata riavviata oggi per un più approfondito esame, ad una sottocommissione di giuristi.

Lloyd George porrà la questione di fiducia sulla Conferenza di Genova

La maggioranza della Camera gli è assicurata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Lloyd George sta ricuperando la salute, e con essa anche la sua passata combattività. La lontananza del Primo Ministro da Downing Street e dal Parlamento hanno portato gli effetti che si attendevano i suoi più intimi e fedeli amici. L'estrema destra è disorganizzata e perplessa. Il complotto ordito da questa per disfarsi del Primo Ministro sembra essere definitivamente fallito. La maggioranza della frazione unionista non appare per nulla persuasa che il partito conservatore goda ancora nel paese quell'ascendente di cui mena tanto rumoroso vanto la stampa reazionaria, e non osa quindi rompere i ponti che la uniscono alla coalizione. Da Lincoln Lloyd George ha assistito al lento sgretolarsi della fortezza entro la quale i cospiratori si erano trincerati; e persuasori ormai che la sessantina di irreconciliabili non è abbastanza armata per resistere ad un attacco in regola, ha deciso di entrare in lizza e sferrare una nuova offensiva.

L'attacco avverrà il 3 aprile. Lloyd George si presenterà innanzi alla Camera per chiedere che essa, con un voto di fiducia, dimostri al mondo che la Delegazione inglese alla Conferenza di Genova ha dietro di sè tutto il paese. Con Chamberlain ha oggi dichiarato che il Primo Ministro farà ritorno il 3 aprile; e per quella data è fissata una discussione sulla politica del Governo nei riguardi della Conferenza di Genova.

Un deputato laburista aveva interrogato il *leader* della Camera per sapere se la data di apertura della Conferenza di Genova fosse stata ancora una volta cambiata, se il programma del convegno fosse definitivamente fissato, e se potesse essere comunicato alla Camera. Il deputato inoltre chiedeva di conoscere il nome dei membri della Delegazione inglese alla Conferenza. Lord Chamberlain ha risposto con molta concisione; ma non tutta la chiarezza desiderabile.

«La Conferenza si riunirà a Genova alla data stabilita, cioè il 10 aprile. Circa la seconda parte dell'interrogazione, il mio collega deve riferirsi a precedenti dichiarazioni da me fatte al Parlamento. E circa l'ultima parte, posso comunicare alla Camera che i rappresentanti dell'Inghilterra alla Conferenza di Genova saranno il primo ministro, il ministro degli Esteri ed il cancelliere dello Scacchiere. Colpo l'occasione per dichiarare al Parlamento che il primo ministro, dopo il riposo che, data l'insistenza dei medici, fu obbligato a prendere, sarà nuovamente al suo posto alla Camera il 3 aprile. Egli chiederà immediatamente ed essa che si pronunci sulla politica del Governo nei riguardi di Genova».

L'on. Clynes ha chiesto poi se, per deferenza alla Francia, siano state apportate limitazioni al programma della Conferenza, e se il Governo possegga fare precise dichiarazioni circa la posizione dei delegati tedeschi e russi a Genova. Il *leader* della Camera ha risposto di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva già detto sulla presenza alla Conferenza di queste due ultime Potenze. «Il programma di Genova fu deciso a Cannes — ha poi soggiunto Chamberlain — e fu reso pubblico a suo tempo. Le proposte che saranno presentate a Genova sono unicamente suggerite ad un esame da parte degli esperti delle grandi Potenze, riuniti a Londra ed i loro lavori non sono ancora terminati».

Ad un'altra interrogazione dell'on. Clynes, Sir Chamberlain ha risposto dichiarando che il Governo intende sottoporre alla Camera una mozione che gli permetterà di stabilire con certezza fino a quel punto esso possegga la fiducia del Parlamento. «La Camera comprenderà — ha soggiunto Francesco Chamberlain — che sarebbe impossibile per noi chiedere al primo ministro di recarsi a Genova qualora sussistesse il minimo dubbio sulla autorità di cui egli gode nel paese».

La decisione di Lloyd George, di impostare la questione di fiducia sulla Conferenza di Genova, ha messo in subbuglio i circoli anti-governativi, dove l'esumerazione assestata dall'abile mossa del primo ministro è oggi il colmo. Nessun dubbio che una offensiva sferrata in Parlamento sulla questione di Genova è destinata a risolversi in una completa vittoria del primo ministro. L'insuperabile attività di questo straordinario stratega parlamentare è riconosciuta anche dai suoi più accaniti nemici. La stampa reazionaria e nonchè illiana non riesce a riaversi dal colpo inferto da Lloyd George alle sue più care speranze. I giornali ministeriali cantano vittoria. Il voto della Camera salverà infatti, dalle cattive acque in cui navigava da qualche tempo in qua, tutta la coalizione, e significherà definitivamente tutta la campagna dei nemici di Genova. Con una sola mossa, discutibile forse solo da un punto di vista strettamente parlamentare, Lloyd George è riuscito a ristabilire il prestigio della coalizione, ed a riaffermare l'importanza ed il significato internazionale della Conferenza. Le dichiarazioni fatte oggi da Chamberlain sono state accolte da applausi fragorosi della maggioranza ministeriale. Essi hanno permesso al rappresentante del Governo di constatare l'effetto immediato della mozione di Lloyd George, e, come la chiama oggi un organo nonchè liberale, del colpo di *jiu-jitsu* che Lloyd George si ripromette a vibrare per salvare Genova e la coalizione.

Il *Daily Express* pubblica oggi in prima pagina un articolo editoriale nel quale è detto che il primo ministro non lascia per nulla scegliere la via della minore resistenza e di ritirarsi dalla lizza. «Lloyd George asserisce l'organo ministeriale rimarrà a capo del Governo. Ciò che più importa è che la Conferenza di Genova abbia luogo; e certamente non sarà quel fallimento che molti hanno profetizzato. E' sicuro che i più grandi statisti di Europa si recheranno a Genova quando si accorgeranno che Lloyd George intende premere con parte dominante nei lavori della Conferenza... questo — continua il giornale — sarà dunque un avvenimento di immensa portata, dato anche che esso debba limitarsi soltanto a ristabilire i contatti fra l'Europa occidentale e la Russia. Lloyd George e Genova sono stati troppo designati. Il mondo forse rapidamente indietro in Parlamento e nel paese. Ci si accorge che la posizione del primo ministro è stata grossolanamente svalutata, e che una falsa veduta è stata adottata su questa che è forse la più importante fra tutte le Conferenze europee. La stravaganza del pessimismo non è durata a lungo: ecco ora dissipata».

Non è forse questo un grido di vittoria lanciato nell'imminenza dell'attacco contro i nemici irreconciliabili di Genova e del primo ministro?

La Costituente fiumana

Un invito agli "autonomi,,

perchè si dimostrino favorevoli all'accordo

Fiume, 22, ore 2.45

Il Consiglio militare ha dichiarato cessato lo stato eccezionale: ogni misura restrittiva è stata tolta da ieri notte.

La convocazione della Costituente, che era già stata proclamata per due volte in causa dei nuovi ostacoli sobrevenuti nelle trattative fra i partiti, mentre stava per concretarsi l'accordo, era stata fissata per ieri alle ore 15. Furono prese tutte le misure necessarie per la convocazione stessa. Il generale Spreafico ha definitivamente assunto ieri mattina il comando delle truppe destinate alla tutela dell'ordine pubblico.

La Costituente si è riunita precisamente alle 15, sotto la presidenza del vice-presidente Depoli. Erano presenti i componenti la maggioranza e due membri della maggioranza. Il presidente ha pronunciato brevi parole, augurando il prossimo ritorno della concordia cittadina; quindi ha dato la parola all'on. Belasich.

Belasich ha esposto i motivi che provocarono la petizione firmata da lui e da altri nove colleghi, per la convocazione d'urgenza della Costituente. Secondo il suo parere, questa potrebbe prendere impellenti deliberati per risolvere la legalità a Fiume con qualunque numero di intervenuti, non essendovi in proposito alcuna prescrizione. Però l'orientamento, per correttezza, è procedere ad altra convocazione.

Prendono quindi la parola gli on. Vio, Oesolsach e Pillepich. E si concorda di sospendere l'invito perchè prima della seduta di domani gli «autonomi» dimostrino il proprio intendimento di giungere ad un'intesa.

Il processo Mesones

Entra in discussione lo "stupefacente,,

Roma, 21, notte.

Oggi è continuato alle Assise il processo Mesones. Nella seduta di stamane sono cominciate le conclusioni degli avvocati. Mesones parla delle sue allucinazioni, a cui si riferiscono i periodi delle sue confessioni, negando ad esse ogni fondamento di verità e di coscienza. Dice di avere avuto parecchi turbamenti di animo e di mente, specie per il timore che la madre sua venisse coinvolta nella tragica vicenda. Si difende dall'accusa di estorsione ed in quella di violenza e delle armi, che dedurrà lo sfacelo del suo spirito e del suo corpo. Alle 12 l'udienza è tolta e ripresa al pomeriggio alle ore 15.

Ripresa l'udienza si dà lettura degli interrogatori, che sono saturi di contraddizioni, di affermazioni contrastanti e di circostanze inverosimili. E continua il scadaggio, da parte dei magistrati e degli avvocati, ignaro Mesones procede al suo lavoro di correzione e di smentita. Da una lettera autografa del Mesones e da precedenti dichiarazioni, risulta che questi e la Bice avrebbero varie volte, ed anche la notte del 3, preso la cocaina. L'imputato nega risolutamente questa circostanza, da lui fu un primo tempo significantemente riconosciuta. Questo di schiarimenti e di giustificazioni, non sa che balbettare. - Avrò potuto sbagliarmi, ma è certo che la polizia non è vera! Richiesto dall'avv. Lolli della difesa Barbaro se riferisse il giorno in cui avrebbe dato al Barbaro una lettera da spedire a Napoli, risponde di non potersi dire.

Pres.: — Il Barbaro conosceva il contenuto della lettera?

— No, non la conosceva, la Pingannaz. Gli disse di ritenere una cosa non vera. Il Barbaro credette di fare una cosa lecita.

Avv. Lolli: — Questa è una circostanza fondamentale nel Barbaro, il quale credette di fare cosa gentilissima. Chiede quindi che venga messa a verbale.

Richiesto quindi dall'avv. Tino della difesa De Angelis se avesse diffidato con minacce il De Angelis a tacere, risponde affermativamente. Alle 8,45 dietro vivo insistenza degli avvocati, la seduta viene tolta e rinviata a domattina alle ore 9.

Grave incendio a Roma

Roma, 21, notte.

Alle ore 14,30 di oggi un gravissimo incendio si è sviluppato, per cause non ancora precisate, nel pastificio Pantanella. Le fiamme si sono sprigionate nei locali dove si trovano le macchine motrici, il fuoco, nei piani superiori, la circondato l'enorme fabbricato. Telefonicamente chiamati, sono accorsi con prontezza i pompieri con tre pompe a vapore, che furono subito messe in azione. Intanto dal vicino ufficio di P. S. accorrevano sul posto agenti investigativi e regie guardie. Sul posto si recavano anche tre compagnie di granatieri. L'incendio, malgrado i forti getti d'acqua, assume sempre maggiori proporzioni. L'aria tutto intorno diventa irrespirabile ostacolando si qualche modo l'opera coraggiosa dei vigili. Sul posto sono pure accorse le autorità comunali e prefettizie. Impossibile calcolare i danni che possono aumentare di momento in momento, se la furia delle fiamme non potrà essere contenuta.

Il direttore dei Molini Pantanella ha detto che i molini sono assicurati. Sinora i danni superano i due milioni.

Serrata di fornai ad Asti

Energici provvedimenti dell'autorità

Asti, 21, notte.

Un recente calmiere emanato dalla Giunta comunale ribassò di cinque centesimi il prezzo del pane, in conseguenza di una corrispondente diminuzione nel costo delle farine. I proprietari forno non ritennero equo il prezzo fissato dal calmiere e chiedendo che esso venisse elevato, iniziarono una agitazione che è culminata in una deliberazione grave ed improvvisa senza che si fossero fissate trattative fra le autorità ed i rappresentanti dei fornai. Questi, riunitisi ieri sera, hanno deliberato di attuare per stamane la serrata ed hanno inviato nello stesso tempo agli operai una lettera di licenziamento. Le autorità, venute questa notte a conoscenza della deliberazione presa e che era stata tenuta accuratamente nascosta, hanno preso subito i provvedimenti necessari per la requisizione dell'agitazione e per assicurare il pane alla popolazione. Con un decreto di stamane il sottoprefetto, cav. uff. Sarotti, ha requisito alcuni forni ove gli operai dei forni stessi hanno subito lavorato alla confezione del pane. In mattinata, per il contegno deciso che le autorità avevano assunto di fronte alla deliberazione dei fornai, la serrata si è ristretta ad una minoranza di forni. Negli altri si è intensificata la lavorazione allo scopo di evitare che il pane venga a mancare.

Fanciulla che si impicca

per un disinganno d'amore

Milano, 21, notte.

Si è uccisa per un disinganno d'amore la diciannovenne Germana Cicognini. Alcuni mesi or sono ella si era fidanzata con un ferroviere e l'idillio continuò ininterrotto per qualche tempo, finchè non incominciò a manifestarsi un certo raffreddamento da parte del fidanzato, il quale un brutto giorno fece sapere alla Germana che non si sentiva più di continuare la relazione. Questa rivelazione determinò nell'animo della ragazza una tristezza, inesprimibile. Essa tornò ieri a casa in preda alla disperazione e nel pomeriggio si chiudeva nella sua camera, allucciò una funicella alla maniglia della finestra e si impiccò. Sul tavolo si è rinvenuta l'autorità per le constatazioni di legge. Vennero trovate due lettere della suicida, una di scusa diretta alla famiglia, l'altra accusatrice diretta a colui che l'aveva spinta alla morte.

Guardia massacrata a Casalvolone

Novara, 21, notte.

Parecchie volte le guardie carcerarie di Casalvolone, certi Tovaglieri e Rossi si sono recate alla sede di quel Circolo comunista per dovere di diligenti a impedire atti di vandalismo contro le piante, ricordati a comunisti, ieri sera l'agente Tovaglieri Natale in compagnia di colleghi si recava nuovamente al Circolo dove fra essi ed un gruppo di persone che stavano nel Circolo non si sa per quale ragione, nacque ben presto un parapiglia e di minacce. Il Tovaglieri, che è fascista ed ex-combattente, nel diverbio perse il lucido per intimorire i suoi aggressori ed allora fu un scagliarsi di comunisti ed anche dei due colleghi della guardia. I mali non furono lievi entrare. Il Tovaglieri subito venne disarmato e poi massacrato a colpi di falcetto e di tridente al capo. Sul luogo si portarono subito molti fascisti e presto buono giunti numerosi rinforzi di truppa. L'arresto e motivo di Novara. Con diecine di arresti sono operati.

Terribile duello rusticano

Entrambi gli avversari uccisi

Ancona, 21, notte.

A Poggio San Marcello ieri a tarda sera si accese una violenta rissa tra certo Nazzareno Piergiuli e Gerardi Antonio. Dalle parole si passò ben presto a vie di fatto e dopo uno scambio di pugni selvaggi questi due contadini, non paghi ancora di questa resistenza. Tratti fuori i Piergiuli quanto il Gerardi estrassero temerariamente forbici, al punto che prontamente all'aggressione si rincorrevano contrambi pochi dopo.

Bollettino Meteorico

21 marzo 1922

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	15	11	coperto	
Torino	11	7	¼ cop.	
Milano	12	8	¼ cop.	
Genova	14	10	¼ cop.	agitato
Venezia	11	5	¼ cop.	mosso
Firenze	16	10	¼ cop.	
Ancona	17	10	sereno	mosso
Bologna	17	5	¼ cop.	
Taranto	17	9	coperto	agitato
Palermo	21	14	¼ cop.	calmo
Catania	21	11	¼ coper.	mosso
Cagliari	22	9	¼ coper.	calmo
Trapani	20	13	coperto	mosso
Trieste	10	11	¼ cop.	quasi calmo
Messina	18	9	coperto	mosso
Parigi	8	1	coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 20 + 15,1

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 3,8

Pietro Giovanni, gerente.

Dopo breve malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari, serenamente si spegneva

Derossi Adelaide ved. Quaglino

di anni 64

Ne dànno il doloroso annunzio: la figlia adottiva ADELE col marito ENRICO PERLA e figlie ELVIRA e ROSINA; il fratello GIOVANNI; i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 22, alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'estinto in Via Lanzo, N. 32.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 21 marzo 1922.

Priv. impr. Pompe Funebri Casigliano - Tel. N. 2

Le famiglie NOVARA e SURRA commosse per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro amichetto

CARLUCCIO

riconoscenti ringraziano quanti con fiori, con scritti e con l'accompagnamento dell'adorata salma all'estrema dimora vollero unirsi al loro dolore.

Ditta stabilimento Pompe Funebri Gonia - Telef. 9-38

sabato, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Alessio Felice

Negoziante

Con infinito strazio ne danno il triste annuncio: la moglie AIMONE TERESA col nipote GARUCCIO, la cognata e sorella con parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 14.30, partendo da via Giulio, N. 8.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, 21 marzo 1922.

Priv. Impr. Pompe Funebri Casigliano - Tel. N. 2

Le famiglie BORGNA, BORGESIO e GAY vivamente commosse per l'affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara

Teresina Borgna

ringraziano tutti quanti vollero unirsi al loro dolore e inviarono fiori; in modo speciale sono riconoscenti al personale maschile della fabbrica automobili Itala ed agli impiegati di via Monforte, 3.

La Messa di settima verrà celebrata lunedì 27 corr., alle ore 7.30, nella chiesa di S. Bernardino (borgo S. Paolo).

Ditta Stabilimento Pompe Funebri Gonia - Telef. 9-38

Torino DITTA RISOTTI Via Garibaldi, 12

PREZZI

del giorno di alcuni

TESSUTI

Tela batano candida al prato	L.	2.65
» pura canapa naturale	»	3.20
» pure fino pesante	»	7.50
» mista ritorta finissima	»	6.80
» per federe da materassi	»	4.60
» per teude alta 100 cm.	»	4.70
Madapolam 1000, alto 80 cm.	»	2.80
Pelle d'uovo, marca ora	»	3.40
Brillantè cotonato Jacard	»	6 —
Piquet 1000 righe	»	4.50
» tripolo Jacard	»	4.30
Tovaglioto bianco o color. dop. att.	»	5.60
Tovaglioli, tipo pesante	»	1.80
Servizio da tavola normale	»	19.50
Asciugamani tipo forte	»	3.20
Fazzoletti bianchi, ricamati, la doz.	»	7.40
» grandi con ajour, da lusso	»	10.80
» » » pure lino	»	36 —
Camicie ricamate, madap. extraforte	»	10.80
Calzoni per signora	»	9.00
Combinazion Brederia, nastro seta	»	18 —
Copribusti	»	2.90
Lenzuola greggio popolari	»	9.60
Federette	»	1.60
Lenzuola candide signorili	»	17.80
Catalogne lana bianca, ottima	»	44 —
» lana colorate, forti	»	18 —
Trapunte, piazza una e mezza	»	25 —
Copriletto di ritorte, sottilissimi	»	19.50
Tappeti da terra, scendiletto	»	3.70
Coltre pesante, alta cm. 60	»	4.90
Tappeti da tavola, grandi	»	37.00
Cobden e polonese da mobili	»	13.60
Traliccio per materassi, alto 100	»	4.70
Sacchetti pura canapa straforati	»	8.30

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

Malattie dei PIEDI e delle MANI

Dr. ARMANDI cor. S., Via Sacchi, 10; Tel. 14-17; Tel. 9-18

UNA

PASTIGLIA VALDA

IN BOCCA

BONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI

dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, con

DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA

dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.

E RIESCE IL SOLO MEDICINALE

atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie

una SCATOLA delle

Vere Pastiglie VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti Farmacisti e Grossisti.

PER PASQUA SI RIAPRONO GLI STABILIMENTI di

PORTOROSE

Stazione climatica balneare

Bagni d'acqua madre salso-jodici, inalazioni e fanghi

PALACE HOTEL

ED ALTRI 30 ALBERGHI E PENSIONI

CASINO MUNICIPALE

Per informazioni rivolgersi:

a MILANO - Cos

Appendice della STAMPA (17

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

...evavo a lei sognando un'unione dolcissima, completa, nella quale avrei con gioia tutto sacrificato, tutto abbandonato, e per una miserabile derisione, a lei per la quale avevo un culto, a cui nelle lunghe notti insonni elevavo nel mio cuore un altare, parlavo come a una cortigiana, come a una donna perduta. Effetto forse del suo sdegno di cui la mia vanità offesa si vendicava stupidamente elevando fra due esseri nati forse per comprendersi una barriera orribile insormontabile.

Giovanna accennò a rispondere, ma egli non glielo diede tempo e continuò:

— Non dica di no, s'ingannerebbe senza riuscire a ingannare me. Ella dovrebbe, non perdonarmi, ma spiantarmi in viso. Mi rendo giustizia. Ma poichè ogni speranza è perduta, poichè la mia anima è per me irrevocabilmente chiusa, non voglio che ella sia d'altri. E' questa la mia ferma volontà, la sola idea chiara che rimanga nella mia mente confusa. Sono venuto a Giemmore unicamente per eseguire questo mio progetto concepito nella febbre che mi tortura. Scelga adunque; voglio un pegno: ella sarà mia oggi, o non sarà mai di nessuno. E' ancora in tempo.

S'accostò a Giovanna, le prese una mano, e stringendole il polso e guardandola cogli occhi ardenti per febbre e per desiderio:

— Non so più se ti odio o se ti amo, — esclamò, — ma dimmi che ti darai a me, a me solo, che mi renderai una parcella del tuo amore in compenso dell'idolatria di cui sarai l'oggetto; dimentica, ti scongiuro, le parole pronunciate nell'esaltazione della mia gelosia per non pensare che alla mia devozione e al mio immenso amore; sì, una parola, e mi getto ai tuoi piedi e ti do il mio nome, la mia fortuna, la mia vita..... altrimenti nulla potrà rimediare il male che io avrei voluto, e le guancie di mio madre troveranno sulla riva del lago, riunite nella morte, due esseri che il tuo orgoglio avrà separato nella vita.

Giovanna si sentì per un momento turbata profondamente dalle ardenti dichiarazioni d'Enrico. Ella ebbe un secondo di esitazione, ma, in faccia al pericolo, la sua fierezza e l'avversione che aveva pel fratello di Giacomo Steward trionfarono della pietà che involontariamente aveva sentito per quel dolore vero che si mostrava nudo dinanzi a lei.

— No — ella rispose. — No, non credo alla sua sincerità, nè alle sue promesse. In quanto alle sue minacce, le disprezzo. Non ho nulla a rimproverarmi; compio i doveri che la mia condizione m'impone e non mi curo delle passioni vere o false che sorgono d'attorno a me.

— Si guardi, Giovanna — disse Enrico esaltandosi nella collera fino al delirio. — La nostra vita tiene ad un filo, non la romperà!

— Se le piace di commettere un delitto, — replicò l'orgogliosa, — è libero. Le giuro che io non farò un gesto per impedirlo. Dio la giudicherà.

Il suo sangue freddo, la sua rassegnazione superba erano veramente ammirevoli. Davanti a quel precipizio che s'apriva profondo ai suoi piedi il volto di lei manteneva la sua espressione fredda. I suoi occhi conservarono la loro limpida serenità. Ella sapeva che con una parola poteva curvare ai suoi piedi quell'uomo innamorato che la minacciava, e quella parola ella non volle pronunciarla! Sdegnosa e provocante, divinamente bella nel suo atteggiamento altero, ella accarezzava con apparente indifferenza il collo flessuoso della sua giumenta volgendo lo sguardo tranquillo sull'abisso spaventevole che poteva ingoiarla.

Con un ultimo e muto atto supplichevole Enrico tentò prenderle la mano. Ma ella la ritirò vivamente.

— Mi ha attirato in un tranello — gli disse. — Me ne dolgo per lei... la chiamerei vile se non la sapessi pazza.

Si sarebbe detto che prendesse piacere a sferzare coi suoi sarcasmi l'irritazione del giovane per rendersi conto del punto preciso dove ella poteva condurlo.

Ma era andata troppo oltre. Come una tigre ferita, Enrico ruggì di collera, e passando bruscamente il braccio nelle redini di «Perla», sprofondò gli sproni nel ventre del suo cavallo e colla mano che gli rimaneva libera gli diede un forte colpo dello scudiscio sulla groppa.

I due fieri animali balzarono con rabbia sotto quell'ingiuria alla quale non erano abituati, e si slanciarono al galoppo giù pel pendio che finiva alle rocce del lago attraversando spazi enormi con una sicurezza che avrebbe sorpreso uno «sportsman» abituato agli ostacoli degli «steeples».

Giovanna, arrovesciata all'indietro, pallida e fredda di fronte al pericolo terribile che non poteva scongiurare, coi capelli disciolti, col cuore stretto dall'attesa della catastrofe finale, si lasciava trasportare, simile ad una bella e bianca aroina delle leggende scandinave. Ad un tratto, mezzo soffocata dalla rapidità della corsa, ella vacillò sulla sella e sarebbe caduta se Enrico, col braccio destro, non l'avesse allacciata.

I due cavalli si toccavano e volavano con uguale velocità, trascinati come una valanga vivente sul versante sempre più ripido della costa.

Arrivati alla stretta spianata formata dalle rocce che sovrastano il lago, esitarono senza poter arrestarsi, e usarono le loro ultime forze in uno sforzo supremo. Enrico, che aveva abbandonato le redini di «Perla» per sostenere la fanciulla, non potè dominare la valorosa giumenta, che inciampò in un macigno e si spezzò la testa sul granito; ma per un miracolo di volontà, sovreccitato dalla rabbia dell'amore che centuplicava le sue forze, egli strappò Giovanna dalla sua sella nel momento in cui «Perla» s'abbatteva, e abbandonandosi alla furia del suo cavallo, salì con lei nell'abisso.

L'acqua spruzzò ad una grande altezza con un rumore sinistro, poi, inghiottendoli, ricadde su loro.

Il cavallo s'era fracassato il cranio su una pietra a fior d'acqua, e, per un caso provvidenziale, in quella caduta spaventosa i due giovani non avevano avuto la menoma forza.

Il lago era stato dolce per loro e li destinò clemente.

Enrico aveva voluto morire e far morire con sè la donna che amava e odiava nello stesso tempo, affinchè nessun altro, più felice di lui, potesse possederla. Ma quando sentì nelle sue braccia quel bel corpo inerte il cui calore gli dava le vertigini, quando gelò gli occhi su quel volto pallido, dalle linee tanto pure, dalla pelle così trasparente che le vene azzurre si scorgevano sotto di essa, quando gli parve sentir palpitare il cuore di Giovanna contro il suo, un pensiero passò, rapido come un lampo, nella sua mente. Egli si disse che se poteva riparare il male che aveva fatto, se poteva salvarla, la sua vita gli apparterrebbe, e l'idea di un delitto a cui non aveva mai pensato sorse nel suo cervello, dove le lave delle passioni malsane bollivano come quelle di un vulcano in eruzione.

(Continua).

DOPO UNA
BOTTIGLIA
SI NOTANO
BUONI
RISULTATI....

Sig. Dott. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

Il suo preparato "Proton" è un eccellente ricostituente. Sugli altri preparati consimili ha il vantaggio che dopo appena una bottiglia si notano i buoni risultati. È gustoso, e quindi accessibile a tutti gli stomaci. È ottimamente tollerato, è inalterabile, si può usare in tutte le stagioni; l'ho constatato con le molteplici prescrizioni. Farò continuare la cura dalla mia famiglia. Ossequi, dev.

DOTT. CAV. CARLO FORTUNATO
MEDICO-CHIRURGO
BORZIACA A PIZZOFALCONE 79
NAPOLI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

APILINA 160 Kg. Duncan 2 R. Rajer originale 12 Kg. 400. Nuovina sostituisce in pezzi la Rapolino, via Savio 21, Milano. 1237

A titolo di referenze offriamo speciali sconti a primi di collaboratore e rivenditore pratico di stoffe cerchi per Ferragosto completamento stagione. — Scrivere Ferri Giacinto Corbetta, 30. 13634

BINARIO Decauville completo scambi, scarto, telai, vari scambi, parafanghi, segnavia, vendo buoni tipi quantitativi rag. Bonzi, Milano, San Vincenzino, 3. 1

CAPPELLI uomo, prezzo da ribasso. — Zanaboni, Corso Regina Elena, 4, mattino. 10000

COMMERCIANTE serio, recapiti necessissimo rappresenta, accetta deposito articoli alimentari, cuoio, gia vendita. — Scrivere cassetta 125 T. Unione Pubblicità, Torino. 10010

COMPERO macchine rettifiche magneto, 11/2 semplice, buono stato. — Offerte Forgiari, Principe Amedeo, 32. 13631

COMPRO fusti cemento, qualunque stato, botti 45 vino, buona marca. — Offerte Cassetta 30 P. Unione Pubblicità, Torino. 9997

CORREDI ogni prezzo fabbrica, biancherie, maglierie. — Mallei Rina, Porta Palazzo, 14, Torino.

FARMACISTI. Olio oliva puro 0,95, olio vegetale Raffinatissimo 0,80. — Gleffredi Veneto, Corso Semione, 40, Milano. 1708

GUADAGNERA coniuge senza trascurare occupazioni, sig. — Cassetta romanziere mezzanotti Unità, Genova. 14000

INCANTO pubblico arredamento alberghi ore 8,30 corso Peste Milano (ex mercato) 20. 13570

INDUSTRIALE cerca persona seria locali ufficio per semplicissimo. — Scrivere cassetta 189 T. Unione Pubblicità, Torino. 10000

LIQUIDO macchine utensili, torni Nardini — Corso Napoli, 96, succursale angolo Principe Oddone, dalle quattro-sei alle dieci. 9979

MACCHINE scrivere, di ritorno, ferri stranieri, qualsiasi marca, rigenerate dopo esperimento. — Ottobra Stefano, via Galliari, 12. 10002

OCCASIONE. Impianto ditta Lodi Paolo, vendo. — Scrivere Sforzesco, Borgo San Donnino. 13626

OCCASIONE. Vendesi stock tulle caoie, tulletti — Passigli, via Accademia Scienze, 3. 10025

RETTIFICA elettrica Hamilton 6 mola settimane e fiodri motociclette, convenientissima. — Bolle, 9.

SACCHI juta, pura canapa, 12 x 21, resistenza anche piccoli quantitativi. — Ditta Salmoiraghi, 1. 9998

SAPONE lire centocinque antinfetto. — Chiedere catalogo Saponificio, Villafranca d'Asti. 9988

TORNI prismatici Davis, americani nuovi, con cm. 40, Kg. 1600, occasione. — Vendo in imballo causa sampione 96 Ids, Milano. 1720

VETRINA centrale ribaltabile, — mettere lettere numero, località, cartella postale 320. 13633

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIGLIONANO preparatrici macchinette cam., camicie. — Montfrino, corso Cavale, 91. 10011

ABILE sellaio con serie referenze cerca la lunga Gbia e fiarigio, corso Valentino, 4. 1000

ABILI lavoranti sarte disposte accettare lavoro in casa chiedere schiarimenti - Scrivere cassetta 57 P. Unione Pubblicità, Torino. 9969

A Mattinello Lavarelli, via Madama Felicina 6, numerosi buone lavoranti sarte per lavoro lavoro seria 9979

BANCA Previdenza Roma, Tritone, 87, cerca rappresentante 800, abbonamento, provvigioni. 1915

BARBIERIA moderna, ben avviata, cercasi subito. — Via Cernaia, 32, dalle 9-10, 13-15. 10002

CARTIERA in Piemonte accetterebbe come capo fabbricazione bravo operaio capo macchina, avente buona esperienza specialmente carte bianche fini, cerca occasione ristorarsi e lavorazione colorati. — Domandare a Cartiera 173 T. Unione Pubblicità, Torino.

DENTISTI cedesi clientela; limite preventivato se non soddisfacente. — Cavaliere, via Santa Teresa, 10.

DERCAGNI impiegati in genere, ex-combattenti. — Presentarsi via Carlo Alberto, 31, ore 10-17.

DERCAGNI magliaria macchina utilizzano cotone-si lavori in casa. — Oberti, corso Novara, 65.

DERCAGNI ottima donna tutto servizio, piccola famiglia, anche altre mansioni, referenze primissime. — Trevano, Lucino Stampa, 10. 9966

DERCAGNI sigaraie, sigaraini bianchero, robusta, esercizio. — Bocchi, via Garibaldi, 12. 9978

DERCAGNI specialista proverbi, conferenze Fabo (cognizioni). — Scrivere ufficio Gerbaldi, via Sacchi, 28. 9986

DERGO donna tutto servizio, facilità normale lavori inutile presentarsi se non in scritto Torino — Ufficio Mercati Bandi, 16. 9954

DONCESSIONARIO generale prodotto articoli consumo, lucrosissimi, senza collaboratori commissio, disponendo organizzare esportazione, amministrazione. — Scrivere Cassetta 181 T. Unione Pubblicità, Torino. 10010

DATTILOGRAFA giovane, libera mezza, cerca. — Scrivere Ufficio Madama Cristina, 3 9997

FARMACISTA diplomato, giovane, per data, cerca occ. vendibile stesso, qualificazione, preferisce milano, desidera non migliorare, lievissima pretesa mensile sicura stabile ai primissimi Piemonte o Genova. Scrivere unita fotografia cassetta 182 T. Unione Pubblicità, Torino. 1907

LANIFICIO tessile cerca provetto capo apparecchio. — Indirizzare offerte con serie referenze cassetta 185 T. Unione Pubblicità, Torino. 10008

MODE cerca abile proprietaria. Preferisce con residenza Borgata, via dei Mille, 20. 13564

MOTORISTA meccanico cerca costruzione motori, capacità 10.000. — Scrivere Cassetta 181 T. Unione Pubblicità, Torino. 10010

MUTILATO guerra, bellissima calligrafia, pratico ufficio legislazione lesioni, cercasi. — Scrivere Cassetta 172 T. Unione Pubblicità, Torino. 10001

OPERAIO subalterno riparatore automobili cerca. — Via Massena, 93. 10005

PICCOLA famiglia cerca donna tutto servizio. — Informazioni via Ricordi, 1, piano quinto, Nizza, dalle 11 alle 14. 10004

RIDALIATRICE maestra giardiniera e mano, buona referenze, cerca. — Bel Mille, 56. 9978

SAPONERIA cerca abili piazzisti vendita articoli profumeria. — Via Cavallemaggiore, 17. 9980

SEGATORE abilissimo cerca Scalenia Monvilli, Lombardore (Torinese). 10010

SOCIETA' Agenzia cerca persuasivo, preferibile militare guerra, per trattazione, per svolgere causa. Indirizzare via cartolina, referenze. — Scrivere Cassetta 183 T. Unione Pubblicità, Torino. 12000

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AIUTO contabile offresi mezza giornata; mitì prezzo. — Scrivere Cassetta 167 T. Unione Pubblicità, Torino. 10006

CENTO offre giovane distinta ed affidabile, e gli può occupati contabili. — Scrivere cassetta 166 T. Unione Pubblicità, Torino. 10003

CHAUFFEUR giovane, libretto regolare, e meccanico patentato, desidererebbe presso seria famiglia. — Via Roma, 21, mar Bianca. 10017

CHIMICO ingegnere-libero, assunse assistenza e sottoscrivere direzione locali parte amministrativa. Ottima cultura, serie referenze, assicura. Scrivere assicurazione N. 4864 fermo posta, Parma.

COMMESSA, bella presenza, pratica tessuti, cerca qualsiasi occupazione, preferisce Torino. Offre cauzione. — Scrivere cassetta 188 D. Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI un cercano permanenza. — Scrivere Merella, via Catania, 10. 9991

CONIUGI soli, ex-coscritti pensionati, cercherebbero portineria casa signorile. — Scrivere via San Massimo, 39, Vanzina, Torino. 13579

CONTABILE proveto impiegherebbesi presso commissionario, spedizioniere o magazziniere. — Chiedere, Madama Cristina, 3. 9996

CONTOCORRENTISTE italiano, tedesco, inglese, cerca impiego ad ore o mezza giornata. Tratterebbe anche francese. — Scrivere cassetta 189 D. Unione Pubblicità, Torino. 10009

DATTILOGRAFA giovane, libera mezza, cerca. — Scrivere Ufficio Madama Cristina, 3 9997

FARMACISTA diplomato, giovane, referenze primissime, cerca occupazione qualunque, preferisce stesso qualificazione, preferisce Torino, desidera non migliorare, lievissima pretesa mensile sicura stabile ai primissimi Piemonte o Genova. Scrivere unita fotografia cassetta 182 T. Unione Pubblicità, Torino. 1907

LANIFICIO tessile cerca provetto capo apparecchio. — Indirizzare offerte con serie referenze cassetta 185 D. Unione Pubblicità, Torino. 10008

MODE cerca abile proprietaria. Preferisce con residenza Borgata, via dei Mille, 20. 13564

MOTORISTA meccanico cerca costruzione motori, capacità 10.000. — Scrivere Cassetta 181 T. Unione Pubblicità, Torino. 10010

MUTILATO guerra, bellissima calligrafia, pratico ufficio legislazione lesioni, cercasi. — Scrivere Cassetta 172 T. Unione Pubblicità, Torino. 10001

OPERAIO subalterno riparatore automobili cerca. — Via Massena, 93. 10005

PICCOLA famiglia cerca donna tutto servizio. — Informazioni via Ricordi, 1, piano quinto, Nizza, dalle 11 alle 14. 10004

RIDALIATRICE maestra giardiniera e mano, buona referenze, cerca. — Bel Mille, 56. 9978

SAPONERIA cerca abili piazzisti vendita articoli profumeria. — Via Cavallemaggiore, 17. 9980

SEGATORE abilissimo cerca Scalenia Monvilli, Lombardore (Torinese). 10010

SOCIETA' Agenzia cerca persuasivo, preferibile militare guerra, per trattazione, per svolgere causa. Indirizzare via cartolina, referenze. — Scrivere Cassetta 183 T. Unione Pubblicità, Torino. 12000

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. 24.000 rimborso ingrossista pensionato allarga rilevabile, trattasi. — Ferrero, via Genova, 1.

A. A. Alimentare, vini, 300 giornaliere garantite. Affare 40.000. — Gubbi, 3 Re, Martina. 9979

A. A. A. Zona vendesi grande cafè annesso 1000 giornaliere. — Carnobellon, Saluzzo, 1.

A. A. A. grave ritardo importante fabbricazione caffè liquore e torrefazione, reddito netto garantito 100.000 annue, facilitazione pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. occasione rarissima primarie filiali, centralissimo, Porta Nuova, ai cinque, facilitazione pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. Bar, birreria, in piazza, ottimi superstiti, clientela grande, reddito netto garantito 1.000.000 annue, facilitazione pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. cedesi rinomato panificio liquori, centralissimo, Porta Nuova, ai cinque, facilitazione pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. Bar, birreria, in piazza, ottimi superstiti, clientela grande, reddito netto garantito 1.000.000 annue, facilitazione pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. Bar centrale, deliz. forte incerasata, graziosa Rilanzio 30000 — Giulio, 3 Re, Martina. 9979

A. A. Commissionati, latteria, alloggio, San Secondo, 15.000, — Giulio, 3 Re, Martina. 9979

A. A. Drogheria, straordinaria occasione vini, liquori superiori, splendido alloggio, 12.000 — Giulio, 3 Re, Martina. 9979

A. A. Latteria, pensione, alloggio, buon affare 30.000. — Giulio, 3 Re, Martina. 9979

A. Affarone bar centralissimo, vero mito partite, Perinaldo, via Cesare Battisti, 3. 12351

A. Vittorio cedesi bottega adatta qualunque genere, centralissimo alloggio. — Segalia, via Milano, 16.

A Borgaretto, trattoria, alloggio, mezz cedesi per malattia. Rivolgersi Comunale, Pio Quinto.

A. Cedesi negozio paste, granaglie, macelleria, recapito, trovasi. — Mercato, Marmo, 27.

ACQUISTASI, assoluto Stabilimento in ristora chiusura. — Scrivere piastella 201 T. Unione Pubblicità, Torino.

AFFARE in corso, causa disdetta, stanza mobili, lampadari, nuova definitiva. — Scrivere Marelli, via Passalacqua, 10.

AFFARONE causa decesso cedesi 9000, piccola cioccolateria, pasticceria, organizzazione. — Bressa, 24 Re Umberto, Torino. 13605

AFFARONE, cedo 50.000 stupendissima lavoro, caffè, gelateria, bellissima posizione. — Bressa, corso Regina, 106.

AFFARONE. Vendesi macelleria, alloggio, caffè, cedesi (causa) alto interesse. — Bressa, corso Regina, 106.

AFFARONE favorito alimentario con pensierio, unico locale libero. — Bolle, Galliari, 12.

AFFARONE, piccolo caffè biliardiera, commerciale, forte lavoro, centrale, alloggio, 10.000 fondi locali. Pensiero, Ospedale, 10. 10017

AFFITTO o vendo locale fondo genali, splendida posizione, eccezionalissimo. — Rivolgersi Cinchino, corso Monnalieri, 5. 10035

ALBERGO in montagna, posto rinomatissimo, frequentato buona clientela, ben avviato, vincolo mutuo 80.000, — Ferrero, via Genova, 1. 10002

ALIMENTARIO avviatissimo, forte negozi, alloggio deposito 27.000, — Perdinino 20 Settembre, 74.

ALIMENTARIO avviatissimo, forte pensione, vasti locali ingresso, cedo ottima bisogni, forte incasso. — Rivolgersi Botteghe Sao Domenico, 1. 10019

ASSOCIE INTERESSI con avviato specialità, importante Valenza, preferibilmente almeni, pieno attività, persona massima fiducia, disposta più lavoro utile, affari. — Scrivere cassetta 191 D. Unione Pubblicità, Torino. 13633

AVVIATISSIMA drogheria, bar, cantina, grande alloggio, 25.000. — Gonella, Corte d'Appello, 9.

AVVIATISSIMA torrefazione caffè, centralissima, con giornaliere, urge. — Ghiodi, Corte Appello, 9.

AZIENDA industriale immobiliare, importante, vendesi avviata ditta, redditi, 250.000. Scrivere Cassetta 31 P. Unione Pubblicità, Torino. 10006

A 10.000 rimetto Commissionati con serio avviamento e cassina. — Rivolgersi Martini, via Lanzo, 98.

A. Causa tabaccheria liquore, centrale, occasione. — Giulio, Corte d'Appello, 9.

ELIOMISSIME occasione rimetto bar, via centrale. — Coria, via Tezano, 1. 9979

CAPITALISTA cerca per acquisto articoli stranieri assai richiesti in piazza assortimenti tutti generi, ogni genere cerca. — Scrivere cassetta 99 T. Unione Pubblicità, Torino. 9994

CAPITALISTA discretamente assortito specialmente esclusiva vendita Italia interessante articolo molto moltissimo residenza importante estero Alta Italia. — Scrivere cassetta 193 T. Unione Pubblicità, Torino. 10006

CASA importazioni, organizzata, buono reddito, assocerebbe ad ore o mezza giornata. — Scrivere cassetta 186 T. Unione Pubblicità, Torino. 10009

CARBIFICIO, cedesi vero angolo esteri. — Corso Regina Margherita, 36, Tenivera Bazelo.

CAUSA malattia cedesi biancheria, lanificio, cestro fabbricato. — Scrivere Cassetta 180 T. Unione Pubblicità, Torino. 10005

CEDESI negozio centrale, locale superbo, utilizzabili alloggio, grande locale, consumo centinaia, 30 mila circa; buttano direttamente. Scrivere cassetta 96 T. Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI avviata officina lavorazione alluminio, acciaio, ferro, cantiere. — Scrivere Cassetta 37 P. Unione Pubblicità, Torino. 10007

CEDO in riviera Caffè Ristorante posizione centralissima, giustifica interessi, adatto per banca. Vitali, 36, Anna Imperiale Sanremo. 1716

CEDO negozio mobili centralissimo, grande vetrina, per cessata malattia affare. — Scrivere cassetta 186 T. Unione Pubblicità, Torino. 10009

CEDESI per sviluppo Agenzia avviata unica in questo luogo vendita; volendo impiego permanente. — Scrivere cassetta 194 D. Unione Pubblicità, Torino. 13634

CERCASI capitale 2030 mila, per sviluppo importante lavoro brevetti, lavoro assicurato con impiego personale. Scrivere Cassetta 192 D. Unione Pubblicità, Torino. 10011

COMMERCIALE socio commercialmente esperto cerca Azienda redditizia avviata. — Scrivere cassetta 195 D. Unione Pubblicità, Torino. 13577

DROGHERIA avviatissima causa malattia vendesi locale 50.000. Debernardi, Garibaldi, 13. 10000

FARMACIA Torino avviatissima, ben provveduta, ottime specialità, lunga locazione, assume socio, vuol dedicarsi. — Scrivere cassetta 191 D. Unione Pubblicità, Torino. 13635

HOTEL. Restaurant importante città confine svizzero, grande palazzo, miglior posto camere arredate, garage macchine lusso. — Perrone, via Cernaia, 1.

IMPORTANTE casa rappresentanza richiesta dalle migliori ditte, cerca capitalista mediante cessione azienda conseguirebbe eventualmente impiego amministratore. Cedesi per malattia. — Scrivere Cassetta 31 P. Unione Pubblicità, Torino. 9999

MAGAZZINO ufficio posizione centrale, due uscite, adatto per deposito. — Offerte cassetta 179 R. Unione Pubblicità, Torino.

MERCERIE cedesi proprietà negozio più avviato, Piazza San Marziano, mio. 9996

MERCERIE rimetto con o senza lavori, fondo ottimo stabile. — Via Montebello, 12.

NEGOZIO, commercio intermediario, commissione, mobilio, rimettesi stessocome. — Lanzi, piazza Solferino, 1. 10021

NEGOZIO con mobilia e retro — Piazza, San Luca, 42. 9979

NEGOZIO, reale, permanente, rimetto 1000 — Il vecchio al palazzo via Cristina, 26. 10000

OROLOGERIA in Provincia da rimettere mobilio, fornitore, orologi, ecc., 6000. — Rivolto Cesare, Saluzzo. 9999

PASTIFICIO avviato, macchine moderne, rimettesi contocorrentista. — Scrivere cassetta 194 R. Unione Pubblicità, Torino.

QUARANTENNI persona seria, amministrativa, unica, ultimo collaboratore materia meglio. — Scrivere cassetta 184 T. Unione Pubblicità, Torino. 10010

QUATTRO industriali vasto rimettonsi, ottima posizione, adatti negozio, uffici, deposito, uso telefono. — Chiedere orologiaio, via Sacchi, 28 13571

RIGAMATRICI. Cedesi Ditta proprietà vini interessante proprio modico ottimo affare. — Scrivere cassetta 196 T. Unione Pubblicità, Torino.

SILEVERE negozio piccolo capitale esperimento assicurabilissimo. — Scrivere cassetta 187 D. Unione Pubblicità, Torino.

SILEVERE Pasticceria laboratorio alleghito Piemonte e Liguria. — Calcagno, via Umberto, 53, Alassio. 13566

SIMETTESI accreditatissimo negozio stoffe, abiti maglierie pronte. — Moschetto, 14, Marzorati.

SIMETTESI bottiglieria, vini, birra, liquori, alloggio, arredamento, buon affare. — Scrivere, via Pisa, 18.

SINETTESI grandioso emporio negozio fondi alcool ogni ramo, ottima posizione. — Scrivere cassetta 183 T. Unione Pubblicità, Torino.

SINEVTESI Pasticceria. Pasticceria, trattoria 25 posti, alloggio. — Perrino, San Secondo, 15. 13565

SINETTESI piccolo Officina completamente attrezzata; ottima opportunità. — Corso Belgio, 36.

SIMETTO Alimentare, Drogheria, vini, latte. Alloggio grande. 18.000. — Rivolgersi corso Vercelli, 25, ore 14-15. 9993

SIMETTO avviata Fabbrica cioccolato, cassonetti, affari, alloggio alloggio, impianto, attrezzi, cortile, fondi locali, avviamento, 25.000. — Via Villafranca, 24, Cortiglia. 9993

SIMETTO panetteria-pasticceria richiamo Torino. — Rivolgersi Chiprellasse, via Madama Cristina, 123. 9979

SITUTO Commercio cedo Avviatissimo negozio, alloggio 6, pacerotto, biancheria, centralissimo, buoni affari, prezzo convenientissimo. — Valperga, Vittorio Amedeo, 46, San Secondo. 9979

SALUMERIA, Alimentare, famiglia via cedesi per malleggio salute, causa 800, poco ammontare, cedo. — Negozi, Isonzo, 1. 9993

SEGNERIA avviata, cittadini venti Km. da Cuneo, rimpetto stazione ferroviaria-tramviaria, motivo cessazione negozio, vendesi in blocco, oppure liquidasi gradatamente tegami, macchinari, ecc. — Scrivere Cassetta 21 P. Unione Pubblicità, Torino. 10001

SOCIO capitalista maggior sviluppo azienda, macchine precisione cereali da ingrossare brevetti propri, cedo reduzio. — Scrivere cassetta 192 D. Unione Pubblicità, Torino. 13563

SOCIO commerciante forte cavallista cercasi come legame clientela commerciale sicuro brillante successo. Offerte dettagliate, cassetta 186 D. Unione Pubblicità, Torino.

SOCIO capitalista cercasi per ingrossare articoli casalinghi precisione cereali da ingrossare brevetti propri, cedo reduzio. — Scrivere cassetta 192 D. Unione Pubblicità, Torino. 13563

SOCIO commerciante forte cavallista cercasi come legame clientela commerciale sicuro brillante successo. Offerte dettagliate, cassetta 186 D. Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFIA piccola, moderna, cedesi perchè non può curare ordini internazionali. — Rivoli, Verdi Secondo, 1. 10000

URGE rimettere latteria, gelateria, con pensione, altri permessi, locale annesso qualsiasi genere — Passeggere, via Vigone, 1. 9994

VENDO Ristorante in Rivoli completamente arredato, lastricato 40 camere, scuderia, giardino, recapito cioccolatiere ma mia metà, vicinanze cambio Vera occasione. — Avvocato Pasquale, Rivoli, 6. 10000

VERA occasione. Centro centrale Magazzino legna, carbone, due camerette, poco ammontare. — Carpano, via Cavalli, 25. 9979

18.000 vera occasione cedesi ottima Latteria ben avviata, macellaria, causa impegni. — Pellegno, 10.

25.000 ditta avviatissima cedesi ottima Latteria ben avviata, macellaria, causa impegni. — Pellegno, 10.

30.000 ditta avviatissima cedesi ottima Latteria ben avviata, macellaria, causa impegni. — Pellegno, 10.

Impiegati molta stima cercasi. — Scrivere cassetta 22 P. Unione Pubblicità, Torino. 9991

200.000 assicurabile conto corrente interesse 7%, solida Ditta Torino, disponibile locales negozi, vasti suggerimenti per sviluppare vendite articoli di grande consumo. Parangie. — Scrivere Ercoli 41 Valentina 14 T. Unione Pubblicità, Torino. 9993

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGGREDITATA pensione ambiente distinto, famiglione. — Carlo Alberto, 20. 9979

AFFITTASI bella camera ammobiliata persona distinta famiglia. — Via Torino, 14. 9994

CERCO ammobiliata libera, — Scrivere ingegnere Bertani, via Mazzo Polo, 3. 10012

CERCO camera mobiliata libera, meglio — con cucina, accetterebbe ridurre pensione. — Scrivere cassetta 187 D. Unione Pubblicità, Torino. 12365

CERCO camera semplicemente ed salotto, ambiente tranquillo. — Scrivere Cassetta 186 T. Unione pubblicità, Torino. 10004

DISTINTO, sito vera elegante mobilità centrale, preferibilmente ad-impiegata. — Offerte cassetta 190 T. Unione Pubblicità, Torino. 10007

DISTINTO signore cerca camera centrale, mattinata. — Scrivere R. G. S. secondo, 16, presso Scotti. 13565

ECONOMISSIMA camera sole con cucinetta. — Rivolgersi Garibaldi, via Valfenera, 1. 9979

OFFRO camera, pensione — Corrispondo, San secondo, 28. 9993

PENSIONE famiglia. — Rivolgersi corrispondenza Barelli.

PROFESSIONISTA stabile cerca camera ammobiliata signorile Borgo Nuovo. — Scrivere Dott. Lanza, via Nizza, 5. 10010

PROFESSORE cerca due camere pensionate impiantare Italiani lingue. — Rivera, San secondo, 16.

SERIO, governativo, cerca camera ammobiliata buona famiglia, Vicinanze Porta Nuova. — Decandia, via Cernaia, 31. 9996

SIGNORINA sola cerca stabile, per stabilmente con pensione, presso famiglia distinta. — Scrivere cassetta 193 T. Unione Pubblicità, Torino. 10005

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Diriamoli, paria, giudizi di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 208

A. A. A. A. A. A. cani, gioie, realizzo in contanti oggetti preziosi, argenti, interno casa, rateizzando mensilità. — Carlo Alberto, 32, Frasi. 6362

A. A. A. Compro gioielli, platino, oro, pietre preziose. — Perrati, Principe Amedeo, 32. 1402

A A Acquisto pagando valore reale brillanti, argenterie. — Gamulin, Garibaldi, 2. 12529

A. Acquisto mobili da privato; se vera occasione, camera letto, salone, cucinetta. — Scrivere cassetta 187 N. Unione Pubblicità, Torino. 10004

A. Acquisto serra concorrenza Einteli, orefeceria. — Stenterei — Vigliani Genova, 1. 270

ARTI eleganti, mobili primaverili, modelli tessuti. Prezzi, bagaglie, 21. 9986

ACQUISTANEI ottimo stato, pezzi, Cremona, quadratura lettino, bicicletta, pianoforte, pellicce, pelliccie, cuscino. — Offrire cassetta postale 320.

ACQUISTASI, se vera occasione, trapunto di pernice al ingrassagni, per fini fino a mas. 30. Offerte dettagliate con prezzo ultimatissimo, cassetta postale 320. Torino. 9971

ACQUISTERESTI orologio tachimetro per motocicletta. — Salvadelli, Monchieri, 30. 9986

APPARONE Polmer grande da Minerva vendesi molta prezzo. — Via Cavo, 7, Nizza. 9979

ARGENTERIA lavoro completo per sei persone. Scrivere cassetta 188 D. Unione Pubblicità, Torino.

BANCO da gelato da vendere. — Via San Gaudenzio 2.

BARACCHINE due piano nuove, bottiglie, vetro Santa Giulia, 15, dalle 15-20. 9979

CACNA lupo, lepin, mesi dieci, vende Bonino, via Saluzzo, 59. 10006

CAMERA matrimoniale elegante, ottima occasione, vendo luogo partire. — Cioli, 10. 10003

CAMERE letto, pranzo, mobili diversi, lampadari, pendoli moderni. Galleria Subalpina, 41.

CANE bulldogge bianco senza, smarrito giovedì, oltre mancia ripartiamolo. — Pelli, vede, 20, via Cernaia.

CANE pointer setter bianco arancio smarrito, lascia conseguendo portarlo via Ormea, 51, Torino, oppure Stadio, colonnati, Lanza. 9981

CARROZZELLA ammalato automatic cuoio, cuscinetta, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 23 P. Unione Pubblicità, Torino. 9979

CASSAFORTE incombustibile per libri commerciali, occasione, privato. — Scrivere Cassetta 152 T. Unione Pubblicità, Torino. 10005

CASSETTA da morire, bicicletta, vendo. — Pacchioli, P. Vittorio, 14. 9977

CAUSA partenza vendesi suo mobilio salotto, camera letto, cucina. — Orsini, 32. 9978

CELEBRE indovina, cartomanzia, chiromanzia. Maria B., via Andrea Doria, 4, piano 3°. 13629

CHIROMANZIA, carte, stupefatti. — Martina, Montebello, 6; cestini domenica, lunedì. 10016

COMPRESSI macchina scrivere nuova. — Portinaio, Garibaldi, 8. 10003

CUCCIOLI volpini bianchi, bellissimi, pura razza, vendo. — Cravegna, Bertodatti, 8. 10007

DUE carrelli a mano su ruote, grossi portata, vendon